



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

692^a seduta pubblica (pomeridiana)
mercoledì 14 marzo 2012

Presidenza del vice presidente Nania,
indi della vice presidente Bonino

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-XI
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-42
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	43-53
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	55-98

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE	Pag. 1, 2
RIZZI (LNP)	1
Verifiche del numero legale	1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	2
---	---

GOVERNO

Informativa del Ministro della salute sulla situazione delle strutture di pronto soccorso e conseguente discussione:

PRESIDENTE	2, 6, 8 e <i>passim</i>
CALDEROLI (LNP)	2
BALDUZZI, ministro della salute	2
ASTORE (Misto-ParDem)	6, 8
PEDICA (IdV)	9
CASTIGLIONE (CN:GS-SI-PID-IB-FI)	11
FOSSON (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)	13

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE	14
----------------------	----

GOVERNO

Ripresa della discussione sull'informativa del Ministro della salute:

RIZZI (LNP)	15
MARINO Ignazio (PD)	16
GRAMAZIO (PdL)	19

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(850) LI GOTTI ed altri. – Ratifica ed esecuzione della Convenzione penale sulla corruzione, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno

(2058) FINOCCHIARO ed altri. – Ratifica ed esecuzione della Convenzione penale sulla corruzione fra gli Stati membri del Consiglio d'Europa e gli altri Stati firmatari, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999, e nuova disciplina dei delitti contro la pubblica amministrazione e contro l'industria e il commercio, in attuazione della suddetta Convenzione (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 850, con il seguente titolo: Ratifica ed esecuzione della Convenzione penale sulla corruzione, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999:

MURA (LNP)	Pag. 22
LI GOTTI (IdV)	23, 24, 25
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	22

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE	26
----------------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 850 e 2058:

PRESIDENTE	26, 28, 29 e <i>passim</i>
VIESPOLI (CN:GS-SI-PID-IB-FI)	26
BRUNO (Per il Terzo Polo:ApI-FLI)	26
SERRA (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)	28, 36
MURA (LNP)	29
INCOSTANTE (PD)	30

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I..

BERSELLI (PdL)	Pag. 33, 35	<i>ALLEGATO A</i>	
CASTELLI (LNP)	36		
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	36	RATIFICHE DI ACCORDI INTERNAZIONALI	
SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI		Disegno di legge n. 850	
PRESIDENTE	37	Articoli da 1 a 5	Pag. 43
		Disegno di legge n. 2058	
		Articoli da 1 a 15	44
SUI LAVORI DEL SENATO		<i>ALLEGATO B</i>	
PRESIDENTE	37, 38, 39	INTERVENTI	
DELLA SETA (PD)	37	Testo predisposto per la dichiarazione di voto dal senatore Saia sui disegni di legge nn. 850 e 2058	55
CASOLI (PdL)	37	VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA	57
BELISARIO (IdV)	37, 38	CONGEDI E MISSIONI	66
FERRARA (CN:GS-SI-PID-IB-FI)	38	COMMISSIONI PERMANENTI	
Verifiche del numero legale	38	Trasmissione di documenti	66
INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI		DISEGNI DI LEGGE	
Per lo svolgimento:		Annunzio di presentazione	66
PRESIDENTE	39, 40	Presentazione di relazioni	68
PINOTTI (PD)	39	AUTORITÀ PER L'ENERGIA ELETTRICA E IL GAS	
GRAMAZIO (PdL)	40	Trasmissione di documenti	69
PER LA CALENDARIZZAZIONE DEL SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DELLE MOZIONI 1-00519, 1.00528, 1-00541, 1-00544 E 1-00549		MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
PRESIDENTE	40	Apposizione di nuove firme a interrogazioni	69
LEDDI (PD)	40	Mozioni	69
SULL'ANNUNCIATO RICORSO ALLA CORTE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO CONTRO LA LEGGE N. 40 DEL 2004		Interpellanze	71
DE LILLO (PdL)	41	Interrogazioni	75
PERDUCA (PD)	41	Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	76
SPADONI URBANI (PdL)	41		
ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 15 MARZO 2012	42		

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente NANIA

La seduta inizia alle ore 17,05.

Il Senato approva il processo verbale della seduta del giorno precedente.

Le comunicazioni rese dalla Presidenza nel corso della seduta sono riportate nel Resoconto stenografico.

Informativa del Ministro della salute sulla situazione delle strutture di pronto soccorso e conseguente discussione

BALDUZZI, *ministro della salute*. Fornisce dati sulle strutture e sull'attività della rete di emergenza-urgenza, che è stata riorganizzata negli anni '90. Il dato positivo è il completamento del programma relativo alle centrali operative, il dato negativo è il ricorso eccessivo e improprio al pronto soccorso. Sotto il profilo della situazione sanitaria generale, resta ancora molto da fare per garantire la continuità assistenziale al paziente: la sfida principale è integrare la rete di emergenza-urgenza con la rete ospedaliera e la rete territoriale. Le proposte del Governo prevedono di rafforzare i servizi territoriali dei medici di base, migliorare l'accesso alle prestazioni diagnostiche urgenti, potenziare i filtri all'interno dei servizi di emergenza, monitorare per via informatica i posti letto, istituire figure di coordinamento più vicine ai bisogni dei pazienti. I temi della continuità assistenziale e del ruolo della medicina generale saranno inseriti nella discussione sul patto per la salute.

ASTORE (*Misto-ParDem*). Il sistema sanitario nazionale deve essere riformato in modo da porre al centro le esigenze del malato. Tutte le forze politiche convengono sulla necessità della sanità pubblica, che merita di essere rilanciata combattendo sprechi, clientele e abusi di potere che non riguardano soltanto il Mezzogiorno. Occorre risolvere la dicotomia università-azienda ospedaliera, porre in essere una manutenzione complessiva della sanità pubblica per rendere più efficiente il servizio, potenziare

l'assistenza domiciliare e premiare i medici che lavorano a tempo pieno nel servizio pubblico.

PEDICA (*IdV*). All'esito delle ispezioni effettuate da alcuni senatori presso strutture sanitarie sono state riscontrate criticità conosciute; ora bisogna individuare una soluzione per evitare che tali ispezioni si riducano a meri eventi mediatici. Il Governo deve operare con decisione per mettere il malato al centro del Sistema sanitario nazionale e puntare all'assunzione di medici e infermieri, piuttosto che chiudere ospedali e centri d'eccellenza. La malasana, che produce morti e situazioni inaccettabili per un Paese civile, è frutto non solo di disorganizzazione, ma anche di sprechi, ruberie, clientele personali e politiche. Il Ministro agisca di persona, verifichi ed assuma scelte coraggiose: piuttosto che per la TAV o per l'acquisto di aerei militari sarebbe preferibile spendere risorse pubbliche per la sanità.

PRESIDENTE. Ricorda che la sanità è materia di competenza esclusiva delle Regioni e che il Ministro può intervenire solo in maniera concorrente per quanto riguarda la tutela della salute.

CASTIGLIONE (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). La riduzione dei posti letto ospedalieri non è stata accompagnata da un rafforzamento delle strutture assistenziali sul territorio e ciò ha determinato l'aggravarsi della situazione in cui versano i presidi di pronto soccorso. Vanno dunque rinforzate le strutture sul territorio, a cominciare dalla guardia medica, che non viene utilizzata al meglio, dal medico di base e dai poliambulatori, rendendoli operativi anche nelle ore notturne. Non bisogna denigrare il Servizio sanitario nazionale, ma pensare ad un suo riordino facendo in modo che le strutture assistenziali del territorio operino in sinergia con gli ospedali.

FOSSON (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Il cattivo funzionamento del pronto soccorso va affrontato senza esitazioni perché è indicativo dei disservizi del sistema sanitario. Positivo è l'impegno del Ministro ad intervenire anche sull'*intramoenia*, problema altrettanto urgente. L'affollamento del pronto soccorso dipende dalla riduzione dei posti letto ospedalieri e dall'inadeguatezza dell'assistenza sul territorio, ma è anche correlato alla possibilità di effettuare in tali strutture esami diagnostici evitandone il pagamento e i lunghi tempi di attesa. È necessario riorganizzare il Servizio sanitario nazionale a partire dal territorio, mettendo tutti i medici di base in rete con i posti di pronto soccorso e stabilendo nuove regole per le visite domiciliari, sanzionando i medici che non le effettuano.

RIZZI (*LNP*). Il sistema di gestione della medicina di emergenza-urgenza è molto variegato sul territorio nazionale, pertanto vanno distinte le situazioni di devianza dai punti di forza. Va dunque adottato un metodo repressivo nei confronti di chi è manchevole, ma bisogna avere il coraggio

di perseguire un'opera riformatrice al fine di valorizzare le eccellenze. Va riorganizzata la risposta del soccorso extraospedaliero dal punto di vista territoriale; occorre impiegare nel servizio di pronto soccorso professionalità esperte, dotate di capacità decisionali e in grado di dare al paziente risposte efficaci. Il sistema nel suo complesso non va stravolto, ma necessita di una manutenzione basata sull'implementazione della medicina del territorio e sul suo raccordo con quella ospedaliera.

MARINO Ignazio (PD). Apprezza l'impegno del Ministero della salute sui problemi delle strutture di pronto soccorso, derivanti dall'aumento delle richieste dei pazienti e dalla cospicua riduzione dei posti letto nelle strutture ospedaliere. Occorre dunque valorizzare il ruolo dei medici di famiglia, per ridurre il numero degli accessi, e monitorare l'appropriatezza dell'utilizzo dei posti letto. È inoltre necessario che i piani di rientro dal *deficit* sanitario non gravino sull'attività del pronto soccorso e va contrastato l'utilizzo estensivo di personale medico precario. Bisogna infine utilizzare al meglio le moderne tecnologie, per consentire un monitoraggio della presenza di posti letto disponibili sul territorio ed evitare che i pazienti siano costretti a stazionare per giorni al pronto soccorso. Vanno ridotti al minimo i periodi di ricovero preoperatorio.

GRAMAZIO (PdL). I problemi nelle attività di pronto soccorso non si riscontrano solo nella realtà ospedaliera della Capitale, ma sono presenti in tutto il territorio nazionale e derivano da carenze di natura organizzativa. C'è infatti una scarsa diffusione sul territorio di strutture sanitarie disponibili a venire incontro alle esigenze dei pazienti, che spesso si rivolgono al pronto soccorso anche per prestazioni che non richiederebbero un intervento d'urgenza. Occorre inoltre considerare i deficit di organico del personale sanitario nelle Regioni sottoposte a regime commissariale: a tal proposito elogia la Presidente della Regione Lazio, che è riuscita ad ottenere un aumento del personale medico ed infermieristico. Rivendica infine la piena legittimità della sua attività di controllo dei servizi ospedalieri, che rientra nelle prerogative connesse al ruolo di parlamentare.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(850) LI GOTTI ed altri. – Ratifica ed esecuzione della Convenzione penale sulla corruzione, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno

(2058) FINOCCHIARO ed altri. – Ratifica ed esecuzione della Convenzione penale sulla corruzione fra gli Stati membri del Consiglio d'Europa e gli altri Stati firmatari, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999, e nuova disciplina dei delitti contro la pubblica amministrazione e contro l'industria e il commercio, in attuazione della suddetta Convenzione

(Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 850, con il seguente titolo: *Ratifica ed esecuzione della Convenzione penale sulla corruzione, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999*

PRESIDENTE. Nella seduta antimeridiana è terminata la discussione generale e si è svolto l'esame degli ordini del giorno.

MALAN, *segretario*. Dà lettura del parere non ostativo espresso dalla Commissione bilancio sul disegno di legge n. 850.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 850, nel testo proposto dalle Commissioni riunite.

Il Senato approva l'articolo 1 (Autorizzazione alla ratifica), l'articolo 2 (Ordine di esecuzione), l'articolo 3 (Autorità centrale) e, con votazione nominale elettronica, gli articoli 4 (Clausola di invarianza) e 5 (Entrata in vigore).

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

LI GOTTI (*IdV*). Il Gruppo voterà a favore del disegno di legge, che ratifica – dopo oltre 12 anni dalla sottoscrizione – un'importante Convenzione in materia di corruzione, allineando l'Italia agli altri Paesi europei e alle previsioni delle Nazioni Unite. Auspica che si provveda all'adeguamento dell'ordinamento interno in armonia con i principi dell'ordinamento penale, così come richiesto dall'ordine del giorno presentato dal senatore Quagliariello e accolto dal Governo. Apprezzando l'azione del Governo in materia di prevenzione dei fenomeni corruttivi, auspica che venga reso più efficiente anche l'apparato repressivo e apprezza infine la prevista introduzione del reato di corruzione privata, a tutela della concorrenza e del mercato.

Presidenza della vice presidente BONINO

VIESPOLI (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Dichiaro il voto favorevole di Coesione nazionale e chiedo sia allegata ai Resoconti della seduta la dichiarazione di voto scritta del senatore Saia (*v. Allegato B*).

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Al di là della comprensibile esigenza di approfondire alcune fattispecie, quali la corruzione per induzione, un ripensamento della normativa anticorruzione ed un coordinamento con le regole adottate dagli altri Paesi vanno perseguiti sollecitamente perché, se la corruzione ammonta a 60 miliardi, è evidente qualcosa

nel sistema italiano non ha funzionato. Dichiara voto favorevole al disegno di legge di ratifica.

SERRA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). A vent'anni da Mani pulite la corruzione si è aggravata ed è diventata più sofisticata. Il contrasto del fenomeno, che pone una grave ipoteca sul progresso civile ed economico del Paese, richiede un lavoro paziente e continuo: è stata perciò un errore la decisione del precedente Governo di sopprimere l'Alto commissario contro la corruzione. L'aggiornamento normativo, infine, deve essere affiancato dall'iniziativa culturale a scopo preventivo.

MURA (*LNP*). Nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo, sottolinea che nel disegno di legge mancano norme per dare attuazione alla Convenzione. La lotta alla corruzione richiede un impegno costante e incisivo: all'interno del Governo e della maggioranza che lo sostiene sono emerse divergenze sul modo di affrontare il tema che inducono a non porre eccessive speranze sulla possibilità che nel finale della legislatura siano adottate le necessarie soluzioni normative.

INCOSTANTE (*PD*). Il disegno di legge originario introduceva nuove fattispecie di reato quali il delitto di corruzione privata e il traffico di influenza illecito, nonché l'aggravante per i delitti di pubblici dipendenti contro la pubblica amministrazione: nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo, si augura che la Camera inserisca nel disegno di legge al suo esame anche le norme che danno attuazione alla Convenzione. La corruzione mina la trasparenza e l'efficienza della pubblica amministrazione, alimenta la sfiducia nelle istituzioni, scoraggia gli investimenti stranieri, altera il funzionamento del mercato penalizzando le aziende migliori, riduce la competitività del Paese. La riduzione del fenomeno corruttivo è dunque un fattore di crescita economica.

BERSELLI (*PdL*). Il PdL si riconosce nella necessità di perseguire come priorità una politica penale comune, finalizzata a proteggere la società dalla corruzione attraverso l'adozione di una legislazione adeguata e di idonee misure preventive. La corruzione infatti rappresenta una minaccia per le istituzioni democratiche, falsa la concorrenza, ostacola lo sviluppo. Il disegno di legge all'esame della Camera, che prevede l'Autorità nazionale e il piano nazionale anticorruzione, è stato presentato dal precedente Governo, al quale non è imputabile il ritardo della ratifica. Annuncia voto favorevole, nonostante le perplessità sugli articoli concernenti la corruzione passiva nel settore privato, fattispecie estranea alla tradizione giuridica italiana, e il traffico di influenza. Si tratta di norme generiche, sulle quali l'Italia avrebbe dovuto avanzare riserve.

Con votazione nominale elettronica, il Senato approva il disegno di legge n. 850, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Ratifica ed esecuzione della Convenzione penale sulla corruzione, fatta a Strasburgo il

27 gennaio 1999». La Presidenza si intenderà autorizzata ad effettuare le eventuali modifiche di coordinamento formale che dovessero risultare necessarie. Risulta pertanto assorbito il disegno di legge n. 2058.

CASTELLI (LNP). Chiede che rimanga agli atti la sua intenzione di astenersi sulla precedente votazione.

Sui lavori del Senato

DELLA SETA (PD). A nome del Gruppo Partito Democratico chiede di rinviare alla settimana successiva alla prossima l'esame del disegno di legge n. 2472-B sugli spazi verdi urbani.

CASOLI (PdL). Chiede di posticipare alla seduta di martedì 20 marzo il seguito della discussione sulle mozioni sulle accise sui carburanti nelle zone di confine.

BELISARIO (IdV). Il Gruppo Italia dei Valori è favorevole al rinvio del disegno di legge sugli spazi verdi urbani, ma è contrario alla posticipazione dell'esame delle mozioni sulle accise.

Il Senato approva le modifiche al calendario dei lavori proposte dai senatori Della Seta e Casoli.

PRESIDENTE. Rinvia l'inizio della discussione sui disegni di legge nn. 1843 e 978 a domani mattina, dopo l'informativa del ministro Fornero sulla questione FIAT.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

PINOTTI (PD). Sollecita lo svolgimento dell'interrogazione 3-02728, sulla possibile cessione del ramo civile delle attività di Finmeccanica. Bisogna evitare che settori strategici per l'economia nazionale finiscano in mani straniere.

GRAMAZIO (PdL). Sollecita lo svolgimento dell'interpellanza 2-00400 sui contributi che alcune case editrici della provincia di Roma dovrebbero pagare all'INPGI.

LEDDI (PD). Sollecita la calendarizzazione del seguito della discussione sulle mozioni sui ritardati pagamenti della pubblica amministrazione.

DE LILLO (PdL). Segnala la notizia di stampa sul ricorso alla Corte europea dei diritti dell'uomo contro la legge dello Stato italiano n. 40 del

2004, che tutela, come la Costituzione prevede, il diritto di un embrione, cioè di un concepito a non essere utilizzato a scopi scientifici.

PERDUCA (*PD*). Ricorda che la Costituzione non riconosce i diritti degli embrioni.

SPADONI URBANI (*PdL*). Alla luce della sentenza della Corte di Strasburgo, che ha stabilito, scientificamente, che la vita comincia dal concepimento, bisognerebbe riflettere sul fatto se l'embrione sia o non sia vita.

PRESIDENTE. Dà annuncio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 15 marzo.

La seduta termina alle ore 19,30.

Nel corso della seduta, la Presidenza ha salutato, a nome dell'Assemblea, rappresentanze di studenti presenti nelle tribune.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente NANIA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 17,05*).
Si dia lettura del processo verbale.

AMATI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

Sul processo verbale

RIZZI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIZZI (*LNP*). Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito la senatrice Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 17,10*).

Informativa del Ministro della salute sulla situazione delle strutture di pronto soccorso e conseguente discussione (ore 17,11)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Informativa del Ministro della salute sulla situazione delle strutture di pronto soccorso».

CALDEROLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LNP*). Signor Presidente, ho sentito perfettamente il senatore Rizzi chiedere, prima di procedere alla votazione del processo verbale, la verifica del numero legale. Si è proceduto alla verifica del numero legale, ma lei non ha mai messo in votazione il verbale.

PRESIDENTE. Senatore Calderoli, detto da lei, che è stato un Vice Presidente efficientissimo, è sorprendente.

Ha facoltà di parlare il ministro della salute, professor Balduzzi.

BALDUZZI, *ministro della salute*. Signor Presidente, a quasi venti anni esatti dal riordino della rete di emergenza-urgenza con il decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1992, siamo ad interrogarci sulla situazione della rete stessa. Quel decreto, un atto di indirizzo e coor-

dinamento, fu uno dei primi provvedimenti ad essere adottato d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni e delinè due sottosistemi dell'emergenza: il sottosistema di allarme sanitario e quello di accettazione di emergenza, con un numero unico di chiamata e la costituzione di centrali operative. Qualche anno più tardi, nel 1996, le cosiddette linee guida Guzzanti, anch'esse adottate d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni, completarono il modello, chiarendo ruolo e funzioni dei due sottosistemi disegnati nel 1992. L'acquisizione culturale e normativa, intendendo il suddetto decreto e le linee guida come un unico comparto normativo, è pertanto risalente, salvo quanto dirò fra poco.

Vorrei ora soffermarmi sui dati che riguardano le strutture e le attività. Per quanto riguarda le strutture, dai dati del 2009 emerge la presenza di 550 servizi di pronto soccorso, con 343 dipartimenti di emergenza e accettazione attivati, di cui 325 presso strutture pubbliche di ricovero e 18 presso strutture private accreditate. Il pronto soccorso pediatrico risulta presente nel 15 per cento degli ospedali, mentre in più dell'80 per cento degli ospedali è comunque presente un pronto soccorso. I dati di stima sugli accessi al pronto soccorso che si verificano annualmente rilevano circa 23 milioni di accessi. I dati di stima sono il frutto di dati veri e propri, pari a 13 milioni, cui si aggiungono dati stimati perché non tutte le Regioni, tra il 2009 e il 2011, hanno comunicato i relativi dati. Segnalo a questa Assemblea che dal 1° gennaio 2012 le Regioni inadempienti nel flusso informativo sui dati di pronto soccorso saranno penalizzate in ordine all'attribuzione del finanziamento integrativo a carico dello Stato. È perciò probabile che tra un anno noi saremo in condizione di dare, in un'eventuale informativa, non solo dati stimati, peraltro abbastanza vicini alla realtà, ma dei dati veri e propri.

L'attivazione del sistema va completata con l'attivazione dei punti di pronto intervento presenti in molte Regioni (in altre sono presenti sotto forma di sperimentazione). Attualmente abbiamo 103 centrali operative. Per quanto riguarda i dati di attività, ho già ricordato che è in corso un monitoraggio, che dal 2012 consentirà di disporre di dati veri e propri.

Dalla relazione sulla situazione sanitaria del Paese del 2010, che io stesso ho presentato il 13 dicembre 2011, ricavo un'affermazione importante: «In questi ultimi anni si è fatto molto per cercare di costruire l'integrazione tra i servizi al fine di garantire la continuità assistenziale in tutto il percorso del paziente. Molto rimane ancora da fare, in particolare nella fase dell'integrazione ospedale-territorio». Tale affermazione, contenuta in un documento ufficiale, dà la misura del problema che abbiamo di fronte. La criticità maggiore è rappresentata dall'iperafflusso e dal sovrappollamento dei pronti soccorsi, dei DEA, persino dello stesso numero unico di chiamata 118.

Tra le cause di questo ricorso eccessivo vi sono sicuramente: il desiderio dell'utenza di ottenere in tempi brevi una risposta a bisogni percepiti come urgenti; un crescente numero di pazienti fragili che necessitano di interventi in tempi rapidi; la consapevolezza di trovare una risposta qualificata, mediata anche dall'impiego di tecnologie; una non conoscenza

del compito affidato ai servizi di emergenza-urgenza un'imperfetta conoscenza del medesimo; il ruolo di rete di sicurezza rappresentato dai pronti soccorsi; aggiungiamo, in qualche caso, anche la scelta per un servizio che possa bypassare eventuali sistemi di *copayment*, di compartecipazione ai costi del Servizio sanitario.

Come si può rimediare a tale situazione? Quale risposta è già stata fornita e viene fornita dal sistema? Quali proposte è possibile mettere in campo? Noi abbiamo affrontato il tema in questi anni, perché anche su questo c'è una acquisizione culturale risalente, introducendo nel nostro Sistema sanitario nazionale il metodo del *triage*. In fondo, la stessa individuazione dei codici (bianchi, verdi, gialli e rossi) è un sistema di controllo che consente un *triage* efficace. Abbiamo proposto, ma non ancora portato a compimento, forme di associazionismo dei medici di medicina generale con lo scopo di disincentivare un ricorso inappropriato al servizio di pronto soccorso e assimilati.

Ma, se è vero ciò che afferma la relazione sullo stato sanitario del Paese, molto rimane da fare. La prima risposta è certamente quella di rafforzare i servizi territoriali attraverso l'estensione dell'attività dei medici di base, dei servizi ambulatoriali di assistenza; di migliorare l'accesso ai servizi diagnostici per le prestazioni ritenute di urgenza; di accrescere la disponibilità di strutture sanitarie post-acuzie e di residenze sanitarie assistenziali per una dimissione più facile dall'ospedale al territorio; di ricostruire un filo di continuità assistenziale prima e dopo il momento del pronto soccorso, sia nei reparti, sia nella dimissione successiva; in sostanza, di riqualificare lo stesso metodo del *triage* e l'attivazione dell'unità di osservazione breve e intensiva (la cosiddetta OBI).

Noi sappiamo che è frequente l'accesso al pronto soccorso di pazienti con quadri clinici indefiniti, tali da non consentire l'invio a domicilio, ma che richiedono una chiarificazione diagnostica nelle ore e nei giorni successivi. L'avvio di tali pazienti ad un ricovero ospedaliero ordinario, senza un congruo periodo di osservazione, può incrementare significativamente la quota di ricoveri inappropriati, ma è inappropriata al tempo stesso una permanenza non giustificata nel pronto soccorso.

Quindi, occorre evidentemente trovare lo strumento, quale quello dell'osservazione breve intensiva (OBI).

A queste proposte di soluzioni, tali da andare al cuore del problema, se ne aggiungono altre, se vogliamo, di sfondo, ma importanti e non per questo secondarie, che entrano nel dettaglio: per esempio, un cruscotto informatizzato che permetta il monitoraggio nell'arco delle 24 ore della disponibilità di posti-letto nelle unità ospedaliere di degenza; una figura di coordinamento, in grado di governare i flussi in ingresso ed in uscita, sia a livello medico che infermieristico; forse anche una figura di *care-manager*, una ulteriore figura di vicinanza a chi entra in pronto soccorso, lasciata ora a forme importanti di volontariato, ma che forse richiede una migliore integrazione con queste forme; naturalmente, la disponibilità di protocolli e procedure e la loro verifica.

Nel caso ben noto del Policlinico Umberto I, la relazione degli ispettori, che avevo mandato, mi ha attestato l'inesistenza di regole operative nei confronti dell'iperafflusso. E questo è particolarmente significativo in un grande ospedale e in un pronto soccorso come quello dell'Umberto I, tanto più che nella commissione che proprio in questi mesi ha elaborato nuove regole di *triage* dei pronti soccorsi partecipava con una figura ed una posizione eminente uno dei dirigenti dello stesso Umberto I. Quindi, da un lato ci sono professionalità molto forti ed importanti; dall'altro però mancano le regole operative. Dunque è chiaro che il problema è soprattutto di organizzazione, di buona organizzazione del servizio stesso.

Ancora si evidenzia la proposta di un'attività di vigilanza e di monitoraggio dei reparti di degenza per assicurare la piena efficienza, l'attivazione – come ho già detto – degli ambulatori dei medici di medicina generale per consentire la gestione dei casi lievi e moderati.

Tutto questo probabilmente potrebbe consentire un miglioramento del sistema. Il quadro che disegnavo prima ci porta a stimare, accanto al 15 per cento di accessi al pronto soccorso cui segue un ricovero, un 85 per cento di accesso senza ricovero, nei quali sicuramente vi è una forte percentuale di inappropriatazza, possibile peraltro – e questo va monitorato – anche nei casi con ricovero. Dai dati a nostra disposizione, emerge che a fronte del 10 per cento di ricoveri del Piemonte ne risulta un 30 per cento nella Regione Molise. È difficile immaginare una inappropriatazza di accesso così forte e probabilmente tale dato deve essere messo insieme all'inappropriatazza del ricovero. Ai dati bisogna sempre prestare molta attenzione. Essi vanno individuati e capiti nella loro interezza.

Nell'immediato che cosa si intende fare? Tra gli altri temi, si intende inserire nella discussione in corso sul prossimo Patto per la salute proprio quello della continuità assistenziale, per arrivare finalmente a definire qualcosa di concreto per quanto riguarda il nuovo ruolo della medicina generale. È un dibattito ormai antico, culturalmente maturo, ancora praticamente molto poco delineato.

Non vorrei però disegnare un quadro soltanto nero o grigio, perché questo non sarebbe un quadro rispettoso della realtà del nostro Servizio sanitario nazionale. Abbiamo, dicevo, 103 centrali operative attivate e completate: è stato cioè completato il programma delle centrali operative. Il numero 118 è ormai conosciuto, quasi come il numero dei Carabinieri. È un numero entrato a far parte della esperienza quotidiana degli italiani. Lo stesso vale per il servizio di elisoccorso e di telemedicina, che hanno avuto un formidabile accrescimento in questi anni. Ma anche i 343 dipartimenti di emergenza attivati certamente sono importanti, come i 550 servizi di pronto soccorso ed i punti di pronto intervento.

Ma soprattutto è importante, come accennavo, l'acquisizione culturale. Noi abbiamo un'acquisizione culturale che rimonta a venti anni fa e che è stata confermata con le linee guida del 1996.

Oggi, forse, siamo in grado di passare ad un ulteriore momento. Noi sappiamo, cioè, che non basta ragionare sulla rete della continuità assistenziale tra ciò che sta prima e ciò che sta dopo il pronto soccorso,

ma che dobbiamo riuscire a ragionare delle reti: quella di emergenza urgenza, quella ospedaliera e quella territoriale. La nuova frontiera è questa capacità di tenere insieme queste reti.

Non è un caso che, nella attività di affiancamento delle Regioni al piano di rientro, uno dei criteri che servono al Ministero della salute e alla AGENAS per verificare, non solo se le Regioni stanno nei conti, ma se prestano davvero i servizi sanitari, è quello di andare a vedere se e come hanno disegnato queste tre reti.

Ho voluto terminare su questo punto, signor Presidente, onorevoli senatori, perché, a fronte della giusta sottolineatura delle cose che non vanno e di ciò che ancora resta da fare, come dice anche la Relazione sullo stato sanitario del Paese, è giusto che ci sia anche la giusta considerazione di ciò che è stato realizzato e del lavoro che, quotidianamente (altrimenti non si spiegherebbero 23 milioni di accessi al pronto soccorso), i nostri professionisti e la struttura sanitaria fanno.

In conclusione, occorre un filtro prima del pronto soccorso; occorre una capacità di filtraggio consolidata dentro il pronto soccorso; occorre prendere sul serio i tre livelli, non intendendo pronto soccorso, DEA di primo livello e DEA di secondo livello come in competizione, ma come qualcosa che si integri, non soltanto all'interno della regione ma, almeno per quanto riguarda i casi più difficili e per quanto riguarda le altissime specialità, che tra Regioni.

Per quanto attiene ai servizi di pronto soccorso, quindi, non vi è solo un'attenzione a monitorare quanto succede all'interno delle Regioni, ma anche una necessità di fare e sviluppare un autentico governo, anche nazionale, di questa problematica, con un ruolo sicuramente di propulsione e di impulso da parte del Ministero della salute. *(Applausi dai Gruppi PD, UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI e del senatore Rizzi).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'informativa del Ministro della salute.

È iscritto a parlare il senatore Astore. Ne ha facoltà.

ASTORE (*Misto-ParDem*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, io ringrazio tutto il Governo per questa disponibilità. Notiamo un cambiamento di stile non indifferente. Quando questa Assemblea chiama, finora c'è stata sempre ampia disponibilità e presenza dei Ministri di questo Governo.

Signor Ministro, la causa occasionale di questo dibattito è stata la vicenda del Policlinico Umberto I di Roma, dove due membri della Commissione, trasformandosi in Rambo privati, sono entrati e hanno fatto visite ispettive. Questo è un aspetto che andremo a chiarire poi ma, a seguito di questa ispezione, sono nate e si sono ribadite tante e varie considerazioni sulla nostra sanità.

Si è trattato di Rambo privati, lo ripeto, ma poi si va con i NAS e con le auto pubbliche. Il Presidente del Senato deve assolutamente chiarire

questa vicenda perché, senza voler attaccare nessuno, io ritengo che l'istituzione vada rispettata fino in fondo.

Caro signor Ministro, la vicenda del Policlinico la conoscevamo bene, perché la situazione di questo mastodontico ospedale è alla nostra attenzione da circa sette anni. Lei mi deve perdonare, però, signor Ministro, se le dico che vengono all'attenzione di questa Aula anche le gravissime vicende di Napoli, di cui dobbiamo assolutamente occuparci e che non rappresenta un caso isolato nel panorama della sanità italiana, e dell'ospedale Fatebenefratelli di Milano, di cui quest'Aula, prima o dopo, dovrà parlare.

Signor Ministro, queste vicende ci dimostrano che il malato non è al centro del sistema. Sia per certi Rambo, sia per la politica in generale, il malato non è stato mai al centro del sistema.

Apprezzo la sua relazione, signor Ministro, e tecnicamente ciò che lei ha detto è la verità, ma ha dimenticato alcune cose. Ha dimenticato di dire che nei reparti del Policlinico alcuni letti sono liberi perché a disposizione di alcuni primari, e non di chi accede al pronto soccorso; ha dimenticato di dire che alcuni letti sono riservati a parenti e altro. È la vicenda di tutti i giorni, che come cittadini semplici tocchiamo con mano quando entriamo in uno di questi ospedali.

Credo che un'organizzazione così mastodontica come quella che lei ha descritto (750 strutture di pronto soccorso, 10.000 medici) meriti anche una riflessione. Possiamo fare meglio, possiamo assolutamente migliorare il nostro sistema sanitario. Credo ci siano anche reparti del Policlinico di Roma che non sono mai stati aperti, come quello di Medicina clinica, attrezzato con tante spese e che è ancora chiuso per lotte tra baronie e primari ospedalieri. Soprattutto, signor Ministro, mi lasci dire: la verità è che c'è la lotta tra università e azienda ospedaliera, problema che una volta per tutte deve essere assolutamente risolto, sia a livello romano che periferico.

Noi siamo qui per fare un riflessione, signor Ministro, perché credo che questo Governo debba mettere nella sua agenda anche la sanità. La prego, signor Ministro, stiamo discutendo alla Camera del governo clinico e credo che lei ci abbia annunciato, come anche il Presidente del Consiglio, una manutenzione del sistema sanitario. Credo abbiate il dovere di farla. Questo sistema sanitario, certamente non l'ultimo d'Europa, credo abbia bisogno di una manutenzione per renderlo più utile, efficiente ed al servizio dei cittadini. La circostanza che solo il 20 per cento (sono i dati sui codici rossi da lei citati) dei malati che arrivano al pronto soccorso vengono ricoverati credo faccia riflettere e ci porti a pensare che forse qualcosa sbagliamo, che forse la filiera – scusate questo termine anche improprio – che parte dal medico di base e arriva all'ospedale più specializzato è sbagliata, che forse gli anziani non li sappiamo curare e dovrebbero essere curati in famiglia e nelle proprie residenze, che forse non riusciamo a fare un piano serio di attacco per le malattie croniche, perché oggi la medicina fa miracoli ma l'assistenza per alcune malattie croniche deve essere assolutamente migliorata, le famiglie devono essere aiutate, e così

via. Iniziamo allora questa riflessione seria sulla manutenzione, signor Ministro.

Credo che le forze politiche (e sono forse il meno adatto a dire queste cose) siano disponibili. Gliel'ho detto l'altra volta e glielo voglio ripetere: qualche anno fa la sanità era il discrimine tra posizioni culturali diverse, tra centrodestra e centrosinistra; c'erano lotte culturali su diverse concezioni. Oggi, però, non perché è stata sconfitta una tesi, centrodestra e centrosinistra, per citare solo due degli schieramenti, sono d'accordo sulla sanità pubblica. Noi vogliamo la sanità pubblica con forme di collaborazione private, che poi ognuno andrà a studiare. Da qui, signor Ministro, lo stop agli sprechi e al malaffare, lo stop a questo mastodontico clientelismo che caratterizza la nostra sanità. In alcune Regioni (e non solo del Sud, signor Ministro, come le notizie di oggi relative alla Lombardia e ad altre Regioni stanno a dimostrare) questa cappa di clientele, che utilizza la sanità come strumento e come randello di potere, soprattutto sui deboli, ci impone il dovere di reagire. Signor Ministro, ognuno di noi sa bene come trovare la strada per sé e per i propri familiari per poter accedere a cure appropriate (parlo per me), ma noi ci dobbiamo preoccupare dei diritti della massa, e il Governo e il Parlamento, al di là della regionalizzazione, che per certi sensi va anche ripensata, e non avversata, devono puntare soprattutto ai diritti del malato, ai diritti della persona.

Ricordo che, quando collaborai e lavorai, insieme a tanti amici, al Ministero, lei ci insegnò, ripetendolo continuamente, che quando una persona entra nel tunnel della malattia diventa l'elemento più debole che esista: non ha più elementi di protezione e tutti i mascalzoni possono approfittarne basandosi sulla paura.

Allora ripensiamo alla sanità cominciando dall'*intramoenia*, tagliamo questo mastodontico malaffare che si insedia nella sanità di tante Regioni. Come l'ex Ministro della sanità affermava, non si può giocare la mattina con la Roma e la sera con la Lazio: bisogna trovare un sistema per premiare coloro che scelgono di stare nel servizio pubblico, e premiarli economicamente, perché c'è tanta gente che se ricevesse forti incentivi potrebbe rimanere a tempo pieno nel servizio pubblico a disposizione di tutti. Ecco perché occorre una legislazione d'emergenza per cambiare i criteri di nomina e sottrarli alla politica e, soprattutto, alla mala politica.

Permettetemi di dire, senza eccessi, che questo Governo oggi ha un ruolo storico e non offende la politica. Noi abbiamo il compito di recuperare e rifondare la politica, voi di portare avanti provvedimenti dimenticati nei cassetti. Nel vostro rapporto con le forze politiche scrivete anche la sanità.

PRESIDENTE. La invito a concludere, senatore Astore. Si è preso il doppio del tempo.

ASTORE (*Misto-ParDem*). Chiedo scusa a lei e ai colleghi.

Chiudo il concetto. Inserendola nell'agenda di questo Governo, d'intesa con le forze politiche, credo che possiamo tirare fuori la sanità dal

tunnel delle clientele e, soprattutto, del malaffare. (*Applausi dei senatori Poretti e Perduca*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pedica. Ne ha facoltà.

PEDICA (*IdV*). Signor Presidente, onorevole Ministro, ho letto i documenti ed ascoltato con attenzione le parole con cui ha raccontato tutte le vicende capitate in queste settimane. Alcuni senatori si sono recati in visita presso le strutture sanitarie per prendere visione di un malessere che è sotto gli occhi di tutti. È servito a qualcosa? Speriamo che serva per smuovere qualcosa.

Lei, onorevole Ministro, ha inviato degli ispettori che hanno assegnato 12 punti di criticità, ma questi punti di criticità, signor Ministro, sono la scoperta dell'acqua calda. Per chi vive e ha vissuto da medico (è il caso del senatore Marino) la realtà sanitaria, leggere questi 12 punti di criticità serve a descrivere una situazione che tutti noi conoscevamo. È la soluzione che ancora non si conosce.

E la soluzione che manca, da decenni, alla sanità ha prodotto la malasania, collegata alla malapolitica, che ha gestito tale malasania, producendo quello che oggi è sotto i nostri occhi. Abbiamo visto attraverso gli occhi e le telecamere vicine al senatore Marino quello che tutti sapevamo: che i pronto soccorso sono sempre pieni, e da mesi si parla sempre di questo. Ma l'aspetto mediatico che c'è stato nelle settimane precedenti deve avere una continuità, una soluzione, altrimenti la visita non avrebbe ragione. Rappresenterebbe solo uno *spot* pubblicitario. E questo tutto è fuorché uno *spot* pubblicitario.

Questi senatori si sono recati presso le strutture del pronto soccorso per denunciare, per l'ennesima volta, una situazione grave, così come per certi versi ritengo gravi anche sue parole, onorevole Ministro. Ovviamente non imputo a lei la responsabilità della malasania – è al Governo da poco – però la invito a non guardare in faccia nessuno, a differenza di quello che altri politici hanno fatto finora, di andare dritto per la sua strada nel tentativo di rendere centrale quella persona che finora non lo è mai stata, il malato nonché quelle persone che sono centrali per gli ospedali e che sono stati sempre vessati: i medici e gli infermieri.

Credo che il collega Marino sappia qualcosa al riguardo. Vi sono medici che stanno diventando precari, che non hanno più un contratto a tempo indeterminato, ma addirittura contratti a tempo determinato, che vengono spostati in più ospedali o cliniche private, perché non c'è più quel coraggio di mettere a disposizione persone che salvano le vite umane.

Signor Ministro, in una intervista rilasciata al quotidiano «la Repubblica» del 22 febbraio scorso, lei afferma che il caso della signora di 53 anni lasciata in barella per quasi quattro giorni è un esempio di cattiva organizzazione, ma non di cattivo trattamento. Al riguardo, penso una cosa diversa. A mio avviso, infatti, quella signora è stata «mal trattata» in una situazione di cattiva organizzazione, perché quattro giorni in quelle condizioni rappresentano un maltrattamento; vi è l'aspetto disumano perché si è

agito nei confronti di una persona che non si rendeva conto di come era assistita.

Lei afferma che gli ispettori hanno offerto due proposte: attivare un'area di osservazione breve ed intensiva e far crescere il personale medico ed infermieristico. È su questo che voglio un Ministro che non guardi in faccia nessuno, che chieda con fermezza l'assunzione di più medici e di più infermieri e non tagli alla sanità, ai pronto soccorso o agli ospedali di eccellenza, come è accaduto non solo qui, a Roma, ma – come poc'anzi sottolineato – in tutta Italia. Non parlo solo del malessere del Centro-Sud, ma anche di quello del Centro-Nord, che è fatto di appalti, di mazzette e di tanti arresti che si illustrano da soli.

Infine, signor Ministro, per quanto riguarda i posti letto, il giornalista le ha chiesto se i posti letto dei pronto soccorso italiani vanno aumentati, e lei ha risposto di no con convinzione. Lei ha affermato che «bisogna andare avanti con i sacrifici ed organizzare meglio quello che c'è». Signor Ministro, il no con convinzione vuol dire che le persone muoiono! Oggi sul giornale si legge che all'ospedale Villa San Pietro- Fatebenefratelli, nel solo anno 2010, sono morte tre persone per malasanià e che cinque medici sono stati indagati per la morte di un paziente. Ricordo che la struttura sanitaria Villa San Pietro-Fatebenefratelli è costituita da quattro o cinque medici che lavorano su tre strutture ospedaliere e – guarda caso – questi stessi quattro o cinque medici vengono segnalati anche da un potente cardinale del Vaticano.

Allora, propongo di visionare ed approfondire questi fatti, così come deve essere vagliato anche quanto avvenuto all'ospedale San Giacomo: ricordo che il centrosinistra e il centrodestra non hanno dato risposta quando, nel 2008, abbiamo denunciato la presenza di una TAC e di una risonanza magnetica; pochi giorni fa, però, l'assessore alla sanità ha detto che effettivamente è stato preso un macchinario, una TAC e una risonanza magnetica, che verrà destinato all'ospedale Regina Margherita. Ciò è accaduto dopo quattro anni e mezzo di fermo in quell'ospedale. Non si potevano salvare vite umane o dimezzare i tempi dell'amministrazione (come lei ha ben specificato nel suo intervento)?

Ebbene, proprio su queste cose bisogna avere il pugno di ferro e non guardare in faccia nessuno. Prenda nota di quello che ho detto. Ho presentato esposti su tale faccenda, perché si salvano vite umane.

Vorrei sapere allora perché non si spendono soldi sulla sanità, perché i soldi si spendono sulla TAV o sugli aerei da caccia F-35. Voi siete il Governo che sta approvando le leggi con cui si decide di spendere soldi per questi due argomenti che sono di morte, e non per quelli della vita, cioè per quelli volti a salvare la gente.

Signor Ministro, la invito a svolgere una riflessione al riguardo. Ripeto che non sto accusando lei, ma la struttura che lei gestisce da pochi mesi. Dunque, abbia il coraggio – lo ripeto per la terza volta – di non guardare gli interessi di quelli che, ad esempio, fanno pagare per una siringa un diverso prezzo nelle varie Regioni d'Italia. C'è qualcosa che non va: forse c'è qualche appalto di troppo che finisce nelle mani o nelle ta-

sche dei politici, e poi la politica mette le mani nella tasca dei poveri disgraziati, e magari muore anche qualcuno. All'indifferenza di quelle morti io non ci sto, non ci sta nessuno di noi e non ci sta il Paese.

Infine, per quanto riguarda gli sprechi ho letto una notizia (che dovrebbe aver letto anche lei) pubblicata sempre il 22 febbraio scorso. Dopo il suo intervento, lei ha affermato che, a Palermo, la risonanza magnetica è costata un milione di euro e per mesi non è stata neanche accesa; inoltre, è stato speso un milione e mezzo di euro per rinnovare una struttura di chirurgia e poi l'ospedale è stato chiuso. A Genova i primari di strutture con meno di dieci posti letto svolgono la funzione e non sono stati accorpati. A Torino sono state accorpate tre strutture per risparmiare, ma nessuno ha soppresso gli uffici amministrativi; quindi ci sono tre direttori del personale e tanti amministrativi. Allora c'è qualcosa che non va.

Concludo, signor Presidente, e la ringrazio. Al Policlinico Umberto I di Roma ci sono cliniche inaugurate e mai aperte; lo abbiamo visto con gli occhi dei senatori. È da arresto immediato di chi l'ha gestito fino ad oggi. Al San Camillo è la stessa cosa, signor Ministro. Ci metta le mani: vada anche a vedere il reparto di geriatria del Fatebenefratelli, i barboni dormono insieme ai malati. E stiamo parlando di persone malate, di anziani. Vada a vedere queste persone. Sono sicuro che lei ci andrà, ma non mandi gli ispettori, perché, se gli ispettori segnalano queste dodici criticità, questa è la scoperta dell'acqua calda, questo fa ridere la gente, che si indigna anche con lei, signor Ministro. Dimostri di avere quel coraggio, ma dimostri anche di saper tagliare le spese per costruire morte e, invece, spenda per salvare vite umane. (*Applausi del senatore Mascitelli*).

PRESIDENTE. Se me lo consentite, vorrei fare un'osservazione, considerata la delicatezza del tema. Io penso che dobbiamo renderci conto che la sanità è una competenza esclusiva delle Regioni e che il Ministro può intervenire soltanto in maniera concorrente sulla tutela della salute. Quindi addebitare a questo Ministro, a quelli di prima o a quelli che verranno l'organizzazione sanitaria non mi sembra cosa appropriata. Altra cosa è discutere dell'attività di controllo: di questo si può parlare. (*Applausi dai Gruppi PdL, UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI e del senatore Rizzi*). Ma imputare, in questo caso al Ministro, o a chiunque altro, una cosa del genere non mi sembra utile. Se ci regoliamo così diamo fra l'altro prestigio alla nostra attività in generale. Mi sembra che ci sia stato anche un *referendum* su questo. L'ho detto solo per dare prestigio. Consideratelo soltanto un fuor d'opera. (*Commenti della senatrice Mariapia Garavaglia*).

È iscritta a parlare la senatrice Castiglione. Ne ha facoltà.

CASTIGLIONE (CN:GS-SI-PID-IB-FI). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, vorrei anzitutto ringraziare il Ministro per essere venuto e per aver svolto una bella relazione, molto ricca di dati tecnici,

che devono interessare tutti noi senatori e parlamentari, perché possiamo riflettere su questi dati.

Penso che questa sia l'occasione per poter svolgere anche delle riflessioni di ordine più generale sulla sanità, piuttosto che farsi prendere la mano o la lingua da considerazioni solo populistiche e propagandistiche. Il problema non è l'accertamento che i colleghi senatori hanno fatto al Policlinico. Ciò non è assolutamente una novità: episodi come quelli del Policlinico di Roma si verificano in qualunque altro pronto soccorso. E il motivo c'è. Sappiamo purtroppo che negli ultimi anni, esattamente dal 2000 al 2009, i posti letto sono stati ridotti di ben il 17 per cento: abbiamo avuto una riduzione totale di 45.000 posti letto negli ospedali. Nelle strutture private invece la riduzione dei posti è stata solo del 5 per cento; abbiamo avuto dunque una forte contrazione dei posti letto ospedalieri, di ben tre volte superiore rispetto alle strutture private.

Il pronto soccorso è la struttura di immediato accesso di tutte le patologie e di tutte le urgenze sanitarie, siano esse di natura acuta o cronica; dal mal di testa al mal di denti, alla crisi ipertensiva, al trauma cranico, all'ictus, tutti afferiscono al pronto soccorso. Il pronto soccorso diventa quindi una struttura di immediata assistenza sanitaria, che sicuramente non può soddisfare le esigenze di tutti i pazienti. Questo naturalmente è un grosso limite, perché è chiaro che, con la riduzione dei posti letto, non ci sono stati in contemporanea un'integrazione o un rafforzamento delle strutture sul territorio. È evidente che si è creato un vuoto di tipo assistenziale, per cui, dal malato acuto al malato cronico, tutti arrivano al pronto soccorso e vanno ad intasare una struttura deputata per l'emergenza, che diventa così una struttura d'ausilio per tutti, dal vecchietto con una patologia cronica al malato acuto che ha realmente un'emergenza.

Cosa voglio dire allora? Voglio dire che sicuramente la riduzione dei posti letto è nella media europea e si muove verso una riduzione della spesa sanitaria e verso un riordino generale della sanità. Contestualmente, però, dobbiamo considerare che vi è la necessità, signor Ministro, di rinforzare la struttura del territorio, ad iniziare dall'attività di continuità assistenziale, dalla famosa guardia medica, che non può sicuramente continuare a svolgere lo stesso tipo di ruolo perché non viene utilizzata nel pieno della sua prestazione sanitaria. Analogamente deve essere migliorata e completamente ristrutturata la funzione del medico di base, così come delle attività dei poliambulatori presenti nel territorio. Infatti, una struttura che funziona solo nelle ore diurne chiaramente è meno appetibile rispetto ad un pronto soccorso dove specialisti e infermieri, sanitari e parasanitari, lavorano «h 24».

Credo dunque sia necessario non denigrare il nostro sistema sanitario, ma pensare piuttosto ad un riordino generale che parta dal territorio, dalla riqualificazione del medico di base, dalla riorganizzazione delle attività del poliambulatorio, che devono operare in sinergia con la struttura ospe-

daliera. Pertanto, riduciamo pure i posti letto, ma contemporaneamente dobbiamo tenere presente che l'ammalato deve essere assistito e non deve sicuramente aspettare 12 ore per un codice verde o 5-6 ore per un codice giallo perché si verifica l'intasamento delle patologie acute e di quelle croniche.

Dunque, ciò che ritengo opportuno che il Ministro della salute faccia è guardare realmente con attenzione all'assistenza del malato attraverso una riorganizzazione dell'integrazione tra territorio e ospedale. (*Applausi dai Gruppi CN:GS-SI-PID-IB-FI, PdL e dei senatori Ignazio Marino e Fosson*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Fosson. Ne ha facoltà.

FOSSON (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signor Presidente, signor Ministro, credo che il cattivo funzionamento e l'intasamento del pronto soccorso italiani debba essere affrontato in tempi brevi. Ciò in quanto non si tratta di un caso isolato, ma di un indicatore importante di un disservizio del nostro sistema sanitari: una di quelle difficoltà che proprio perché segnale di problematiche più grandi non può essere differito nelle sue soluzioni. Ringrazio pertanto il Ministro per aver affrontato questo problema di petto, venendo in questa sede; la stessa fermezza l'ha dimostrata con merito nel voler affrontare e riorganizzare con urgenza il problema dell'*intra moenia*, che non può essere rimandato come è stato fatto fino a poco tempo fa.

Il problema del pronto soccorso affollati nasce quando si è deciso di riservare i posti letti ospedalieri solo per i pazienti acuti e si è detto che la cronicità, la diagnosi e la terapia debbono essere fatti in altre sedi. Di qui, la riduzione significativa di posti letto in ospedale: decisione e indicazione che, soprattutto in questi periodi, deve essere mantenuta. Ma cosa fare, allora, di tutti malati a gravità intermedia, se così possiamo definirli? Spesso non esiste ancora una soluzione per tutti, e così i nostri pronto soccorso sono diventati il collo della bottiglia, una porta stretta a cui molti pazienti si affacciano, ma attraverso la quale pochi riescono ad entrare.

L'appropriatezza del ricovero diventa esclusione di tutti quei casi sociali, che pure esistono: quelli con difficoltà soggettive per farsi curare in altre sedi. Inoltre, come prima e preoccupante considerazione vorrei dire che il grave rischio di un pronto soccorso affollato è il non riconoscere i casi veramente urgenti: bisogna essere molto bravi in questa confusione per capire, prima degli esami e prima degli accertamenti, chi ha veramente bisogno di essere curato. E una diagnosi ritardata diventa veramente un problema e può portare anche a gravi conseguenze.

Signor Ministro, lei ha già indicato molte delle soluzioni possibili e praticabili a cui accennerò io nel mio intervento, come quella di creare vie differenti di accesso, addirittura di studiare dei tempi limite. Ma, soprattutto, il problema – come è già stato rilevato dai colleghi – indica una non adeguatezza della sanità sul territorio, i rapporti difficili, non esistenti, tra territorio e ospedale. Certo, la possibilità per il paziente di fare

in pronto soccorso esami diagnostici evitando lunghe attese e addirittura non pagando tali esami è un fattore condizionante, a maggior ragione in una cultura come la nostra, che pensa che la malattia possa essere scoperta solo dalla tecnologia e non dalla capacità del medico che visita il paziente.

La medicina di base, lo ha detto bene anche lei signor Ministro, deve essere riformata, ma soprattutto nella sua organizzazione: non è il singolo medico su cui si può intervenire, anche se – mi permetta – forse quel rapporto sul territorio di un medico ogni mille pazienti garantisce chi non ha voglia di lavorare o lavora un po' meno bene. Quando si affronta il discorso delle liberalizzazioni per le farmacie e per i tassisti, forse si dovrebbe liberalizzare anche questo rapporto riportandolo com'era all'inizio, per cui un medico apriva uno studio e cominciava a lavorare e a seconda delle proprie capacità aveva più o meno clienti.

Bisognerebbe quindi organizzare l'associazionismo tra medici; alcuni propongono di passare alla dipendenza degli stessi, come in altri Stati, con dilatazione degli orari, ma con possibilità anche di fare piccoli esami diagnostici, come un emocromo o un elettrocardiogramma, e fare in modo che in questa organizzazione vi siano anche infermieri.

Bisognerebbe portare tutti i medici di base in rete con il pronto soccorso, con possibilità di accedere a dati ed esami e di confrontarsi. In Val d'Aosta, che pure è una piccola realtà, già tutti i medici e pediatri di base sono in rete con il pronto soccorso.

Occorrono nuove regole per le visite domiciliari, che sembrano vietate, e sanzioni precise per chi non le fa.

Per quanto riguarda la pediatria, mi permetta signor Ministro, il limite massimo di età di 14 anni esiste solo in Italia e, con tutto il rispetto per i pediatri, forse non è proprio necessario che questa assistenza si protragga fino a quell'età.

Signor Ministro, lei ha sicuramente l'esperienza e la capacità per riorganizzare il settore ed anche l'attuale situazione politica, caratterizzata da un nuovo dialogo e dall'attenzione al bene comune, può essere favorevole. Molto, come ha detto onestamente, deve essere fatto, e noi saremo con lei, perché non si può temporeggiare o puntare tutto sul senso di responsabilità che molti operatori del settore ancora hanno. *(Applausi dal Gruppo UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI).*

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. È presente nelle tribune una delegazione di studenti ed insegnanti della Scuola media statale «Alfieri» di San Damiano d'Asti, a cui va il saluto dell'Assemblea. *(Applausi).*

**Ripresa della discussione sull'informativa
del Ministro della salute (ore 17,57)**

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rizzi. Ne ha facoltà.

RIZZI (*LNP*). Signor Presidente, esprimo un sentito ringraziamento, oltre che alla scolarecca per essere venuta ad assistere ai nostri lavori, certamente al ministro Balduzzi per la sua relazione assolutamente precisa, puntuale e lucida, che fa una fotografia reale della situazione attuale.

Faccio un brevissimo inciso sul motivo per cui probabilmente oggi siamo qui. Concordo con il senatore Astore sul fatto che la metodologia utilizzata dai colleghi nel *raid* all'Umberto I di Roma è stata forse poco ortodossa, ma devo ringraziare, e lo voglio fare pubblicamente, tanto il senatore Marino, quanto il senatore Gramazio, che – ripeto – sicuramente in maniera poco ortodossa e fuori dagli schemi hanno avuto il grande merito di riportare i soliti problemi del pronto soccorso e della sanità in generale all'interno di quest'Aula e di permetterci la discussione che stiamo svolgendo.

Signor Ministro, lei ha fatto una fotografia assolutamente precisa, puntuale e perfetta della situazione, e marcando soprattutto una grande divisione tra le situazioni di devianza, di patologia di sistema – quindi Umberto I e similari – rispetto ai punti di forza che la nostra sanità continua ad avere, soprattutto nel sistema della gestione dell'emergenza-urgenza. Purtroppo, non è così dappertutto, questo lo sappiamo: il sistema dell'emergenza-urgenza e delle strutture di pronto soccorso è un sistema estremamente variegato, a macchia di leopardo, con grandi eccellenze e con ottimi tempi di risposta e di attesa e grandissime inefficienze sparse sul territorio nazionale.

Apprezzo particolarmente la decisione di questo Governo di aver inserito, a partire dal 1° gennaio di quest'anno, delle sanzioni vere per le Regioni che non si adeguano, e quindi questo è veramente un plauso che mi sento di rivolgere. Tuttavia vorrei tornare indietro sulla necessità di tenere sempre e comunque nettamente separate le due situazioni e non buttare via, come si dice, il bambino con l'acqua sporca.

È vero che la mala sanità fa parlare, che episodi come quello dell'Umberto I riempiono le prime pagine dei giornali, fanno scalpore e suscitano dibattiti, ma questo non fa bene al nostro sistema, e dobbiamo essere tutti in grado di far emergere le valenze del sistema. Pertanto, da un lato, vale sicuramente la metodologia repressiva nei confronti di coloro che non si organizzano e che continuano a far scendere il livello della nostra sanità, dall'altro, occorre avere il coraggio di continuare ad andare avanti nell'opera riformatrice.

I numeri che lei ha citato li conoscevo già. Sono certamente molto importanti e quindi vorrei ripeterli, perché ci devono far riflettere: 23 milioni di accessi nei pronto soccorso gestiti da 103 centrali operative sono numeri importanti. Se ogni tanto c'è una piccola percentuale di difficoltà,

di mala sanità, di disorganizzazione, qualche risacca di cattiva sanità, giustissimo procedere con le sanzioni. La grande scommessa, però, deve essere quella di difendere le eccellenze e migliorarle attraverso la manutenzione di un sistema ormai ventennale che sta dimostrando la propria valenza.

Certamente esistono delle difficoltà, questo è fuori discussione. Occorre omogeneizzare la risposta del soccorso, soprattutto quello extraospedaliero, uniformandolo sia dal punto di vista territoriale che delle professionalità preposte al soccorso primario. Non possiamo, anche all'interno della stessa provincia, azienda ospedaliera o sanitaria, avere equipaggi con rianimatori, chirurghi o cardiologi di notevole esperienza, a fianco a neolaureati senza alcuna esperienza nel settore.

Stesso discorso vale per il pronto soccorso, sempre considerati la «Cenerentola» dell'ospedale, dove viene messo l'ultimo dei colleghi che deve fare esperienza. È necessaria un'inversione di tendenza: in pronto soccorso deve stare chi ha più esperienza e maggiori capacità di decidere in brevissimo tempo per dare davvero una risposta efficace ed efficiente al paziente.

Concordo perfettamente che l'anello debole della catena è il pronto soccorso, ma questo dipende da una situazione territoriale in cui manca assolutamente la capacità di drenaggio della patologia sul territorio per evitare quegli accessi incongrui che, da un lato, intasano il pronto soccorso rendendo difficoltoso l'accesso a chi davvero ne ha necessità e, dall'altro, utilizzano il presidio come uno strumento per ottenere in breve tempo diagnosi ed esami strumentali.

È ora di finirla. Non so se la strada giusta sarà quella della medicina collettiva, dell'unione dei medici di base o di un modello tipo *country hospital*. Si tratta sicuramente di una scommessa. Occorre prendere in mano la situazione implementando la medicina del territorio con quella ospedaliera, implementando tra loro i livelli di DEA e collegandoli sul territorio. Solo così riusciremo davvero ad avere una catena di soccorso importante.

Signor Ministro, il sistema non va stravolto, ma solo mantenuto, perché dopo vent'anni la manutenzione è obbligatoria. L'anno scorso ho presentato un disegno di legge in questa direzione, ormai superato dall'attuale dibattito. Il mio Gruppo ne sta presentando un altro e la Lega Nord sarà sempre disponibile ad un confronto costruttivo per trovare una soluzione comune a un problema rispetto al quale l'essere in grado di affrontarlo tutti assieme rappresenta un elemento di civiltà. (*Applausi dal Gruppo LNP e dei senatori Marino e Saccomanno*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ignazio Marino. Ne ha facoltà.

MARINO Ignazio (PD). Signor Presidente, onorevoli senatrici e senatori, onorevole Ministro, ho ascoltato le sue parole e innanzitutto la voglio ringraziare per essere venuto in quest'Aula così prontamente a rassicurarci rispetto all'impegno del Ministero della salute nei confronti di un

problema importante come quello dell'emergenza sanitaria nel nostro Paese.

Lei ha fornito dati; io vorrei ricordare alcuni numeri. Gli accessi ai pronto soccorso nel nostro Paese, dal 1997 al 2009, sono aumentati e sono passati da 21 milioni e 275.000 a 22 milioni e 750.000. Nello stesso tempo, il numero di posti letto è stato – come già ricordato – ridotto: erano 250.000 e oggi sono 195.000, ossia 55.000 posti letto in meno. Ma nello stesso tempo, in molte Regioni compreso il Lazio, si è andati ad una riduzione del 30 per cento dei posti letto di riabilitazione e del 25 per cento delle lungo degenze post-acuzie.

Ci troviamo allora in situazioni – come, ad esempio, i fine settimana – in cui, all'interno dei nostri ospedali, il numero di dimissioni scende al di sotto del 5 per cento, comprendendo anche i decessi (ossia le persone che muoiono in ospedale): meno del 5 per cento delle dimissioni avvengono dunque nel fine settimana. Ciò comporta una riduzione del numero dei posti letto e una intensità di persone che non avendo altri luoghi dove potersi recare vanno giustamente e naturalmente al pronto soccorso. È chiaro che in tal modo si verifica un sovraffollamento che richiede delle soluzioni, le quali devono però essere prese con urgenza. Le situazioni che abbiamo davanti agli occhi, al di là delle emozioni che possono causare certe immagini o certi racconti, sono state ben documentate da una indagine compiuta dalla Commissione sanità sotto la presidenza Tomassini in questa legislatura, la quale ha dimostrato quali siano le carenze del pronto soccorso in tutto il territorio nazionale.

Allora con semplicità avrei alcuni suggerimenti da avanzare che credo debbano essere davvero portati su un tavolo di lavoro e materializzati in tempi rapidi.

In primo luogo, non riesco davvero a capire come, in una epoca in cui è possibile con un GPS conoscere dove si trova un autobus e prevedere in quale minuto arriverà alla fermata, nella capitale d'Italia lavoriamo invece ancora in un modo in cui chi si occupa di quel numero così importante per gli italiani, il 118, da cui dipende la nostra vita in situazioni di emergenza, non sa dove poter trovare un letto di rianimazione. In sostanza, chi conduce una autoambulanza, e soccorre una persona, non sa dove sia libero in quel momento un letto per salvare quella vita umana. Ricordo che in una città come Roma si usa uno strumento inventato nel 1986, il fax, tre volte al giorno. Credo che forse un passo tecnologico in avanti, almeno per salvare le vite umane, si possa fare.

Il secondo punto che davvero va al di là della mia capacità di comprensione è il seguente. In un albergo l'impiegato che lavora all'accettazione – chiamiamola in questo modo – sa esattamente, attraverso lo schermo di un *computer*, quali sono le stanze libere e quali sono state preparate per riaccogliere una nuova persona. Mi domando come mai in un pronto soccorso non abbiamo quella figura che altri hanno – lei lo sa bene, Ministro, avendo visitato molti ospedali nel mondo anglosassone – che si chiama *gate-keeper*, il quale, attraverso lo schermo di un *computer*,

sa dire dove si trova un letto libero e quindi ha l'autorità di poter trasferire il malato e di non lasciarlo quattro giorni su una barella.

Infine, credo sia davvero rilevante – e di questo le va dato merito, avendo sollevato immediatamente la discussione, che non deve però rimanere tale – riorganizzare, supportare e valorizzare i medici di famiglia. È evidente che si riallaccia al punto che in qualche modo ho brevemente analizzato all'inizio: nei fine settimana, senza alcun riferimento ai territori, il super afflusso nei pronto soccorso può essere risolto soltanto con una riorganizzazione e valorizzazione del lavoro dei medici di famiglia, i quali potrebbero essere almeno dodici ore al giorno, sei giorni alla settimana, un punto di riferimento e diventare, tra l'altro, anche un volto amico. Credo infatti che ognuno di noi, se si trovasse ad avere una colica renale, preferirebbe essere assistito da una figura che conosce da tanti anni e non andare in un pronto soccorso dove, giustamente, si deve soccorrere prima chi ha un infarto o una ferita che mette a rischio la sua vita.

Vorrei infine soffermarmi su due punti. Lei sa bene, e avendo presieduto l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas) conosce bene il dato che sto per fornire, che vi è necessità di appropriatezza nell'utilizzo dei nostri posti letto. Nel 2011, abbiamo eseguito nel nostro Paese 400.000 interventi di elezione, cioè interventi programmati, e in nessun caso il paziente è stato ricoverato la stessa mattina dell'intervento. La Regione più virtuosa è il Friuli-Venezia Giulia, dove i pazienti mediamente vengono ricoverati 0,6 giorni prima, cioè una notte prima; nel Lazio la media è 2,8 giorni prima, e in alcune strutture della Calabria 6 giorni prima.

Credo che se chiedessimo a qualcuno, che deve essere operato di ernia o di calcolosi della colecisti, se la sera prima dell'intervento preferisce dormire a casa sua, nel suo letto, utilizzando il suo bagno, oppure andare in una stanza con tre sconosciuti con cui condividere il bagno, penserebbe ad una domanda a trabocchetto. È quello che regolarmente facciamo, quando potremmo invece liberare migliaia e migliaia di posti letto in un attimo.

Vorrei infine rivolgere al Ministro un'ultima e accorata preghiera. La questione dei piani di rientro non può gravare sull'organizzazione delle strutture di pronto soccorso; non può chi organizza un pronto soccorso avere una limitazione così grande, come ad esempio nella città di Roma, dove se vanno in pensione dieci operatori sanitari se ne può riassumere soltanto uno. A parte il fatto che una norma scritta così si espone, anche se certamente non è sua responsabilità, al ridicolo, perché io, lei o chiunque altro non sapremmo decidere chi assumere nel caso in cui si verificasse il pensionamento di dieci persone, di cui tre cardiologi, tre chirurghi, un ortopedico e tre neurologi. (*Commenti del senatore Saccomanno*). Il senatore Saccomanno dice, chiaramente: l'ortopedico. Ma, al di là della battuta, credo che dobbiamo fare una riflessione sul fatto che nella nostra capitale presso il pronto soccorso pediatrico del Dipartimento di emergenza-urgenza e accettazione (DEA) del Policlinico Umberto I il 90 per cento del personale medico è precario, e assiste 27.000 bambini

ogni anno. Credo che davvero questo non sia accettabile. (*Applausi dai Gruppi PD, IdV e del senatore Saccomanno*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gramazio. Ne ha facoltà.

GRAMAZIO (*PdL*). Signor Presidente, ho seguito attentamente gli interventi dei colleghi e prima di tutto quello del Ministro della salute che, certamente, per la competenza che ha sviluppato quale Presidente dell'agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, conosce realmente la situazione organizzativa del sistema sanitario nella nostra Nazione. Sa altresì perfettamente che, se siede qui come Ministro, lo deve al Governo Berlusconi che ebbe la voglia di ridare vita al Ministero della salute che altri avevano cancellato.

Il Ministero della salute non ha compito organizzativo vero e proprio perché le competenze sono specifiche delle Regioni. Lei non potrà mai nominare un direttore generale di un'azienda, di un policlinico o di un istituto di ricerca e cura a carattere scientifico. (*Commenti del senatore Astore*). Il senatore Astore, pur avendo fatto l'assessore alla sanità, non sa che queste sono competenze delle Regioni.

Il problema non è però questo, ma la riorganizzazione del servizio. Come va posto tale problema? Voglio intanto aprire una parentesi. Sono orgoglioso di essere andato in giro per gli ospedali, perché è una cosa che faccio normalmente almeno tre giorni a settimana. (*Commenti del senatore Astore*). Il senatore Astore e altri non sanno nemmeno dove sono collocate alcune strutture sanitarie nella nostra Regione e polemizza. La sua Regione, infatti, ha le competenze territoriali di un piccolo municipio della città di Roma (dai 90.000 ai 100.000 abitanti), ma hanno convenzionato più strutture in quella Regione che nel territorio della città di Roma e dell'intera Regione Lazio. Quindi, le competenze sono specifiche e le attenzioni devono esserci.

Come sappiamo tutti, si fa una grande polemica sui pronto soccorso. Ma a Roma questi ultimi, durante le recenti neviccate, hanno funzionato alla perfezione; addirittura gli operatori sanitari, medici e paramedici hanno dormito in quelle strutture per rispondere alle esigenze dei cittadini. Quindi questo non è e non vuole essere un attacco alla classe medica o agli operatori sanitari. È il sistema che va rivisto. C'è un imbuto nei policlinici e nelle strutture ospedaliere: l'imbuto è l'arrivo nei pronto soccorso di chi non avrebbe nessun bisogno del pronto soccorso. Io, che ogni tanto leggo i dati delle agenzie regionali, mi accorgo – ma lo sanno tutti – che dal venerdì alla domenica l'afflusso dei codici bianchi e dei codici verdi nei pronto soccorso supera addirittura gli afflussi normali durante l'intera settimana. Sappiamo perfettamente che arriva nel pronto soccorso il 13 o il 16 per cento del sistema dell'emergenza con il 118; gli altri sono cittadini che si recano nell'ospedale perché nel territorio non ci sono le strutture.

Nella legge n. 833 del 1978 si parlava di aprire le strutture sul territorio, ma quanti sono stati assessori alla sanità sanno perfettamente che ciò non è stato fatto e che quindi si va all'ospedale non come ultima, ma come prima richiesta; si va per il foruncolo nell'orecchio, si attende per ore con i codici bianchi, e poi si sbatte il mostro in prima pagina dicendo che in quell'ospedale l'attesa è stata di 13-14 ore. Ma se si controlla, ci si accorge che davanti a quel codice bianco c'erano sicuramente decine di codici rossi, che c'era il problema dell'assistenza, che gli operatori devono rispondere ad un impegno complessivo con alta professionalità.

Il problema sono le Regioni commissariate, le Regioni che hanno sfondato il tetto di spesa sanitaria e nelle quali non è più possibile assumere nessuno: non si possono assumere i medici, che quindi sono in carenza; non si possono assumere gli infermieri professionali, che nelle strutture sono in carenza. Anzi, devo dire che negli ultimi tempi, battendo un po' i pugni sul tavolo, il Presidente della Regione Lazio è riuscito ad ottenere 55 infermieri professionali, 9 ortopedici – lei ride, senatore Astore –, 48 medici di pronto soccorso. Senza battere i pugni sul tavolo del confronto Stato-Regione, la Regione Lazio non avrebbe ottenuto nemmeno questi altri medici in più.

Ma il problema non è la Regione Lazio, bensì tutte le Regioni che sotto il commissariamento ormai non sono più governate dal sistema sanitario, ma dal sistema amministrativo; non più dall'assessorato o dagli assessorati alla sanità, ma da coloro che devono fare i conti, e sulla base di tali conti operano tagli che vengono fatti sul territorio di quelle Regioni che hanno sopportato questo sistema di spesa sanitaria.

Bisogna quindi riorganizzare il servizio delle strutture di pronto soccorso. Con il presidente Marino abbiamo trovato tanti e tanti anziani che superano i settant'anni e che erano in attesa di una collocazione all'interno del sistema, perché non potevano essere assistiti, perché a casa non potevano tornare, perché probabilmente non avevano una famiglia che li potesse riaccogliere. Va riorganizzato il sistema; vanno viste le evidenze e le necessità, e non territorio per territorio, ma complessivamente per ciò che deve essere fatto struttura per struttura, territorio per territorio. (*Commenti dal Gruppo PD*).

Se facciamo la critica al pronto soccorso, dobbiamo pensare che cosa è avvenuto a Genova, alle denunce fatte per quella struttura ospedaliera, alle altre strutture ospedaliere degli altri pronto soccorso dei grandi ospedali italiani, che hanno lo stesso sistema inadeguato degli ospedali di questa città e di questa Regione.

Quindi il confronto, signor Ministro, è tra lo Stato e le Regioni; i suoi consigli devono essere confrontati tra lo Stato e le Regioni e non possono rimanere all'interno del suo Ministero, perché il confronto, la gestione diretta è delle Regioni, che hanno precise responsabilità, non dovute a pas-

saggi di carte ma perché lo statuto, ma anche la Costituzione dà alle Regioni il compito di gestire il sistema sanitario ad ogni livello. (*Commenti dei senatori Astore e Mariapia Garavaglia*).

Ecco perché credo che la sua relazione di oggi nasca sicuramente da un'iniziativa spontanea. Ebbene, come senatore della Repubblica, caro collega, mi assumo il preciso compito – che intendo portare avanti – di recarmi in ogni struttura e nelle carceri, augurandomi di trovarla anche lì, senza segnalare la mia presenza, in quanto tale diritto rientra nelle mie prerogative di parlamentare della Repubblica italiana. (*Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sull'informativa del Ministro della salute, che ringrazio per la disponibilità.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(850) LI GOTTI ed altri. – Ratifica ed esecuzione della Convenzione penale sulla corruzione, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno

(2058) FINOCCHIARO ed altri. – Ratifica ed esecuzione della Convenzione penale sulla corruzione fra gli Stati membri del Consiglio d'Europa e gli altri Stati firmatari, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999, e nuova disciplina dei delitti contro la pubblica amministrazione e contro l'industria e il commercio, in attuazione della suddetta Convenzione (Relazione orale) (ore 18,20)

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 850, con il seguente titolo *Ratifica ed esecuzione della Convenzione penale sulla corruzione, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 850 e 2058.

Ricordo che nella seduta antimeridiana si è conclusa la discussione generale e ha avuto luogo l'esame degli ordini del giorno.

Invito pertanto il senatore Segretario a dar lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente.

MALAN, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 850, nel testo proposto dalle Commissioni riunite.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

MURA (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 4.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 850 e 2058

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 5.

MURA (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 5.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione.*)

Il Senato approva. (*v. Allegato B.*)

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 850 e 2058

PRESIDENTE. Prendiamo atto che il senatore Musso non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione finale.

LI GOTTI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LI GOTTI (*IdV*). Signor Presidente, colleghi, si conclude oggi, in questo ramo del Parlamento, un percorso iniziato nel settembre 2008 nelle Commissioni riunite 2ª e 3ª per la ratifica della Convenzione di Strasburgo... (*Brusìo*).

PRESIDENTE. Colleghi, chi non è interessato alla discussione metta in condizione il senatore Li Gotti di fare il suo intervento con tranquillità.

LI GOTTI (*IdV*). La Convenzione di Strasburgo è stata sottoscritta dal nostro Paese il 27 gennaio 1999, ossia oltre 12 anni fa. (*Brusìo*).

PRESIDENTE. Senatore Gramazio, senatore Astore, vi invito a fare silenzio. Senatore Li Gotti, prosegua pure nel suo intervento.

LI GOTTI (*IdV*). Grazie, signor Presidente.

Era questa una lacuna che ci portavamo dietro e che, indubbiamente, nel momento in cui, a livello internazionale e ai livelli più alti, ad esempio a quello dell'ONU, si poneva il problema grave, pesante, afflittivo, contaminante e cagionevole della corruzione, vedeva il nostro Paese, sicuramente uno dei più colpiti da questo fenomeno, insensibile nel ratificare ciò che pure aveva sottoscritto al momento della condivisione della Convenzione. (*Brusìo*).

PRESIDENTE. Colleghi, il senatore Li Gotti non può portare avanti il suo intervento in queste condizioni. Mi rivolgo in particolare al senatore Corsi, al senatore Calabrò e al senatore Gramazio.

LI GOTTI (*IdV*). Non è invero casuale il fatto che, nel 1999, contestualmente alla sottoscrizione delle due Convenzioni in materia civile e in materia penale, venissero istituiti il gruppo di Stati anticorruzione a livello europeo (GRECO), che doveva verificare gli adempimenti da parte degli Stati che si erano adeguati e che avevano condiviso le scelte a livello in-

ternazionale. Non è un caso che il GRECO abbia segnalato le nostre inadempienze, per ultimo inviando 23 raccomandazioni e sollecitazioni.

Quindi, oggi noi colmiamo un vuoto. Ovviamente, attenderemo il voto dell'altro ramo del Parlamento, che speriamo sia celere, essendo questa una ratifica secca. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi invito a fare silenzio.

LI GOTTI (*IdV*). Come dicevo, noi oggi colmiamo un vuoto, mettendoci così in linea con gli altri Paesi europei e anche con quello che è stato sottoscritto a livello ONU, essendo diventata quella Convenzione legge nel 2009.

Presidenza della vice presidente BONINO (ore 18,29)

(*Segue LI GOTTI*). Io ho colto in molti interventi la sottolineatura di qualche problema che potrebbe derivare dalla applicazione di ciò che è contenuto nella Convenzione che si va a ratificare. Ovviamente la Convenzione di Strasburgo assegna agli Stati sottoscrittori l'onere dell'adeguamento dell'ordinamento interno e il nostro Paese, che già sulla materia è intervenuto, adeguerà il suo ordinamento secondo le linee di quell'ottimo ordine del giorno presentato dal senatore Quagliariello, che è stato letto in Aula, nel rispetto dell'armonia del sistema: nessuno strappo, quindi.

C'è sicuramente un punto fortemente innovativo che dovremo affrontare e che ho colto negli interventi di diversi colleghi, ossia introdurre nel settore privato l'istituto della corruzione, che nel nostro Paese è costruito come reato nei confronti della pubblica amministrazione. Sicuramente lo dovremo fare. Si tratta di una evoluzione, nel momento in cui non solo l'Europa ma anche l'ONU avevano segnalato, e noi avevamo condiviso, che la tutela nei fenomeni corruttivi non deve essere esclusivamente quella della pubblica amministrazione ma anche quella del mercato, ossia un'applicazione di contrasto a fenomeni vivi, pericolosi e nocivi.

Non possiamo dimenticare che in questo settore, quello più segnalato come critico, abbiamo approvato già un'altra legge, la n. 34 del 25 febbraio 2008, la legge comunitaria per il 2007. Abbiamo già approvato una legge comunitaria che conteneva la delega al Governo per dare attuazione alla decisione quadro 2003/568/GAI del Consiglio del 22 luglio 2003, relativa alla lotta contro la corruzione nel settore privato. Abbiamo già approvato una legge con delega al Governo, ma la delega il Governo Berlusconi non l'ha esercitata, si è cioè consumata per mancato esercizio. Quindi, per un particolare aspetto che desta tanto allarme siamo intervenuti firmando diversi atti, traducendoli anche in leggi e delegando il Governo a intervenire, cosa che poi non è stata fatta. Ora vedremo se trove-

remo la forza, la capacità e la volontà – perché questo è un problema di volontà politica – di dare seguito agli impegni internazionali che abbiamo condiviso. Potevamo non dividerli, potevamo esprimere riserve su alcuni passaggi. Non abbiamo fatto nulla di tutto ciò, nessuna osservazione nei due anni di lavoro delle Commissioni 2ª e 3ª è stata avanzata sotto questo profilo, e improvvisamente sono affiorate perplessità in quest'Aula: un fatto strano. In ogni modo, possiamo benissimo superare queste osservazioni e lavorare celermente per arrivare al risultato di adeguare il sistema, così completando quel percorso che l'attuale Governo sta dimostrando concretamente di voler seguire con interventi abbastanza radicali, incisivi e condivisi nel settore della prevenzione.

Abbiamo letto il documento elaborato dalla commissione ministeriale istituita a gennaio di quest'anno, che verrà ufficialmente presentato il prossimo 23 marzo, e che contiene emendamenti particolarmente significativi al decreto-legge che si sta esaminando alla Camera. Si sta affrontando seriamente la parte della prevenzione e dobbiamo dare atto al Governo di questa decisione incisiva: non si è adeguato a quello che era stato fatto, ma è intervenuto nominando una commissione che celermente ha lavorato e ha prodotto un risultato.

Dobbiamo pensare ora alla parte repressiva. Non deve suscitare scandalo quello che è stato detto nei nostri interventi e cioè che non si può mettere sullo stesso piano corrotto e corruttore. Veramente, sono sullo stesso piano, e lo sono anche adesso. Il senatore Valentino chiedeva: come si fa a metterli sullo stesso piano? È già così. Forse voleva riferirsi alla concussione, ma per la corruzione corrotto e corruttore sono entrambi sanzionati. Quindi, il corruttore o il corrotto non sono esenti da pena: è prevista la sanzione. (*Brusì*).

Il problema della concussione è dividere quella per costrizione inserendola nella estorsione...

PRESIDENTE. Mentre richiamo un po' di attenzione da parte dei colleghi, invito anche il collega Li Gotti a concludere il suo intervento.

LI GOTTI (*IdV*). Ho subito quattro interruzioni, signora Presidente.

PRESIDENTE. Sì, ne ho tenuto conto. La prego di credermi, ne ho già tenuto conto.

LI GOTTI (*IdV*). Ogni volta che si riprende un discorso, si deve fare uno sforzo per ricostruire quello che si stava dicendo. Mi rendo conto, l'euforia nell'affrontare e risolvere questo problema è così forte che la distrazione è comprensibile.

Condividiamo, dunque, l'euforia dei colleghi perché finalmente siamo arrivati a questa conclusione, per cui manifestiamo concretamente la nostra adesione alla loro euforia votando a favore di questo disegno di legge. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. A nome dei colleghi e di tutta l'Assemblea, rivolgo un saluto agli insegnanti e agli allievi dell'Istituto tecnico statale «Elena di Savoia» di Bari. Benvenuti. (*Applausi*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 850 e 2058 (ore 18,37)

VIESPOLI (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIESPOLI (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Signora Presidente, sulla scia della riflessione ultima del senatore Li Gotti, e poiché si è perso fin troppo tempo per ratificare una Convenzione, peraltro per un Paese come l'Italia che è stato tra i primi a sottoscriverla nel 1999, annuncio il voto favorevole del Gruppo Coesione Nazionale, e consegno agli atti la dichiarazione di voto predisposta dal senatore Saia. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signora Presidente, cercherò di essere breve ma non posso consegnare il mio intervento perché non ho un documento scritto.

Vorrei ricordare che la necessità di coordinarsi tra i Paesi nella lotta alla corruzione e di uniformare i principi giuridici è un'esigenza lapalissiana, in particolare per un Paese come il nostro. Cito solo l'esempio del danno che subisce l'Italia per i capitali esportati all'estero, che affronteremo tra non molto durante l'esame di un altro decreto-legge.

È normale ed è giusto che questa esigenza sia stata avvertita, come hanno ricordato molti colleghi, fin dal 1999. Da allora, però, c'è come la sensazione che la situazione si sia molto aggravata nei due segmenti, sia con riferimento ai dati che alla percezione. Per quanto concerne i dati concreti, le stime sono di 60 miliardi per l'Italia, a fronte dei 120 miliardi dell'Europa nel suo complesso. Forse il dato non è così preciso. Che il 50 per cento della corruzione dell'Europa venga ricondotto all'Italia oggettivamente sembra un dato sovrastimato e, tuttavia, è un dato che viene riportato da più fonti e che deve farci riflettere, così come deve farci riflettere un altro dato: per i 60 miliardi di euro che vanno alla corruzione in Italia, sono state inflitte condanne soltanto per 75 milioni di euro.

Forse qualcosa nella costruzione giuridica della lotta a questo fenomeno presente in Italia non funziona. Diciamo che questo ritardo probabilmente ha favorito questo tipo di impostazione.

Con riguardo all'approvazione di ordini del giorno, come è accaduto oggi in quest'Aula, per carità, capisco le preoccupazioni, capisco che parlare di corruzione fra privati, di come si interviene sulla concussione per induzione sono problemi che vanno approfonditi ed è giusto che per il recepimento della norma che il Parlamento dovrà produrre vi sia un necessario approfondimento; tuttavia, il sistema dei principi giuridici del nostro Paese sul fenomeno corruzione rispetto ai dati che ho citato secondo me non funziona affatto.

La situazione peggiora se dai dati concreti si passa al percepito. Cito, tanto per comprenderci, l'eurobarometro, dal quale risulta che in Danimarca il 25 per cento dei cittadini ritiene che vi sia corruzione nelle istituzioni nazionali, mentre in Grecia 99 cittadini su 100 hanno tale impressione. Ebbene, ci si aspetta che l'Italia stia nella parte superiore di questa classifica e che comunque il dato sia ben distante da quello greco; invece, dall'eurobarometro risulta che il 95 per cento degli italiani crede che le istituzioni nazionali siano corrotte: altro che il «preside» che giustamente ha citato il collega Saccomanno! Inoltre, il 56 per cento dei nostri connazionali è convinto che negli ultimi tre anni il livello di corruzione sia aumentato. A mio avviso, questo dato deve farci riflettere, considerato che sul banco degli imputati siedono soprattutto i politici. Infatti, il 67 per cento degli italiani ritiene che i politici siano i maggiori fruitori e responsabili di un sistema basato su tangenti, guadagni personali ed abusi di potere.

Devo dire che complessivamente il Paese fa sì che questa sensazione aumenti. Possiamo parlare di Milano, dove si indaga sul sistema di tangenti delle istituzioni regionali o di quelle provinciali; di Imperia, dove impazza la vicenda di corruzione legata al porto turistico; di Roma, per le vicende che hanno riguardato il Corpo dei vigili urbani; di Napoli, rispetto al caso dell'ospedale Cardarelli. Insomma, gli esempi sono tanti e tali che inducono ad affermare che tutto sommato non facciamo niente per evitare questa sensazione riportataci dall'eurobarometro.

Noi abbiamo presentato più proposte. Ricordo le dieci proposte presentate da Alleanza per l'Italia in occasione dell'approvazione della Convenzione sulla corruzione in campo civile, ma potrei citarne altre. Di certo, vi è un dato importante: il 50 per cento degli italiani è convinto che la causa di tanta corruzione vada ricercata nel legame troppo stretto tra *business* e politica; il 48 per cento punta l'indice contro il Governo ed il Parlamento, accusati di non fare abbastanza per estirpare il fenomeno.

Per questo motivo, noi votiamo a favore della Convenzione, ma facciamo un appello al Parlamento affinché dal recepimento di questi principi alle norme non passi lo stesso periodo di tempo: ciò sarebbe incomprensibile ed ingiustificabile di fronte al nostro Paese. (*Applausi dal Gruppo Per il Terzo Polo:ApI-FLI e della senatrice Gai. Congratulazioni*).

SERRA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signora Presidente, meraviglia il fatto che in quest'Aula qualcuno ancora nutra dubbi sull'opportunità di ratificare una Convenzione che attende dal 1999, anno in cui vide la luce a Strasburgo. Ricordo che ben 43 Paesi hanno già ratificato, mentre sette – tra cui purtroppo l'Italia – ancora non lo hanno fatto. È una mancanza di particolare gravità, anche alla luce dell'allarme lanciato da autorevoli fonti sul dilagare della corruzione in Italia. Cito per tutte la Corte dei conti, che sottolinea come, a 20 anni da «Mani pulite», la corruzione in Italia valga circa 60 miliardi di euro l'anno.

Ha ragione il collega Mazzatorta quando sottolinea, citando Imposimato, che non tutti i dati diffusi su questo tema appaiono realistici. È anche vero, però, che non possiamo continuare a farci dettare l'agenda da scrittori tuttologi e da esponenti di *mass media*.

Ricordo che l'Italia, nella classifica degli Stati percepiti come più corrotti nel mondo, scivola di anno in anno sempre più in basso. Siamo oggi al 69° posto tra i Paesi presi in esame, come ha autorevolmente rilevato Transparency International. Illegalità, corruzione e malaffare sono quindi fenomeni notevolmente presenti nel nostro Paese, le cui dimensioni sono di gran lunga superiori a quelle che vengono alla luce. Questo è il triste bilancio dei primi vent'anni della cosiddetta seconda Repubblica. Il fenomeno della corruzione, lungi dall'essersi attenuato, si è aggravato ed è divenuto più sofisticato, perché ha sviluppato meccanismi sempre più raffinati. Si tratta di una corruzione che, oltre a pesare sul bilancio dello Stato e quindi sulle tasche dei privati, affossa investimenti, ripresa, sviluppo e crescita del Paese.

È qui il caso di ricordare la decisione del passato Governo di sopprimere l'Alto Commissario contro la corruzione, organismo che ho avuto l'onore di dirigere per brevissimo tempo e che, pur con risorse scarsissime, rappresentava comunque un piccolo ostacolo al dilagare della corruzione. Manca oggi in Italia un soggetto preposto esclusivamente alla lotta contro la corruzione, supportato da strumenti normativi e da risorse umane e finanziarie adeguate: un'autorità, insomma, che possa svolgere esclusivamente attività di prevenzione e, dove occorra, di investigazione, in stretto rapporto con l'autorità giudiziaria. Magistratura e forze dell'ordine sono oggi oberate dal lavoro quotidiano, alle prese con una malavita sempre più feroce ed aggressiva e con movimenti di piazza sempre più a rischio. Sono troppo oberate per dedicarsi con la necessaria continuità ad un tema pernicioso come la corruzione, su cui occorre talvolta impegnarsi a lungo, con un lavoro certosino, prima di poter ottenere risultati concreti. Nei numerosi Paesi dove già da molti anni è stata istituita un'autorità siffatta i risultati positivi non sono mancati. Cito per tutti l'esempio di Singapore, dove l'ufficio anticorruzione conta circa 800 dipendenti e i suc-

cessi raggiunti sono stati eclatanti. Ho appreso con grande soddisfazione che alcuni Ministri di questo Governo intendono mettere mano ad un nuovo ufficio anticorruzione, che si occupi in via esclusiva di questo delicato e fondamentale tema. In tal senso, un simile progetto avrà l'appoggio incondizionato dell'Unione di Centro.

Ratifichiamo dunque alla svelta questa Convenzione, che altro non è che uno schema, come giustamente ha sottolineato il Ministro della giustizia (approfitto per ringraziarla, perché è sempre presente sui provvedimenti importanti). Riempiamolo quanto prima di contenuti, non trascurando le perplessità manifestate da alcuni colleghi – tra tutti, il senatore Valentino – circa la corruzione in ambito privatistico. Mentre mi sentirei assolutamente d'accordo con il senatore Li Gotti circa la parità di pena tra corruttore e corrotto: quale differenza c'è tra i due?

Questa è la giusta direzione, onorevoli colleghi, e ci auguriamo che il Governo vi proceda con la stessa determinazione che ha dimostrato in altri settori di vitale importanza per il Paese. Pochi settori, infatti, sono più vitali di questo. Basti pensare che proprio la corruzione, tradotta in malagestione delle risorse pubbliche, è stata una delle cause principali del quasi fallimento della Grecia e delle richieste di aiuto a Bruxelles di Lettonia ed Ungheria. Sempre la corruzione costituisce l'ostacolo più spinoso all'accesso di Romania e Bulgaria nella zona di libera circolazione di Schengen. Non sentiamoci troppo lontani da questi esempi negativi.

Con entusiasmo, dichiariamo quindi oggi il nostro voto favorevole a questa ratifica e ci auguriamo che, insieme al sincero impegno che il Governo sembra voler assumere in materia, si inauguri una grande conversione culturale e sociale, che metta definitivamente al bando nell'opinione pubblica, ancor prima che nelle aule giudiziarie, la corruzione. Poco o nulla si è fatto dal punto di vista culturale. Se agiamo solo sulla terapia e non sulla prevenzione, il tentativo riparatore è destinato al fallimento.

Questa ratifica rappresenta quindi un importante tassello di un mosaico che dovrà essere composto sia da un più generale e incisivo aggiornamento della disciplina in materia, sia da una battaglia culturale che dobbiamo vincere per il progresso civile ed economico del nostro Paese. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI e del senatore Rutelli*).

MURA (LNP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURA (LNP). Signora Presidente, gentile Ministro, onorevoli colleghi senatori, in questi giorni in Aula si sono ascoltate tante indicazioni su un tema così importante e sentito come quello della corruzione. Ma mentre credo che non si possa non essere d'accordo tutti sulla necessità di combattere la corruzione, avremmo voluto sentire maggiori indicazioni univoche su come affrontare tale problema. Se da un lato, infatti, è sicu-

ramente importante identificare il problema, ancora più importante però è poi declinare le soluzioni.

Purtroppo, su questa materia si fa tantissima demagogia, mentre la lotta alla corruzione può vedere garantiti dei risultati solo ed esclusivamente con un impegno che deve essere costante, continuo e, soprattutto, incisivo. Ma dal dibattito è emerso un impegno del Governo che non posso definire propriamente condiviso, sia tra le forze politiche che lo appoggiano, dove si sono percepite delle differenze di vedute, che tra i vari Dicasteri. Stamattina il collega Mazzatorta nel suo intervento ha ricordato come il Ministro della giustizia abbia sostenuto una linea diversa da quella sostenuta dal Ministro della funzione pubblica: da una parte, dichiarazioni sulla necessità di accelerare nell'impegno contro la corruzione (bisognerebbe tra l'altro capire anche come, al di là delle intenzioni); dall'altra, dichiarazioni sulla necessità di non agire ulteriormente sulla repressione, privilegiando piuttosto la prevenzione attraverso nuove norme sul piano amministrativo per contrastare la corruzione. Anche in questo caso bisognerebbe capire come. Ed evidentemente anche qui non si può non concordare tutti sui concetti generali. Quello che però contestiamo attualmente è l'assenza delle condizioni per affrontare da parte del Governo in modo incisivo il tema della corruzione entro la fine di questa legislatura. Il tempo è veramente ormai molto poco.

Durante il dibattito, poi, credo sia emersa l'assoluta mancanza volontà di creare nuovi reati, di fronte all'esclusiva esigenza di una maggiore razionalizzazione di quelli già previsti.

Oggi, siamo qui a ratificare una Convenzione in cui prevalgono quasi totalmente degli impegni per lo Stato, ma poi manca tutto quello che realmente serve a concretizzare un'azione che, come ho già detto, deve essere costante, continua ed incisiva.

In conclusione, a nome del Gruppo Lega Nord dichiaro il voto favorevole sul provvedimento, anche se credo che nell'interesse di tutti ci si debba augurare che il Governo sappia dare risposte in tempi rapidi su come dare attuazione reale alla Convenzione che ci accingiamo ad approvare oggi. (*Applausi dal Gruppo LNP. Congratulazioni.*)

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Signora Presidente, come è stato già detto da molti colleghi questo disegno di legge scaturisce da un'iniziativa parlamentare di due proposte: quella a prima firma del senatore Li Gotti e quella a prima firma della senatrice Finocchiaro.

Nell'Atto Senato n. 2058 si proponeva, oltre alla ratifica della Convenzione che qui stiamo discutendo, anche l'adeguamento del nostro ordinamento attraverso l'introduzione di nuove fattispecie di reato. Ne hanno già parlato altri colleghi. Si tratta del delitto di corruzione privata, del traffico di influenza illecita, dell'aggravante per i delitti dei pubblici ufficiali

contro la pubblica amministrazione e delle riparazioni pecuniarie in favore delle pubbliche amministrazioni.

Alcune di queste proposte pensiamo possano e debbano essere recepite proprio all'esito dell'approvazione di questa Convenzione, in particolare ci auguriamo che il lavoro che si sta svolgendo alla Camera possa essere fecondo e tenga subito conto di questa ratifica e appronti le risposte più adeguate in modo tale che le nuove norme pongano l'Italia ancor più in sintonia con gli altri Paesi europei.

Il recepimento della convenzione di Strasburgo e il conseguente adeguamento del nostro ordinamento è oggi necessario, direi quasi ineludibile: dobbiamo infatti ricordare che abbiamo già ratificato la Convenzione di Merida, anche se, come ha detto il senatore Li Gotti, la delega al Governo non è stata esercitata. Questa Convenzione altrettanto impegnativa imponeva agli Stati il rafforzamento delle misure sostanziali e processuali volte a prevenire e a combattere il fenomeno della corruzione, fenomeno che appare a tutti allarmante per le ripercussioni che produce sia nel settore pubblico che in quello privato.

La corruzione ha un impatto economico le cui cifre sono già state qui citate: vorrei ricordare che si stimano quasi 1.000 euro all'anno per ogni cittadino italiano, compresi i nuovi nati. Ma quello che non va trascurato è l'impatto ancora più grave sull'attrattiva degli investimenti esteri, un costo che non è quantificabile, ma non per questo risulta essere meno significativo. Infatti, la diffusione di questo fenomeno deprime le *chances* del nostro sistema Paese e ostacola la competitività, la crescita, lo sviluppo economico.

Inoltre la corruzione, fortemente presente nelle pubbliche amministrazioni, è direttamente correlata alla minore trasparenza, efficienza, qualità e competenza che si esercita in alcuni settori; tutto ciò comporta mancata innovazione, scarsa azione di qualità, inerzia nel funzionamento dell'apparato pubblico, e così il differenziale competitivo del settore pubblico italiano rispetto a quello di altri Paesi diventa negativo e la modernizzazione e l'innovazione vengono ostacolate.

A fronte della necessaria innovazione imposta dalla concorrenza globale, la corruzione determina invece fattori di arretramento economico e sociale tali da generare un vero e proprio spreco di risorse pubbliche e private. Uno spreco che non può durare più a lungo e che non può essere tollerato dal sistema Paese. Di fronte a una crisi economica di così grande impatto sulla popolazione, tali fenomeni, che ancora perdurano, creano un grande impatto sulla popolazione e sicuramente appaiono odiosi ed insopportabili, tanto da contribuire a determinare un clima di sfiducia generalizzata nei confronti dell'apparato pubblico nel suo insieme, che diventa sfiducia verso la politica e le istituzioni.

I fenomeni corruttivi hanno via via trovato modalità più complesse e sofisticate per raggiungere i loro obiettivi. Riguardano funzionari pubblici, imprenditori, professionisti, rappresentanti politici ed istituzionali.

È evidente che il problema va affrontato su vari piani, come è stato detto anche qui nel corso del dibattito, ma non c'è bisogno di contrap-

porre, come pure è stato fatto in qualche intervento, l'azione repressiva penale o di contrasto rispetto a quella preventiva e perfino di ordine culturale. Vorrei aggiungere che per combattere davvero questo fenomeno, oltre ad agire su vari campi, occorre una chiara volontà politica e una pressione sociale dei cittadini, che però – attenzione – può esplicarsi solo se le amministrazioni innalzano il loro livello di trasparenza, se si lavora per l'adozione di strumenti tecnici e indicatori che evidenzino i rischi di permeabilità corruttiva di settori e strutture amministrative più esposte. Occorre quindi agire sul versante della trasparenza, che determina più certezza nell'operato della pubblica amministrazione. Ma è altrettanto importante, da non sottovalutare ed urgente recuperare, in alcuni campi, più spazio al mercato, alle sue regole ed alla concorrenza

Questo è direttamente correlato anche ai fenomeni di corruzione. Infatti, la politica di apertura dei mercati, di definizione e limitazione delle funzioni essenziali e fondamentali che debbono svolgere gli apparati pubblici contribuisce a restringere lo spazio di azione della corruzione.

I fenomeni corruttivi vanno perciò visti sotto due profili: uno è quello che attiene al pubblico, l'altro è quello che attiene al mercato. Sotto il profilo pubblico, i fenomeni corruttivi rappresentano un grave atto di infedeltà alla pubblica funzione, violano i principi della nostra Costituzione e, se questi principi vengono minati nella loro considerazione pubblica e nell'agire politico, si mettono in discussione le fondamenta dello Stato, i suoi connotati di essere un'istituzione governata dal diritto e che ha come scopo principale la cura degli interessi pubblici.

Inoltre, possiamo dire che la corruzione rappresenta un grande ostacolo al funzionamento del mercato e delle sue regole, perché distorce la concorrenza, costringe l'impresa non tanto ad investire per ricercare il miglioramento, l'innovazione, quanto ad indirizzare risorse per ottenere «favori». Così facendo, sul versante pubblico si deprimono le funzioni dell'apparato amministrativo, si perpetra un circolo vizioso fatto di sprechi, si consolidano sistemi di potere che creano una dipendenza e una fragilità nel rapporto tra cittadini, apparati pubblici, istituzioni e politica e invece di produrre opportunità e regole per tutti si genera un asservimento e una sudditanza verso la rappresentanza politica, con funzione di intermediazione e di scambio e un conseguente deperimento di risorse di cittadinanza.

Sul fronte del mercato è evidente che i fenomeni corruttivi penalizzano le aziende virtuose e innovative e possono determinare in alcuni contesti un abbassamento generale della crescita complessiva della competitività.

Per concludere, se oggi noi affermiamo che la sfida dell'Italia nel contesto del quadro europeo si gioca, oltre che sul versante del debito, proprio sulla competitività e attrattività per gli investimenti, se invociamo tutti costantemente la crescita, dobbiamo sapere che uno dei tasselli fondamentali per attivare la crescita si chiama riduzione dello spazio enorme che il fenomeno corruzione occupa nel nostro Paese. Il contrasto

alla corruzione deve rappresentare perciò per tutti noi, nell'interesse dell'Italia e delle future generazioni, una frontiera di primario impegno.

Ed è per queste considerazioni e nell'ottica di un lavoro che deve sicuramente continuare e dev'essere più incisivo che dichiariamo il nostro voto favorevole al provvedimento in esame. (*Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni*).

BERSELLI (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERSELLI (*PdL*). Ministro Severino, abbiamo particolarmente apprezzato e condiviso il suo intervento di questa mattina quando ha ricordato alcuni significativi passaggi del preambolo della Convenzione penale sulla corruzione, conclusa a Strasburgo il 27 gennaio 1999. In particolare, ci riconosciamo nella necessità di perseguire come priorità – ripeto, come priorità – una politica penale comune finalizzata alla protezione della società contro la corruzione, che contempra l'adozione di una legislazione appropriata e delle adeguate misure preventive.

Siamo anche noi convinti che la corruzione rappresenti una minaccia per lo Stato di diritto, la democrazia e i diritti dell'uomo, che mina i principi di buongoverno, di equità e di giustizia sociale, che falsi la concorrenza, ostacoli lo sviluppo economico e metta in pericolo la stabilità delle istituzioni democratiche e i fondamentali principi della società italiana.

La corruzione rappresenta indubbiamente un cancro della nostra società, che incide pesantemente sullo stesso prodotto interno lordo e che dà dell'Italia all'estero un'immagine certamente non positiva.

La ratifica odierna è, nel contrasto ai fenomeni corruttivi, non l'ultimo ma il primo passo, cui necessariamente seguirà l'adeguamento della legislazione nazionale ai suoi contenuti.

Nel contrasto alla corruzione, signor Ministro, come lei ha giustamente ricordato, non siamo però certo all'anno zero, dal momento che il codice del 1930 ci ha offerto validi elementi di contrasto a tale fenomeno, elementi che oggi bisogna però aggiornare alla luce delle esperienze maturate e dei radicali cambiamenti che hanno caratterizzato la nostra società in questi oltre ottant'anni.

Al riguardo voglio ricordare che il precedente Governo presentò, il 4 maggio 2010, il disegno di legge Atto Senato n. 2156, recante «Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione» che, dopo un approfondito esame congiunto delle Commissioni 1ª e 2ª di questo ramo del Parlamento, venne approvato da quest'Aula il 15 giugno 2011.

In quel disegno di legge si individuavano già allora alcuni importanti aspetti di carattere preventivo, come l'Autorità nazionale anticorruzione con il Piano nazionale anticorruzione, la trasparenza dell'attività amministrativa, la tutela del dipendente pubblico che segnali degli illeciti, le attività d'impresa particolarmente esposte a rischio di inquinamento ma-

fioso, la delega al Governo per l'adozione di un testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive.

Dal punto di vista repressivo, si prevedevano poi congrui aumenti di pena per il peculato, semplice o mediante profitto dell'errore altrui; per malversazione a danno dello Stato; per indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato; per corruzione per un atto d'ufficio; per corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio; per corruzione in atti giudiziari. Inoltre, si prevedevano circostanze aggravanti per tutta una serie di reati. Tale disegno di legge, con il n. 4434 Camera, è in corso di esame in Commissione nell'altro ramo del Parlamento.

Signor Ministro, giustamente lei ritiene necessario riaffrontare le varie problematiche connesse al reato di corruzione, tema ripreso anche ieri dal presidente Monti. Su questo siamo d'accordo. Ripeto: siamo d'accordo.

C'è chi sostiene la necessità di sostituire il reato di concussione, che non prevede nessuna sanzione penale per il concusso, con la concussione cosiddetta per induzione, assimilabile al reato di corruzione, e con la concussione per costrizione, assimilabile all'estorsione. Si vedrà.

È indubbia comunque l'esigenza di accompagnare norme di carattere preventivo con altre di carattere repressivo.

Da qualche parte ci è stato opposto che la ritardata ratifica della Convenzione di Strasburgo sarebbe in qualche modo riferibile all'inerzia dei vari Governi Berlusconi che si sono succeduti in questi anni. La verità è che si è invece inteso valutare con senso di responsabilità una ratifica che avrebbe avuto ed avrà ricadute non irrilevanti sulla nostra legislazione interna.

Ma andiamo a confrontarci con questa risibile tesi, calendario però alla mano. La Convenzione – come già detto – risale al 27 gennaio del 1999. Da allora alla primavera del 2001 non c'era certamente il Governo Berlusconi. Dalla primavera del 2006 alla primavera del 2008 parimenti non c'era il Governo Berlusconi. Quindi, i Governi di centrosinistra, che l'avessero davvero voluto, avrebbero avuto tutto il tempo ed i numeri per ratificare la Convenzione di Strasburgo. Se non lo hanno fatto, avranno avuto i loro motivi, ma questo non è dipeso certamente da colpa nostra.

È però indubbio che arriviamo buoni ultimi o quasi tra gli Stati, europei e non, che sottoscrissero la Convenzione, di cui ben 37 l'hanno già ratificata. Il primo che la ratificò fu la Repubblica Ceca l'8 settembre del 2000 (pensi, signor Ministro, nel 2000!). Poi, via via altri importanti Stati europei e tralascio quelli extraeuropei: i Paesi Bassi l'11 aprile 2002, il Portogallo il 7 maggio 2002, l'Irlanda il 3 ottobre 2003, il Regno Unito il 9 dicembre 2003, il Belgio il 23 marzo 2004 e così via.

Andando ad esaminare brevemente la Convenzione, debbo però ammettere che alcune disposizioni ci lasciano più che perplessi. L'articolo 8, concernente la corruzione passiva nel settore privato, recita: «Ciascuna Parte adotta le necessarie misure legislative e di altra natura affinché i se-

guenti fatti, quando sono commessi intenzionalmente nell'ambito di un'attività commerciale, siano definiti reati penali secondo il proprio diritto interno: il fatto per qualsiasi persona che dirige un ente privato o che vi lavora,» – signor Ministro, ci riferiamo a un semplice operaio? Non lo sappiamo – «di sollecitare o di ricevere, direttamente o per il tramite di terzi, un vantaggio indebito,» – ci riferiamo ad un caffè al bar o alla *buvette*? – «per sé o per terzi, o di accettarne l'offerta o la promessa, affinché compia o si astenga dal compiere un atto in violazione dei propri doveri». L'articolo 8 della Convenzione, concernente la corruzione passiva nel settore privato, rappresenta una novità assoluta nel nostro ordinamento giuridico, come ipotesi assolutamente estranea alla civiltà giuridica del nostro Paese ed ai reati tipici contro la pubblica amministrazione e prevede una fattispecie estremamente generica che dovrà comunque trovare una seria tipizzazione.

L'articolo 12 della Convenzione sul cosiddetto traffico di influenza stabilisce che «Ciascuna Parte adotta le necessarie misure legislative e di altra natura affinché i seguenti fatti, quando sono commessi intenzionalmente, siano definiti reati penali secondo il proprio diritto interno: il fatto di promettere, offrire o procurare, direttamente o indirettamente, qualsiasi vantaggio indebito, per sé o per terzi a titolo di remunerazione a chiunque afferma o conferma di essere in grado di esercitare un'influenza sulla decisione di una persona (...), così come il fatto di sollecitare, ricevere o accettarne l'offerta o la promessa a titolo di remunerazione per siffatta influenza, indipendentemente dal fatto che l'influenza sia o meno effettivamente esercitata oppure che la supposta influenza sortisca l'esito ricercato».

Signor Ministro, al di là della prosa estremamente complicata e di difficile interpretazione, occorre far presente che proprio l'articolo 8, (corruzione passiva nel settore privato) e proprio l'articolo 12 (traffico di influenza) sono probabilmente problematici e lo Stato italiano avrebbe potuto, e forse dovuto, formulare una riserva. Al riguardo le ribadisco che l'articolo 12 sul cosiddetto traffico di influenza, giustamente assimilato dal senatore relatore Balboni al reato di millantato credito, lascia parimenti più che perplessi per la sua assoluta genericità.

PRESIDENTE. Senatore Berselli, la richiamo ai tempi.

BERSELLI (*PdL*). Al riguardo, faccio notare che l'articolo 37 della Convenzione che oggi andiamo a ratificare prevedeva testualmente che ogni Stato avrebbe potuto all'atto della firma o al momento del deposito del suo strumento di ratifica, di accettazione, di approvazione o di adesione, dichiarare la riserva circa la definizione di questi reati nella propria legislazione interna. Quindi, ribadisco che proprio l'articolo 8 e proprio l'articolo 12 sono quelli problematici e per i quali avremmo potuto, in base all'articolo 37, formulare come Governo italiano e come Stato la riserva sopra indicata. Ad esempio, la Svizzera si riservò il diritto di appli-

care l'articolo 12 (traffico di influenza) soltanto nella misura in cui i fatti che vi erano descritti costituissero reato secondo il diritto elvetico.

Nonostante queste serie e fondate perplessità, dichiaro il voto favorevole del Gruppo del Popolo della Libertà. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

SERRA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Serra, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 850, nel suo complesso, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Ratifica ed esecuzione della Convenzione penale sulla corruzione, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999», con l'avvertenza che la Presidenza si interverrà autorizzata ad effettuare le eventuali modifiche di coordinamento formale che dovessero risultare necessarie.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Risulta pertanto assorbito il disegno di legge n. 2058.

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signora Presidente, intervengo per segnalare che erroneamente il mio voto sul provvedimento è risultato positivo. Vorrei invece che rimanesse agli atti la mia astensione.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Colleghi, a nome dell'Assemblea, saluto gli allievi e gli insegnanti del Liceo scientifico «Camillo Golgi» di Breno, in provincia di Brescia. Grazie, benvenuti e buon lavoro (*Applausi*).

Sui lavori del Senato

DELLA SETA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELLA SETA (*PD*). Signora Presidente, intervengo per sottoporre alla Presidenza, da parte mia e del mio Gruppo, la richiesta di rinviare dalla prossima settimana a una settimana successiva la discussione in Assemblea del disegno di legge sugli spazi verdi urbani. La ragione di tale richiesta è molto semplice: diversi colleghi della Commissione di merito, la quale ha seguito nel primo passaggio e anche in questa occasione il disegno di legge, la settimana prossima non saranno presenti in Senato per motivi di ufficio.

CASOLI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASOLI (*PdL*). Signora Presidente, colgo l'occasione offerta dall'intervento del senatore Della Seta, sulla cui richiesta non abbiamo nulla in contrario, per farle presente che anche noi, dal momento che non abbiamo ancora ricevuto risposta dal Governo, chiediamo il rinvio a martedì prossimo del seguito della discussione delle mozioni sulle accise sui carburanti, che avrebbe dovuto avere luogo oggi.

PRESIDENTE. C'è dunque una proposta di riorganizzazione dei nostri lavori che consiste nel rinvio ad altra seduta della discussione della legge sugli spazi urbani e nel rinvio al prossimo martedì del seguito della discussione delle mozioni sulle accise.

BELISARIO (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELISARIO (*IdV*). Signora Presidente, il mio Gruppo è contrario al rinvio del seguito della discussione sulle mozioni sulle accise. Noi riteniamo che ci siano argomenti che vanno trattati con urgenza e subito, anche per dare dei segnali che il problema è tutto dentro e all'attenzione del Parlamento. Un rinvio, dal momento che le mozioni provengono da tutti i

Gruppi, apparirebbe come un mettere in coda problemi esistenti sul territorio, che vengono segnalati e che vogliamo porre all'attenzione del Governo. Non mi pare che l'impreparazione del Governo sul tema specifico sia una buona ragione, una scusante per chiedere un rinvio; tutt'altro, ho timore che, come è accaduto per qualche altro argomento, il Governo si faccia trovare impreparato anche nell'immediato futuro.

Nessuna obiezione alla richiesta del collega Della Seta di rinviare la discussione del disegno di legge sugli spazi urbani, anche perché si tratta di una questione più complicata per la quale occorre più attenzione e più tempo.

PRESIDENTE. Poiché non c'è l'unanimità, pongo in votazione congiunta la modifica del calendario avanzata dal senatore Della Seta e dal senatore Casoli, a nome dei rispettivi Gruppi.

BELISARIO. Signora Presidente, l'unanimità c'è sulla proposta del collega Della Seta, ma lei non può accorpate le due modifiche del calendario, perché si tratta di due argomenti diversi. Altrimenti, dovremmo convocare la Conferenza dei Capigruppo.

PRESIDENTE. Presidente Belisario, capisco la sua considerazione. Ritenevo che le proposte potessero affrontate congiuntamente, ma non ho obiezioni a metterle ai voti separatamente.

Passiamo dunque alla votazione della prima richiesta di rinvio.

Verifica del numero legale

FERRARA (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Metto ai voti la richiesta di rinvio della discussione del disegno di legge sugli spazi verdi urbani, avanzata dal senatore Della Seta.

È approvata.

Metto ai voti la richiesta di rinvio del seguito della discussione delle mozioni sulle accise sui carburanti nelle zone di confine, avanzata dal senatore Casoli.

È approvata.

Risulta così modificato il calendario dei lavori vigente.

Dovremmo ora passare all'esame del successivo punto all'ordine del giorno, concernente la discussione dei disegni di legge nn. 1843 e 978. Poiché, però, il Governo ha preannunciato un certo ritardo, anticiperei lo svolgimento degli interventi di fine seduta, al termine dei quali si valuterà la situazione.

Per lo svolgimento di un'interpellanza e di un'interrogazione

PINOTTI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINOTTI (*PD*). Signora Presidente, vorrei sottoporre all'attenzione della Presidenza, in modo che possa farsene portatrice presso il Governo, il testo dell'interrogazione 3-02728, di cui sono prima firmataria, ma che porta la firma anche del senatore Passoni, che ho depositato oggi e che riguarda Finmeccanica. In particolare, a fine mese, il 27 marzo, si terrà un importante consiglio di amministrazione. Sembra che il gruppo abbia ventilato l'ipotesi di una dismissione della parte civile di Finmeccanica, data la necessità di incassare 1 miliardo per mettere a posto i bilanci. Ma la parte civile di Finmeccanica significa Ansaldo energia, Ansaldo STS, Ansaldo Breda, cioè energia e trasporti: due settori strategici dell'industria italiana, fondamentali per il sistema Paese. Io credo allora che sia importante che questi settori non vadano in mano a finanziarie o industrie straniere, e vorrei che il Governo, che è l'azionista di maggioranza in Finmeccanica, intervenisse, eventualmente dando una mano finanziaria ad esempio con il Fondo straordinario della Cassa depositi e prestiti, per evitare che *asset* strategici del settore industriale del nostro Paese, che stanno andando bene, vadano persi. Ovviamente la questione è urgente, perché il consiglio di amministrazione si terrà a fine marzo, ed avere una risposta in

questo senso può favorire il mantenimento nel nostro Paese di *asset* industriali fondamentali.

PRESIDENTE. Senatrice Pinotti, la Presidenza si farà carico di sollecitare questo strumento ispettivo.

GRAMAZIO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMAZIO (*PdL*). Signora Presidente, volevo sollecitare alla Presidenza l'interpellanza 2-00400, firmata da 20 senatori, nella quale si chiede di venire incontro alle esigenze di alcune case editrici della provincia di Roma circa i contributi da pagare all'INPGI.

Queste case editrici di giornali sono a disposizione per poter pagare, ma non c'è risposta da parte del Governo. La non attuazione di questo provvedimento metterebbe sul lastrico 100 tra giornalisti, tipografi e lavoratori di questi quotidiani.

C'è una nostra interpellanza in merito, e la sollecito all'attenzione della Presidenza.

PRESIDENTE. Senatore Gramazio, la Presidenza solleciterà anche questo strumento ispettivo.

**Per la calendarizzazione del seguito della discussione
delle mozioni nn. 519, 528, 541, 544 e 549**

LEDDI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEDDI (*PD*). Signora Presidente, richiamo l'attenzione sulle mozioni inerenti i tardati pagamenti della pubblica amministrazione, notoriamente una delle criticità strutturali della nostra economia, di cui si è svolta una discussione in occasione della quale l'Esecutivo ha chiesto un rinvio della discussione per approfondire il problema. Da parte mia, in quella sede, ho detto che un rinvio in questi termini mi pareva doveroso purché comunque, in tempi rapidi, fossero seguite una relazione sulla situazione reale dei tardati pagamenti e, soprattutto, una proposizione di modalità risolutive, non dico totali, ma almeno parziali della situazione.

Credo che i termini si stiano un po' dilatando e mi permetto di sollecitare, rispetto a questo, la definizione di una risposta a quanto era stato chiesto dal Senato della Repubblica e, quindi, la conclusione di quel dibattito in tempi ragionevoli.

PRESIDENTE. Senatrice Leddi, è la Conferenza dei Capigruppo che dovrà sciogliere questo problema.

**Sull'annunciato ricorso alla Corte europea dei diritti dell'uomo
contro la legge n. 40 del 2004**

DE LILLO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LILLO (*PdL*). Signora Presidente, molto brevemente, intervengo soltanto per sottolineare e stigmatizzare una notizia di cronaca apparsa in queste ore sugli organi di stampa, in cui si annuncia un ricorso alla Corte europea dei diritti dell'uomo contro la legge dello Stato italiano n. 40 del 2004.

È stata fatta richiesta, in una clinica di Roma, di utilizzazione di embrioni umani congelati per scopi di ricerca. Ora, al di là della sottolineatura dell'ignoranza sull'argomento, in quanto oramai, come certamente la maggior parte delle persone sa, nella ricerca scientifica sono stati ottenuti grandissimi risultati con il sangue delle cellule cordonali e, addirittura, con i tessuti adulti (quello mesenchimale o quello adiposo, che si può ritrovare molto facilmente), riteniamo che sia molto grave questo attacco ad una legge italiana, la legge n. 40 del 2004, che tutela, come la Costituzione prevede, il sacrosanto diritto di un embrione, cioè di un concepito, cioè di una vita, a non essere utilizzato a scopi scientifici.

A me, personalmente, quando mi trovavo in stato embrionale, sarebbe molto dispiaciuto che le mie cellule fossero utilizzate per la ricerca scientifica. Io non sarei potuto nascere e magari diventare parlamentare, quale sono adesso. (*Applausi del senatore Totaro*).

PERDUCA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA (*PD*). Signora Presidente, voglio solo ricordare che la nostra Costituzione non prevede nessun diritto per gli embrioni. Tutto qui.

SPADONI URBANI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPADONI URBANI (*PdL*). Signora Presidente, intervengo per rispondere al collega Perduca, dicendogli che, dopo la sentenza della Corte di Strasburgo, che ha stabilito, scientificamente, che la vita comincia dal suo concepimento, bisognerebbe riflettere sul fatto che l'embrione sia o non sia vita, al di là di quanto dicano le nostre normative.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, apprezzate le circostanze e tenuto conto di una impossibilità del Governo di essere presente, rinvio la discus-

sione sui disegni di legge nn. 1843 e 978 a domani mattina, dopo l'informativa del ministro Fornero sulla questione FIAT.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 15 marzo 2012

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 9,30

I. Informativa del Ministro del lavoro e delle politiche sociali sulle prospettive occupazionali della FIAT.

II. Discussione dei disegni di legge:

Deputato FEDI ed altri. – Modifiche al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in materia di diritti e prerogative sindacali di particolari categorie di personale del Ministero degli affari esteri (1843) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

GIAI. – Nuove disposizioni in materia di personale assunto localmente dalle rappresentanze diplomatiche, dagli uffici consolari e dagli istituti italiani di cultura all'estero (978).

ALLE ORE 16

Interrogazioni.

La seduta è tolta (*ore 19,30*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione della Convenzione penale sulla corruzione, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999 (850)ARTICOLI DA 1 A 5 NEL TESTO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 1.

Approvato*(Autorizzazione alla ratifica)*

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione penale sulla corruzione, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999.

Art. 2.

Approvato*(Ordine di esecuzione)*

1. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo 1, di seguito denominata «Convenzione», a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 32 della Convenzione stessa.

Art. 3.

Approvato*(Autorità centrale)*

1. In relazione alle norme contenute nel capitolo IV della Convenzione, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 29 della Convenzione, è autorità centrale il Ministro della giustizia.

Art. 4.

Approvato

(*Clausola di invarianza*)

1. Dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Art. 5.

Approvato

(*Entrata in vigore*)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO A SEGUITO
DELL'APPROVAZIONE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 850

Ratifica ed esecuzione della Convenzione penale sulla corruzione fra gli Stati membri del Consiglio d'Europa e gli altri Stati firmatari, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999, e nuova disciplina dei delitti contro la pubblica amministrazione e contro l'industria e il commercio, in attuazione della suddetta Convenzione (2058)

Art. 1.

(*Autorizzazione alla ratifica*)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione penale sulla corruzione, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999.

Art. 2.

(*Ordine di esecuzione*)

1. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 32 della Convenzione stessa.

Art. 3.

(Modifiche al codice penale)

1. Al codice penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 32-*quater*, dopo le parole: «per i delitti previsti dagli articoli» è inserita la seguente: «314», le parole: «317, 318, 319, 319-*bis*, 320, 321,» sono sostituite dalle seguenti: «319, 319-*ter*,», e dopo la parola: «501-*bis*,» è inserita la seguente: «629,»;

b) all'articolo 32-*quinquies*, le parole: «per un tempo non inferiore a tre anni per i delitti di cui agli articoli 314, primo comma, 317, 318, 319, 319-*ter* e 320» sono sostituite dalle seguenti: «per un tempo non inferiore a due anni per i delitti di cui agli articoli 314, primo comma, 319, 319-*ter* 322 e 629»;

c) all'articolo 314:

1) al primo comma, le parole: «da tre a dieci anni» sono sostituite dalle seguenti: «da quattro a dodici anni»;

2) dopo il secondo comma è inserito il seguente:

«La condanna per i fatti previsti dal primo comma importa l'interdizione perpetua dai pubblici uffici»;

d) gli articoli 317, 317-*bis*, 318, 320, 321 e 322-*bis* sono abrogati;

e) l'articolo 319 è sostituito dal seguente:

«Art. 319. - (*Corruzione*). - Il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che indebitamente, anche mediante induzione, riceve, per sé o per un terzo, denaro o altra utilità, ovvero ne accetta la promessa in relazione al compimento, all'omissione o al ritardo di un atto o di attività del suo ufficio o servizio, ovvero al compimento di un atto o di attività contrari ai doveri di ufficio o del servizio o comunque in ragione della funzione esercitata, è punito con la reclusione da quattro a dodici anni.

La stessa pena si applica, nei casi di cui al primo comma, a chi dà o promette al pubblico ufficiale o all'incaricato di pubblico servizio denaro o altra utilità.

La condanna per i fatti previsti dai commi primo e secondo importa l'interdizione perpetua dai pubblici uffici»;

f) l'articolo 319-*bis* è sostituito dal seguente:

«Art. 319-*bis* - (*Riparazione pecuniaria*). - Con la sentenza di condanna, ovvero con la sentenza di applicazione della pena ai sensi dell'articolo 444 del codice di procedura penale, per i reati previsti dagli articoli 314, 319, 319-*ter* e 629, terzo comma, è sempre ordinato il pagamento di una somma pari all'ammontare di quanto indebitamente ricevuto dal pubblico ufficiale o dall'incaricato di pubblico servizio a titolo di riparazione pecuniaria in favore della amministrazione cui il pubblico ufficiale o l'in-

caricato di pubblico servizio appartiene, ovvero, nel caso di cui all'articolo 319-ter, in favore dell'amministrazione della giustizia, impregiudicato restando il diritto al risarcimento del danno»;

g) l'articolo 319-ter è sostituito dal seguente:

«Art. 319-ter. – (*Corruzione in atti giudiziari*). – Se i fatti indicati nell'articolo 319 sono commessi per favorire o danneggiare una parte in un processo civile, penale o amministrativo, si applica la pena della reclusione da quattro a dodici anni.

Se dal fatto deriva l'ingiusta condanna di taluno alla reclusione non superiore a cinque anni, la pena è della reclusione da cinque a quindici anni; se deriva l'ingiusta condanna alla reclusione superiore a cinque anni o all'ergastolo, la pena è della reclusione da sei a venti anni.

La stessa pena è prevista per i fatti di cui ai commi primo e secondo si applica a chi dà o promette al pubblico ufficiale o all'incaricato di pubblico servizio denaro o altra utilità.

La condanna per i fatti di cui ai commi primo, secondo e terzo importa l'interdizione perpetua dai pubblici uffici»;

h) l'articolo 322 è sostituito dal seguente:

«Art. 322. – (*Istigazione alla corruzione*). – Chiunque offre o promette indebitamente denaro o altra utilità ad un pubblico ufficiale o ad un incaricato di pubblico servizio nei casi di cui all'articolo 319 soggiace, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata, alla pena stabilita dall'articolo 319, ridotta di un terzo. Se l'offerta o la promessa è effettuata nei casi di cui all'articolo 319-ter, si applica la pena stabilita dall'articolo 319-ter, primo comma, ridotta di un terzo.

Il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che sollecita una promessa o dazione di denaro o altra utilità nei casi indicati dall'articolo 319 è punito, qualora la sollecitazione non sia accolta, con la pena stabilita dall'articolo 319, ridotta di un terzo. Se la sollecitazione è effettuata nei casi di cui all'articolo 319-ter, si applica la pena stabilita dall'articolo 319-ter, primo comma, ridotta di un terzo»;

i) all'articolo 322-ter:

1) al primo comma, la parola: «320» è sostituita dalla seguente: «319-ter»; le parole: «anche se commessi dai soggetti indicati nell'articolo 322-bis, primo comma,» sono soppresse e dopo le parole: «a tale prezzo» sono aggiunte, in fine, le seguenti: «ovvero al profitto.»;

2) al secondo comma, le parole: «anche se commesso ai sensi dell'articolo 322-bis, secondo comma,» e le parole: «o agli altri soggetti indicati nell'articolo 322-bis, secondo comma» sono soppresse;

l) l'articolo 323-bis è sostituito dal seguente:

«Art. 323-bis. (*Circostanze attenuanti comuni e speciali*). – Se i fatti previsti dagli articoli 314, 316, 316-bis, 316-ter, 319, 319-ter, 322, 323,

346 e 513-ter sono di particolare tenuità, le pene sono diminuite e la condanna importa l'interdizione temporanea dai pubblici uffici.

Per i delitti previsti dagli articoli 319 e 319-ter, nei confronti dell'imputato che si adopera per evitare che l'attività delittuosa sia portata a conseguenze ulteriori, anche aiutando concretamente l'autorità di polizia o l'autorità giudiziaria nella raccolta di elementi decisivi per la ricostruzione dei fatti e per l'individuazione o la cattura degli altri responsabili ovvero per il sequestro delle somme o altre utilità trasferite, la pena è diminuita fino a due terzi»;

m) dopo l'articolo 335-bis, è inserito il seguente:

«Art. 335-ter. (*Circostanze aggravanti*). Per i delitti previsti dal presente capo, le pene sono aumentate in caso di atti o attività commessi al fine di far conseguire indebitamente contributi, finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni dello stesso tipo, comunque denominate, concessi o erogati dallo Stato, da altri enti pubblici o dall'Unione europea, o al fine di turbare la gara nei pubblici incanti, nelle licitazioni private per conto di pubbliche amministrazioni o comunque in procedure per l'affidamento di contratti pubblici ai sensi dell'articolo 3, commi da 37 a 41, del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, ovvero qualora il fatto sia commesso nell'ambito di procedimenti relativi alla gestione di calamità naturali, catastrofi o dei grandi eventi di cui all'articolo 5-bis, comma 5, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401»;

n) l'articolo 346 è sostituito dal seguente:

«Art. 346. - (*Traffico di influenze illecite*). - Chiunque, vantando credito presso un pubblico ufficiale o un incaricato di pubblico servizio, ovvero adducendo di doverne comprare il favore o soddisfare le richieste, fa dare o promettere a sé o ad altri denaro o altra utilità, quale prezzo per la propria mediazione o quale remunerazione per il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio, è punito con la reclusione da tre a sette anni.

La stessa pena si applica, nei casi di cui al primo comma, a chi versa o promette denaro o altra utilità.

La condanna importa l'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Le pene previste dal primo e dal secondo comma sono aumentate se il soggetto che vanta credito presso un pubblico ufficiale o un incaricato di pubblico servizio ovvero adduce di doverne comprare il favore o soddisfare le richieste riveste la qualifica di pubblico ufficiale o di incaricato di pubblico servizio.

Le pene previste dal primo e dal secondo comma sono, altresì, aumentate se i fatti ivi previsti sono commessi in relazione all'esercizio di attività giurisdizionali»;

o) all'articolo 357, dopo il primo comma è inserito il seguente:

«Sono altresì pubblici ufficiali agli effetti della legge penale i soggetti che esercitano funzioni o attività corrispondenti a quelle dei pubblici ufficiali nell'ambito di Stati esteri o di organizzazioni pubbliche internazionali»;

p) all'articolo 358, dopo il primo comma è inserito il seguente:

«Sono altresì incaricati di un pubblico servizio agli effetti della legge penale i soggetti che esercitano attività corrispondenti a quelle degli incaricati di un pubblico servizio nell'ambito di Stati esteri o di organizzazioni pubbliche internazionali»;

q) all'articolo 368 è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«Le pene previste dai commi primo, secondo e terzo, prima parte, sono aumentate fino a due terzi quando il delitto è stato commesso in una dichiarazione rilevante agli effetti delle circostanze di cui all'articolo 323-bis, comma 2»;

r) dopo l'articolo 513-bis, è inserito il seguente:

«Art. 513-ter. (*Corruzione nel settore privato*). – È punito con la reclusione da uno a cinque anni chiunque, nell'esercizio di un'attività professionale ovvero di direzione di un ente di diritto privato, di lavoro alle dipendenze dello stesso o comunque di prestazione della sua opera a favore del medesimo, indebitamente induce, sollecita o riceve, per sé o per un terzo, direttamente o tramite un intermediario, denaro o altra utilità, ovvero ne accetta la promessa, per compiere od omettere un atto, in violazione di un dovere, qualora dal fatto derivino o possano derivare distorsioni della concorrenza nel mercato ovvero danni economici all'ente o a terzi, anche attraverso una non corretta aggiudicazione o una scorretta esecuzione di un contratto.

Per violazione di un dovere ai sensi del primo comma si intende qualsiasi comportamento sleale che costituisca una violazione di un obbligo legale, di normative professionali o di istruzioni professionali ricevute o applicabili nell'ambito dell'attività dell'ente.

La pena di cui al primo comma si applica anche a chi, nell'esercizio di un'attività professionale ovvero di direzione di un ente di diritto privato, di lavoro alle dipendenze dello stesso o comunque di prestazione della sua opera a favore del medesimo, dà, offre o promette il denaro o l'altra utilità di cui al primo comma.

Per i delitti di cui al presente articolo, nei confronti dell'imputato che si adopera per evitare che l'attività delittuosa sia portata a conseguenze ulteriori, anche aiutando concretamente l'autorità di polizia o l'autorità giudiziaria nella raccolta di elementi decisivi per la ricostruzione dei fatti ovvero per il sequestro delle somme o altre utilità trasferite, la pena è diminuita fino alla metà»;

s) all'articolo 629 è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«La stessa pena di cui al secondo comma si applica quando la violenza o minaccia è commessa da un pubblico ufficiale o da un incaricato di un pubblico servizio con abuso dei poteri o violazione dei doveri inerenti alla sua qualità o alle sue funzioni. In ogni caso si applica la pena accessoria dell'interdizione perpetua dai pubblici uffici».

Art. 4.

(Modifica alle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale)

1. All'articolo 133, comma 1-*bis*, delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, di cui al decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271, le parole: «317, 318, 319, 319-*ter* e 320» sono sostituite dalle seguenti: «319, 319-*ter*, 322, 346, quarto comma, e 629, terzo comma,».

Art. 5.

(Modifiche al decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1992, n. 356)

1. All'articolo 12-*sexies* del decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1992, n. 356, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole: «317, 318, 319, 319-*ter*, 320, 322, 322-*bis*, 325» sono sostituite dalle seguenti: «319, 319-*ter*, 322, 325, 346» e dopo la parola: «474,» è inserita la seguente: «513-*ter*,»;

b) al comma 2-*bis*, le parole: «317, 318, 319, 319-*ter*, 320, 322, 322-*bis* e 325» sono sostituite dalle seguenti: «319, 319-*ter*, 322, 325, 346 e 629, terzo comma».

Art. 6.

(Modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali)

1. Al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 58, comma 1, lettera b), le parole: «317 (concussione), 318 (corruzione per un atto d'ufficio), 319 (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio), 319-*ter* (corruzione in atti giudiziari), 320 (corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio)» sono sostituite dalle seguenti: «319 (corruzione), 319-*ter* (corruzione in atti giudi-

ziari), 322 (istigazione alla corruzione), 346 (traffico di influenze illecite), 513-ter (corruzione nel settore privato) e 629 (estorsione)»;

b) all'articolo 59, comma 1, lettera a), le parole: «317, 318, 319, 319-ter e 320» sono sostituite dalle seguenti: «319, 319-ter, 322, 325, 346, 513-ter e 629».

Art. 7.

(Modifica alla legge 27 marzo 2001, n. 97)

1. All'articolo 3, comma 1, della legge 27 marzo 2001, n. 97, le parole: «317, 318, 319, 319-ter e 320» sono sostituite dalle seguenti: «319, 319-ter, 322, 346, quarto comma, e 629, terzo comma.».

Art. 8.

(Modifica al decreto-legge 17 settembre 1993, n. 369, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 novembre 1993, n. 461)

1. All'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 17 settembre 1993, n. 369, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 novembre 1993, n. 461, le parole: «317, 318, primo comma, 319, 319-ter, 320, 321, 323, secondo comma, e 326, terzo comma, prima parte,» sono sostituite dalle seguenti: «319, 319-ter, 322, 323, secondo comma, 326, terzo comma, prima parte, 346, quarto comma, e 629, terzo comma.».

Art. 9.

(Modifica alla legge 16 febbraio 1913, n. 89)

1. All'articolo 159, comma 3, della legge 16 febbraio 1913, n. 89, e successive modificazioni, le parole: «concussione, corruzione, furto, appropriazione indebita aggravata, peculato, truffa e calunnia» sono sostituite dalle seguenti: «corruzione, furto, appropriazione indebita aggravata, peculato, truffa, calunnia ed estorsione».

Art. 10.

(Modifiche al decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231)

1. Al decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) l'articolo 25 è sostituito dal seguente:

«Art. 25. - *(Corruzione e traffico di influenze illecite)*. - 1. In relazione alla commissione dei delitti di cui agli articoli 319, 322 e 346,

primo, secondo e quarto comma, del codice penale, si applica all'ente la sanzione pecuniaria da duecento a seicento quote.

2. In relazione alla commissione dei delitti di cui agli articoli 319-*ter* e 346, quinto comma, del codice penale, si applica all'ente la sanzione pecuniaria da trecento a ottocento quote.

3. Le sanzioni pecuniarie previste per i delitti di cui ai commi 1 e 2 si applicano all'ente anche quando tali delitti sono stati commessi dalle persone indicate negli articoli 357, secondo comma, e 358, secondo comma, del codice penale.

4. Nei casi di condanna per uno dei delitti indicati nei commi 1 e 2 si applicano le sanzioni interdittive previste dall'articolo 9, comma 2, per una durata non inferiore a un anno.

5. In relazione ai delitti di cui agli articoli 319, 319-*ter* e 346 del codice penale, le sanzioni di cui ai commi 1 e 2 del presente articolo sono diminuite fino alla metà qualora taluna delle persone di cui all'articolo 5, comma 1, del presente decreto fornisca all'autorità investigativa o giudiziaria indicazioni determinanti ai fini del sequestro delle somme o delle altre utilità trasferite.»;

b) all'articolo 25-*bis*.1 sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 1, lettera *b)*, dopo la parola: «513-*bis*» è inserita la seguente: «, 513-*ter*»;

2) dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:

«2-*bis*. In relazione al delitto di cui all'articolo 513-*ter* del codice penale, la sanzione di cui al comma 1, lettera *b)*, del presente articolo è diminuita fino alla metà qualora taluna delle persone di cui all'articolo 5, comma 1, del presente decreto fornisca all'autorità investigativa o giudiziaria indicazioni determinanti ai fini del sequestro delle somme o delle altre utilità trasferite.».

Art. 11.

(Prescrizione degli illeciti amministrativi e tributari connessi al delitto di corruzione)

1. Quando è stato commesso un delitto di corruzione in occasione o comunque in relazione ad accertamenti tributari, contestazioni o irrogazioni delle relative sanzioni, ovvero per ottenere l'occultamento o il mancato perseguimento di violazioni amministrative, le decadenze previste per la notifica degli atti di contestazione o d'irrogazione non si verificano dal momento della consumazione del predetto delitto fino al momento dell'esercizio dell'azione penale.

2. Sono altresì sospesi, nel periodo indicato al comma 1, i termini di prescrizione degli illeciti amministrativi, nonché i termini di prescrizione previsti per il diritto alla riscossione delle sanzioni irrogate.

Art. 12.

(Attività di contrasto e norme processuali)

1. All'articolo 9, comma 1, della legge 16 marzo 2006, n. 146, dopo la lettera *b)* è aggiunta la seguente:

«*b-bis*) gli ufficiali di polizia giudiziaria della Polizia di Stato, dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza, appartenenti alle strutture specializzate o alla Direzione investigativa antimafia, nei limiti delle proprie competenze, i quali, nel corso di specifiche operazioni di polizia e al solo fine di acquisire elementi di prova in ordine ai reati di cui agli articoli 319, 319-*ter*, 346 e 629 del codice penale, commessi nell'ambito di associazioni per delinquere, anche transnazionali, compiono le attività di cui alla lettera *a)*, ovvero promettono od offrono denaro o altra utilità, ovvero, anche attribuendosi qualità di altro pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio, simulano di accettarne la promessa o la consegna, direttamente o per interposta persona».

2. Quando è accertato, con sentenza definitiva di condanna o applicazione di pena, che è stata pronunciata sentenza in conseguenza del reato di cui all'articolo 319-*ter* del codice penale, il procuratore generale presso la corte d'appello nel cui distretto quest'ultima sentenza è stata pronunciata ne chiede la revisione. Nel giudizio di revisione si osservano, in quanto compatibili, le disposizioni del titolo IV del libro IX del codice di procedura penale. In tali casi il corso della prescrizione è sospeso dalla data di commissione del reato di cui all'articolo 319-*ter* del codice penale fino alla pronunzia definitiva di condanna o applicazione di pena per il medesimo reato.

3. Quando risulta che è stata pronunciata sentenza di condanna o di applicazione di pena ritenuta la circostanza attenuante di cui all'articolo 323-*bis*, secondo comma, del codice penale per effetto di dichiarazioni false o reticenti, il procuratore generale presso la corte d'appello nel cui distretto la sentenza è stata pronunciata ne chiede la revisione. Nel giudizio di revisione si osservano, in quanto compatibili, le disposizioni del titolo IV del libro IX del codice di procedura penale. In caso di accoglimento della richiesta di revisione, il giudice riforma la sentenza di condanna e determina la nuova misura della pena. In caso di revoca della sentenza di applicazione di pena, la corte ordina la trasmissione degli atti al pubblico ministero presso il giudice che l'ha pronunciata. In tali casi il corso della prescrizione è sospeso dalla data di commissione del fatto fino alla pronunzia della sentenza di revisione.

Art. 13.

(*Autorità centrale*)

1. In relazione alle norme contenute nel capitolo IV della Convenzione di cui all'articolo 1, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 29 della medesima Convenzione, è autorità centrale il Ministro della giustizia.

Art. 14.

(*Clausola di invarianza*)

1. Dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

Art. 15.

(*Entrata in vigore*)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Allegato B

Testo predisposto per la dichiarazione di voto dal senatore Saia sui disegni di legge nn. 850 e 2058

Il Gruppo parlamentare di Coesione Nazionale annuncia voto favorevole alla ratifica della Convenzione penale sulla corruzione che l'Italia sottoscrisse, tra i primi firmatari, il 27 gennaio 1999 ed ora era unica, assieme alla Germania, a non aver ancora ratificato per l'esercizio effettivo delle sue norme.

Tale ratifica giunge dopo l'approvazione in quest'Aula del disegno di legge anticorruzione n. 2156, come approvato il 15 giugno dell'anno scorso. Un provvedimento che seguì con particolare attenzione assieme all'allora sottosegretario che rappresentava il Governo su questo provvedimento, il senatore Augello, provvedimento visto con grande favore dall'opinione pubblica come atto quanto mai necessario per garantire la vita sociale e civile di tutti noi. Speriamo che l'altro lato del Parlamento sia celere nell'approvazione dello stesso (disegno di legge n. 2156) che prevede un piano nazionale anticorruzione e altrettanto celere nella definitiva ratifica della Convenzione che ci accingiamo ad approvare.

Nel preambolo della Convenzione, abbiamo la sintesi dei motivi che hanno spinto i firmatari a volere questa Convenzione: perseguire, come priorità, una politica penale comune finalizzata alla protezione della società contro la corruzione; sottolineare che la corruzione rappresenta una minaccia per lo Stato di diritto, la democrazia e i diritti dell'uomo, minando i principi di buon governo, di equità e di giustizia sociale, falsando la concorrenza, ostacolando lo sviluppo economico; presupporre una cooperazione internazionale penale intensificata, rapida e adeguata in materia penale. Viene poi ricordato che già dal 1997 è attivo un Programma d'azione contro la corruzione e a Praga la Conferenza dei Ministri della giustizia europea raccomandò in particolare l'elaborazione di una Convenzione penale sulla corruzione che prevedesse l'incriminazione coordinata dei reati di corruzione, una cooperazione rafforzata nella repressione di tali reati e un meccanismo di controllo efficace aperto in ugual misura agli Stati membri e agli Stati non membri.

Nell'attesa di questa approvazione, si è comunque proceduto a far aderire l'Italia ai Paesi del Gruppo di Stati contro la Corruzione GRECO, tramite due rappresentanti titolari del Ministero della giustizia e due supplenti del Ministero della funzione pubblica, soggetto istituzionale nel quale è ospitata l'Autorità nazionale anticorruzione. Dal 30 giugno 2007 (con 9 anni di ritardo rispetto all'istituzione del GRECO), il Gruppo ha avviato tre cicli di valutazione, dove la politica di lavoro è quella di aiutarsi tutti assieme per giungere ad un'unica norma contro la corruzione, sia reprimendo i fenomeni corruttivi che aumentando la trasparenza e la

partecipazione, dunque rendendo sempre più difficile che si annidi questo indegno fenomeno nella gestione sia della cosa pubblica che degli affari privati. Infatti, la Convenzione obbliga gli aderenti all'istituzione del reato di corruzione tra privati, finora assente nel nostro ordinamento.

Nel Capitolo II, dal pratico titolo «Provvedimenti da adottare a livello nazionale», articolo per articolo si forniscono indicazioni per legiferare o aggiornare la legislazione di ciascuna Nazione in relazione alla corruzione attiva e passiva di pubblici ufficiali nazionali (articoli 2 e 3), alla corruzione di membri di assemblee pubbliche nazionali (articolo 4), alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri (articolo 5), alla corruzione di membri di assemblee pubbliche straniere (articolo 6), alla corruzione attiva e passiva nel settore privato (articoli 7 e 8), e via dicendo per i funzionari e i politici internazionali, fino a disciplinare i reati in quanto a riciclaggio dei proventi dell'attività corruttiva. Si disciplinano poi le regole per la cooperazione internazionale nelle indagini e nei procedimenti che hanno a che fare con la corruzione.

Con una celere approvazione del provvedimento, la Repubblica italiana sarà vincolata all'accordo in un momento chiave poiché proprio il mese scorso è partito il terzo ciclo di monitoraggio sull'applicazione della Convenzione e sulle norme messe in campo per contrastare il fenomeno del finanziamento ai partiti, quello illecito naturalmente, ma con un attento esame anche al finanziamento lecito che non celi politiche di favoritismi mascherate dietro alla discrezionalità o ai rapporti fiduciari che spesso si hanno all'interno delle formazioni politiche e che regolarmente vede personaggi più o meno noti che, attraverso procedimenti leciti, riescono a servirsi e ad appropriarsi indebitamente delle risorse che sono destinate all'esercizio del potere democratico del popolo.

In attesa che vengano adottate le prescritte norme attraverso l'approvazione del disegno di legge anticorruzione ora alla Camera e l'effettivo avvio delle misure previste dal Piano nazionale anticorruzione che andrà ulteriormente riformato in virtù di quanto previsto anche da questa Convenzione e dalla Convenzione civile che ancora deve essere ratificata, il Gruppo Coesione Nazionale annuncia voto favorevole affinché diventi vincolante anche per l'Italia quanto previsto dalla Convenzione penale, già in vigore in 43 Paesi europei e non.

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
001	Nom.	Disegno di legge n. 850. Articolo 4	224	223	000	223	000	112	APPR.
002	Nom.	DDL n. 850. Articolo 5	219	218	000	218	000	110	APPR.
003	Nom.	DDL n. 850. votazione finale	248	247	004	243	000	124	APPR.

- Le votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0692 del 14/03/2012 Pagina 1

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000003		
	001	002	003
ADAMO MARILENA	F	F	F
ADERENTI IRENE	F	F	F
ADRAGNA BENEDETTO			
AGOSTINI MAURO	F	F	F
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	F	F	F
ALICATA BRUNO	F	F	F
ALLEGRI LAURA	F	F	F
AMATI SILVANA	F	F	F
AMATO PAOLO	F	F	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA			F
ANDREOTTI GIULIO			
ANDRIA ALFONSO	F	F	F
ANTEZZA MARIA	F	F	F
ARMATO TERESA	F	F	F
ASCIUTTI FRANCO	F	F	F
ASTORE GIUSEPPE	F	F	F
AUGELLO ANDREA			
AZZOLLINI ANTONIO	F	F	F
BAIO EMANUELA	F	F	F
BALBONI ALBERTO	F	F	F
BALDASSARRI MARIO			
BALDINI MASSIMO	F	F	F
BARBOLINI GIULIANO	F	F	F
BARELLI PAOLO	F	F	F
BASSOLI FIORENZA	F	F	F
BASTICO MARIANGELA	F	F	F
BATTAGLIA ANTONIO	F	F	F
BELISARIO FELICE			F
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	F	F	F
BERSELLI FILIPPO			F
BERTUZZI MARIA TERESA	F		F
BETTAMIO GIAMPAOLO			F
BEVILACQUA FRANCESCO	F	F	F
BIANCHI DORINA			F
BIANCO ENZO	F	F	F
BIANCONI LAURA	F	F	F
BIONDELLI FRANCA	F	F	F
BLAZINA TAMARA	F	F	F
BODEGA LORENZO	F	F	F
BOLDI ROSSANA	F	F	F
BONDI SANDRO	F	F	F
BONFRISCO ANNA CINZIA	F		F
BONINO EMMA			P
BORNACIN GIORGIO			
BOSCETTO GABRIELE			

Seduta N. 0692 del 14/03/2012 Pagina 2

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000003		
	001	002	003
BOSONE DANIELE	F	F	F
BRICOLO FEDERICO	F	F	F
BRUNO FRANCO	F	F	F
BUBBICO FILIPPO	F	F	F
BUGNANO PATRIZIA			F
BURGARETTA APARO SEBASTIANO	F	F	F
BUTTI ALESSIO			
CABRAS ANTONELLO	F	F	F
CAFORIO GIUSEPPE			F
CAGNIN LUCIANO	F	F	F
CALABRO' RAFFAELE			F
CALDEROLI ROBERTO	F	F	A
CALIENDO GIACOMO	F	F	
CALIGIURI BATTISTA	F	F	F
CAMBER GIULIO	F	F	F
CANTONI GIANPIERO CARLO	F	F	F
CARDIELLO FRANCO	F	F	A
CARLINO GIULIANA	F	F	F
CARLONI ANNA MARIA	F	F	F
CAROFI GLIO GIOVANNI	F	F	F
CARRARA VALERIO	F	F	F
CARUSO ANTONINO	F	F	F
CASELLI ESTEBAN JUAN			
CASOLI FRANCESCO	F	F	F
CASSON FELICE	M	M	M
CASTELLI ROBERTO			F
CASTIGLIONE MARIA GIUSEPPA	F	F	F
CASTRO MAURIZIO	F	F	F
CECCANTI STEFANO	F	F	F
CENTARO ROBERTO			
CERUTI MAURO	F	F	F
CHIAROMONTE FRANCA	F	F	F
CHITI VANNINO	M	M	M
CHIURAZZI CARLO	F	F	F
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M
CIARRAPICO GIUSEPPE			
CICOLANI ANGELO MARIA			
COLLI OMBRETTA	F	F	
COLOMBO EMILIO	M	M	M
COMPAGNA LUIGI			
CONTI RICCARDO	F	F	F
CONTINI BARBARA			
CORONELLA GENNARO	M	M	M
COSENTINO LIONELLO	F	F	F

Seduta N. 0692 del 14/03/2012 Pagina 3

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000003		
	001	002	003
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	F	F
CRISAFULLI VLADIMIRO			
CURSI CESARE	F	F	F
CUTRUFO MAURO	M	M	M
D'ALI' ANTONIO	M	M	M
D'ALIA GIANPIERO			F
D'AMBROSIO GERARDO	F	F	F
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	F	F	F
DAVICO MICHELINO			F
DE ANGELIS CANDIDO	F	F	F
DE ECCHER CRISTANO	F	F	F
DE FEO DIANA	F	F	F
DE GREGORIO SERGIO			
DE LILLO STEFANO	F	F	F
DE LUCA CRISTINA	F	F	F
DE LUCA VINCENZO	M	M	M
DE SENA LUIGI	F	F	F
DE TONI GIANPIERO	M	M	M
DEL PENNINO ANTONIO	F	F	F
DEL VECCHIO MAURO	F	F	F
DELLA MONICA SILVIA	F	F	F
DELLA SETA ROBERTO	F	F	F
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M
DELOGU MARIANO	M	M	M
DI GIACOMO ULISSE	F	F	F
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	F	F	F
DI NARDO ANIELLO			F
DI STEFANO FABRIZIO	F	F	F
DIGILIO EGIDIO	F		F
DINI LAMBERTO			
DIVINA SERGIO	F	F	A
DONAGGIO CECILIA	F	F	F
D'UBALDO LUCIO			
ESPOSITO GIUSEPPE	F	F	F
FANTETTI RAFFAELE			
FASANO VINCENZO			
FAZZONE CLAUDIO	F	F	F
FERRANTE FRANCESCO	F	F	F
FERRARA MARIO		F	F
FILIPPI ALBERTO			F
FILIPPI MARCO	F	F	F
FINOCCHIARO ANNA	F	F	F
FIORONI ANNA RITA	F	F	F
FIRRARELLO GIUSEPPE	F	F	F

Seduta N. 0692 del 14/03/2012 Pagina 4

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000003		
	001	002	003
FISTAROL MAURIZIO	F	F	F
FLERES SALVO			F
FLUTTERO ANDREA	F	F	F
FOLLINI MARCO	F	F	F
FONTANA CINZIA MARIA	F	F	F
FOSSON ANTONIO	F	F	F
FRANCO PAOLO	F	F	F
FRANCO VITTORIA	F	F	F
GALIO TO VINCENZO	F	F	F
GALLO COSIMO			F
GALLONE MARIA ALESSANDRA	F	F	F
GALPERTI GUIDO	F	F	F
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.	F	F	F
GARAVAGLIA MARIAPIA	F	F	F
GARAVAGLIA MASSIMO	F	F	F
GARRAFFA COSTANTINO			F
GASPARRI MAURIZIO		F	F
GENTILE ANTONIO			
GERMONTANI MARIA IDA			F
GHEDINI RITA	F	F	F
GHIGO ENZO GIORGIO	F	F	F
GIAI MIRELLA	F	F	F
GIAMBRONE FABIO			
GIARETTA PAOLO	M	M	M
GIORDANO BASILIO	F	F	F
GIOVANARDI CARLO			F
GIULIANO PASQUALE	F	F	F
GRAMAZIO DOMENICO	F	F	F
GRANAIO LA MANUELA	F	F	F
GRILLO LUIGI			
GUSTAVINO CLAUDIO	F	F	F
ICHINO PIETRO		F	F
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	F	F	F
IZZO COSIMO	F		F
LADU SILVESTRO	F	F	F
LANNUTTI ELIO	F	F	F
LATORRE NICOLA	F	F	F
LATRONICO COSIMO	F	F	F
LAURO RAFFAELE	F	F	F
LEDDI MARIA	F	F	F
LEGNINI GIOVANNI	F	F	F
LENNA VANNI			F
LEONI GIUSEPPE	F	F	F
LEVI MONTALCINI RITA			

Seduta N. 0692 del 14/03/2012 Pagina 5

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000003		
	001	002	003
LI GOTTI LUIGI	F	F	F
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	F	F	F
LIVI BACCI MASSIMO			
LONGO PIERO			
LUMIA GIUSEPPE			F
LUSI LUIGI	F	F	F
MAGISTRELLI MARINA	F	F	F
MALAN LUCIO	F	F	F
MANTICA ALFREDO	F	F	F
MANTOVANI MARIO	F	F	F
MARAVENTANO ANGELA	F	F	F
MARCENARO PIETRO	M	M	M
MARCUCCI ANDREA			F
MARINARO FRANCESCA MARIA	F	F	F
MARINI FRANCO			F
MARINO IGNAZIO ROBERTO	F	F	
MARINO MAURO MARIA	F	F	F
MARITATI ALBERTO			F
MASCITELLI ALFONSO	F	F	F
MATTEOLI ALTERO	F	F	
MAURO ROSA ANGELA			
MAZZARACCHIO SALVATORE	F	F	F
MAZZATORTA SANDRO	F	F	F
MAZZUCONI DANIELA	F	F	F
MENARDI GIUSEPPE	F		F
MERCATALI VIDMER	F	F	F
MESSINA ALFREDO	F	F	F
MICHELONI CLAUDIO	F	F	F
MILANA RICCARDO			
MOLINARI CLAUDIO			F
MONACO FRANCESCO	F	F	F
MONGIELLO COLOMBA	F	F	
MONTANI ENRICO			F
MONTI CESARINO			
MONTI MARIO	M	M	M
MORANDO ENRICO	F		F
MORRA CARMELO	F	F	
MORRI FABRIZIO	F	F	F
MUGNAI FRANCO	F	F	F
MURA ROBERTO	F	F	F
MUSI ADRIANO	F	F	F
MUSSO ENRICO			F
NANIA DOMENICO	P	P	
NEGRI MAGDA	M	M	M

Seduta N. 0692 del 14/03/2012 Pagina 6

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000003		
	001	002	003
NEROZZI PAOLO	F	F	F
NESPOLI VINCENZO			F
NESSA PASQUALE			
OLIVA VINCENZO	F	F	F
ORSI FRANCO	F	F	
PALMA NITTO FRANCESCO	F	F	
PALMIZIO ELIO MASSIMO	F	F	F
PAPANIA ANTONINO			
PARAVIA ANTONIO	F	F	F
PARDI FRANCESCO		F	F
PASSONI ACHILLE	F	F	F
PASTORE ANDREA	F	F	F
PEDICA STEFANO	F	F	F
PEGORER CARLO	F	F	F
PERA MARCELLO	M	M	M
PERDUCA MARCO	F	F	F
PERTOLDI FLAVIO	F	F	F
PETERLINI OSKAR	F	F	F
PICCIONI LORENZO	M	M	M
PICCONE FILIPPO			
PICHETTO PRATIN GILBERTO	F	F	F
PIGNEDOLI LEANA	F	F	F
PININFARINA SERGIO			
PINOTTI ROBERTA	F	F	F
PINZGER MANFRED	F	F	F
PISANU BEPPE			
PISCITELLI SALVATORE	F	F	F
PISTORIO GIOVANNI			F
PITTONI MARIO	F	F	F
POLI BORTONE ADRIANA	F		F
PONTONE FRANCESCO	F	F	F
PORETTI DONATELLA	F	F	F
POSSA GUIDO			F
PROCACCI GIOVANNI	F	F	F
QUAGLIARIELLO GAETANO			
RAMPONI LUIGI	F	F	F
RANDAZZO NINO	F	F	F
RANUCCI RAFFAELE	F		F
RIZZI FABIO	F	F	F
RIZZOTTI MARIA	F	F	F
ROILO GIORGIO	F	F	F
ROSSI NICOLA			
ROSSI PAOLO	F	F	F
RUSCONI ANTONIO	F	F	F

Seduta N. 0692 del 14/03/2012 Pagina 7

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000003		
	001	002	003
RUSSO GIACINTO	F	F	F
RUTELLI FRANCESCO			F
SACCOMANNO MICHELE	F	F	F
SACCONI MAURIZIO	F	F	F
SAIA MAURIZIO	F		F
SALTAMARTINI FILIPPO	F	F	F
SANCIU FEDELE	F	F	F
SANGALLI GIAN CARLO	F	F	F
SANNA FRANCESCO	F	F	F
SANTINI GIACOMO	F	F	F
SARO GIUSEPPE	F	F	F
SARRO CARLO	F	F	F
SBARBATI LUCIANA	F	F	F
SCANU GIAN PIERO	F	F	
SCARABOSIO ALDO			F
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	M	M	M
SCHIFANI RENATO			
SCIASCIA SALVATORE	F	F	A
SERAFINI ANNA MARIA	F	F	F
SERAFINI GIANCARLO	F	F	F
SERRA ACHILLE	F	F	F
SIBILIA COSIMO	F	F	F
SIRCANA SILVIO EMILIO	F	F	F
SOLIANI ALBERTINA	F	F	F
SPADONI URBANI ADA	F	F	F
SPEZIALI VINCENZO	F	F	F
STIFFONI PIERGIORGIO	F	F	
STRADIOTTO MARCO		F	F
STRANO ANTONINO	F	F	F
TANCREDI PAOLO	F	F	
TEDESCO ALBERTO	F	F	F
THALER AUSSERHOFER HELGA	F	F	F
TOFANI ORESTE	F	F	F
TOMASELLI SALVATORE			
TOMASSINI ANTONIO	F	F	
TONINI GIORGIO	F	F	
TORRI GIOVANNI	F	F	F
TOTARO ACHILLE	F	F	F
TREU TIZIANO	F	F	F
VACCARI GIANVITTORE		F	F
VALDITARA GIUSEPPE			
VALENTINO GIUSEPPE	F	F	F
VALLARDI GIANPAOLO	F	F	F
VALLI ARMANDO	F	F	F

Seduta N. 0692 del 14/03/2012 Pagina 8

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000003		
	001	002	003
VICARI SIMONA	F		F
VICECONTE GUIDO	F	F	F
VIESPOLI PASQUALE	F		F
VILLARI RICCARDO			
VIMERCATI LUIGI	F	F	F
VITA VINCENZO MARIA	F	F	F
VITALI WALTER	F	F	
VIZZINI CARLO	F	F	F
ZANDA LUIGI	F	F	F
ZANETTA VALTER			F
ZANOLETTI TOMASO	F	F	F
ZAVOLI SERGIO	M	M	M

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Chiti, Ciampi, Colombo, Cutrufo, Dell'Utri, Delogu, Pera, Scarpa Bonazza Buora e Zavoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: D'Alì, per attività della 13^a Commissione permanente; Stiffoni, per attività del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione; Giaretta e Marcenaro, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Coronella, De Luca Vincenzo, De Toni, Negri e Piccioni, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo rifiuti; Casson, per partecipare ad una conferenza internazionale.

Commissioni permanenti, trasmissione di documenti

In data 12 marzo 2012, è stata trasmessa alla Presidenza una risoluzione della 6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro), approvata nella seduta del 6 marzo 2012 – ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento – sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2009/65/CE concernente il coordinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative in materia di taluni organismi d'investimento collettivo in valori mobiliari (OICVM) e al direttiva 2011/61/UE sui gestori di fondi di investimento alternativi per quanto riguarda l'eccessivo affidamento ai *rating* del credito (COM (2011) 746 definitivo) e sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il Regolamento CE n. 1060/2009 relativo alle agenzie di *rating* del credito (COM (2011) 747 definitivo) (*Doc. XVIII*, n. 143).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, il predetto documento è stato trasmesso al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Pinzger Manfred, Thaler Ausserhofer Helga

Modifiche al decreto legislativo 11 aprile 2011, n. 54 in materia di sicurezza dei giocattoli (3195)

(presentato in data 08/3/2012);

senatori Gallone Maria Alessandra, Saltamartini Filippo, Vicari Simona, Gasparri Maurizio, Compagna Luigi, Fluttero Andrea, Quagliariello Gaetano, De Eccher Cristiano, Piccioni Lorenzo, Zanoletti Tomaso, Malan Lucio, Camber Giulio

Istituzione della Giornata nazionale in memoria delle vittime del dovere (3196)

(presentato in data 09/3/2012);

senatori Poretti Donatella, Perduca Marco

Abrogazione delle disposizioni della legge 5 dicembre 2005, n. 251 ispirate al criterio della «colpa d'autore» (3197)

(presentato in data 12/3/2012);

senatori Casson Felice, Ferrante Francesco, Filippi Marco, Garraffa Costantino, Mazzuconi Daniela, Monaco Francesco

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sugli inquinanti organici persistenti (POPs), firmata a Stoccolma il 22 maggio 2001 (3198)

(presentato in data 13/3/2012);

senatore Astore Giuseppe

Norme sui partiti politici in attuazione dell'articolo 49 della Costituzione e sul rimborso delle spese per competizioni elettorali (3199)

(presentato in data 13/3/2012);

senatori Pinzger Manfred, Thaler Ausserhofer Helga

Disposizioni in materia di sostegno alla spesa turistica delle famiglie (3200)

(presentato in data 14/3/2012);

senatori Pinzger Manfred, Thaler Ausserhofer Helga

Modifiche all'articolo 5 del decreto legge n. 78 del 2009, in materia di Provvedimenti anticrisi, nonché proroga di termini. (3201)

(presentato in data 14/3/2012);

senatori Pinzger Manfred, Thaler Ausserhofer Helga

Disposizioni in materia di commenti diffamatori su internet (3202)

(presentato in data 14/3/2012);

senatori Rutelli Francesco, De Angelis Candido, Baio Emanuela, Bruno Franco, Baldassarri Mario, Contini Barbara, De Luca Cristina, Digilio Egidio, Germontani Maria Ida, Milana Riccardo, Molinari Claudio, Russo Giacinto, Strano Nino, Valditara Giuseppe

Norme per il controllo del finanziamento ai partiti (3203)

(presentato in data 14/3/2012).

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 1^a Commissione permanente Aff. cost.:

in data 14/03/2012 i senatori Francesco Sanna e Ferruccio Saro hanno presentato la relazione unica 3073 e 2962-A sui disegni di legge costituzionali:

Sen. Bianco Enzo

«Modifica allo Statuto della Regione siciliana approvato con regio decreto legislativo 15 maggio 1946, n. 455, convertito dalla legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 2, in materia di riduzione dei membri dell'Assemblea regionale» (2962);

D'iniziativa della Regione Sicilia

«Modifiche all'articolo 3 dello Statuto della Regione siciliana, in materia di riduzione dei deputati dell'Assemblea regionale siciliana. Disposizioni transitorie» (3073);

in data 14/03/2012 i senatori Francesco Sanna e Ferruccio Saro hanno presentato la relazione unica 3057 e 2963-A sui disegni di legge costituzionali:

Sen. Pegorer Carlo ed altri

«Modifica all'articolo 13 dello Statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia, approvato con legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1, in materia di ridefinizione del numero dei componenti del Consiglio regionale» (2963);

D'iniziativa della Regione Friuli-Venezia Giulia

«Modifica dell'articolo 13 della legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1 (Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia)» (3057);

in data 14/03/2012 i senatori Francesco Sanna e Ferruccio Saro hanno presentato la relazione unica 2923 e 2991-A sui disegni di legge costituzionali:

Sen. Sanna Francesco ed altri

«Modifica degli articoli 15 e 16 dello Statuto speciale per la Sardegna, di cui alla legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, in materia di composizione ed elezione del Consiglio regionale» (2923);

D'iniziativa della Regione Sardegna

«Modifica all'articolo 16 dello Statuto speciale per la Sardegna, approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, concernente la composizione del Consiglio regionale» (2991).

A nome della 13ª Commissione permanente Ambiente

in data 14/03/2012 il senatore D'AlìAntonio ha presentato la relazione 2472-C sul disegno di legge: «Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani» (2472-B) S.2472 approvato dal Senato della Repubblica C.4290 approvato in testo unificato dalla Camera dei deputati (TU con C.3465).

Autorità per l'energia elettrica e il gas, trasmissione di documenti

Il Presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, con lettera in data 1º marzo 2012, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 12, della legge 23 agosto 2004, n. 239, come modificato dall'articolo 28, comma 2, della legge 23 luglio 2009, n. 99, la relazione sullo stato del mercato dell'energia elettrica e del gas naturale e sullo stato di utilizzo ed integrazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, relativa all'anno 2011 con aggiornamenti a febbraio 2012.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10ª e 13ª Commissione permanente (*Doc. CCXXV*, n. 3).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Alicata ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02709 dei senatori Lauro ed altri.

Mozioni

BUTTI, RUSCONI, ROSSI Paolo, GALLONE, COLLI, GAMBA, SERAFINI Giancarlo, SCIASCIA, TOMASSINI. – Il Senato,

premesso che i rapporti politici tra Italia e Confederazione elvetica sono caratterizzati da storici vincoli di amicizia e collaborazione;

considerato che:

sono quasi 48.000 gli italiani, di cui la maggior parte provenienti dalle province di Varese (circa 26.000) e Como (20.000 circa), che ogni giorno varcano la frontiera per recarsi a lavorare in Svizzera e che costituiscono una risorsa fondamentale per l'economia dei cantoni Ticino, Vallese e Grigioni;

la presenza di un così consistente numero di lavoratori frontalieri impiegati in Svizzera ha indotto l'Italia e la Confederazione elvetica a stipulare numerosi accordi bilaterali per regolare varie questioni riguardanti, tra l'altro, la previdenza sociale, l'imposizione fiscale, l'indennità di disoccupazione;

tra questi trattati, una posizione di rilievo è ricoperta dall'accordo del 3 ottobre 1974 relativo all'imposizione dei lavoratori frontalieri ed alla

compensazione finanziaria a favore dei comuni italiani di confine; in conformità a tale convenzione la Svizzera ristorna ai comuni italiani che ne hanno diritto una consistente quota (attualmente il 38,8 per cento) delle imposte fiscali riscosse alla fonte sulle retribuzioni dei lavoratori frontalieri;

il meccanismo del ristorno prevede che una percentuale delle imposte pagate dai lavoratori frontalieri in Svizzera venga restituita dal Governo elvetico all'Italia, per finire un anno e mezzo dopo nelle casse dei Comuni di provenienza dei lavoratori stessi. Non si tratta di cifre esorbitanti, il gettito totale dei ristorni ammonta a 54 milioni di euro all'anno, ridistribuiti tra 400 Comuni di confine da cui provengono i lavoratori frontalieri. Per 90 di questi Comuni i ristorni rappresentano una quota superiore al 20 per cento del bilancio comunale, spesso anche molto di più. Una cifra irrinunciabile, senza la quale i sindaci hanno già annunciato di rischiare di dover chiudere i battenti delle amministrazioni, non potendo più pagare i servizi;

già lo scorso anno, il Governo del Canton Ticino ha disposto il blocco di metà delle imposte dovute all'Italia;

a causa di detto blocco i Comuni potranno contare solo su metà dei trasferimenti relativi all'anno 2010;

la mancanza di accordi in tal senso potrebbe far aggravare ulteriormente le relazioni fra il Canton Ticino e l'Italia nonché le finanze dei Comuni e dei lavoratori transfrontalieri;

tenuto conto che:

in data 7 giugno 2011 la Camera dei deputati ha approvato una mozione (1-00648) in cui il Governo si impegnava «ad intraprendere le necessarie iniziative con il Governo della Confederazione elvetica al fine di riaprire un proficuo dialogo sulle tematiche fiscali a tutela delle migliaia di lavoratori frontalieri che ogni giorno si recano in Svizzera per lavorare onestamente (...); a riprendere al più presto il negoziato sulla nuova convenzione fiscale per evitare le doppie imposizioni; (...) a porre in essere tutte le misure idonee per scongiurare la rinegoziazione degli accordi già esistenti tra Italia e Confederazione elvetica in tema di ristorni fiscali ai comuni di frontiera»;

nelle ultime settimane, hanno destato molta preoccupazione le dichiarazioni di un autorevole esponente del Consiglio regionale della Lombardia secondo cui si starebbe lavorando ad un accordo con il governo ticinese, che prevedrebbe l'utilizzo di una quota di ristorni frontalieri da parte della Regione Lombardia per progetti di mobilità tra Canton Ticino e Italia;

il Presidente del Consiglio dei ministri Monti in realtà ha in più occasioni messo in evidenza gli aspetti critici degli accordi bilaterali tedeschi e inglesi con la Svizzera a rischio di procedura d'infrazione comunitaria, dichiarando pertanto l'intenzione del Governo a non procedere in tal senso;

è notizia di questi giorni che la Commissione europea ha chiesto formalmente alla presidenza danese dell'Unione europea un mandato per

aprire i negoziati con i Paesi terzi e in particolare con la Svizzera per un accordo sulle cosiddette misure equivalenti per il trattamento fiscale dei redditi da risparmio dei non residenti;

nella giornata di lunedì 12 marzo 2011 la Camera bassa del Parlamento di Berna ha accolto quasi all'unanimità una proposta della delegazione ticinese tendente alla riduzione della percentuale dei ristorni da versare all'Italia; il Consiglio nazionale ha indicato nel 12,5 per cento la quota parte da stornare ai Comuni italiani, un terzo dell'attuale 38,8 per cento; la stessa iniziativa dovrà essere votata dalla Camera alta elvetica, con ulteriori pesantissime conseguenze per le casse dei Comuni italiani di confine,

impegna il Governo:

ad intraprendere le necessarie iniziative presso le competenti autorità dell'Unione europea, per giungere ad una regolamentazione dei rapporti tra Unione europea e Paesi terzi, ed in particolare con la Confederazione elvetica, relativamente alle doppie imposizioni fiscali, a tutela delle migliaia di lavoratori frontalieri che ogni giorno si recano in Svizzera per lavorare onestamente;

a porre in essere nelle sedi che riterrà più opportune, anche internazionali, ogni iniziativa utile a concordare l'entità dei ristorni ai Comuni di frontiera adeguandoli al principio di reciprocità.

(1-00584)

Interpellanze

LANNUTTI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

domenica 20 novembre 2011, «Il Sole-24 ore» pubblica un articolo dal titolo: «Attraverso San Marino passato un milione, Di Lernia, Enav», in cui si legge: «La collaborazione di Tommaso Di Lernia e di Lorenzo Cola coi giudici che indagano sullo scandalo Enav sta producendo una mole di notizie, anche riguardanti la Repubblica di San Marino le cui banche avrebbero visto transitare somme ben più importanti di quella finora emersa (200.000 euro) attraverso Banca Commerciale Sammarinese. Di Lernia in un'intervista a Report ha parlato di almeno 6 milioni destinati alla politica e a *manager* di Enav. Un milione circa – dice – attraverso triangolazioni tra due sue società cipriote e San Marino lo avrebbe pagato in contanti lui stesso a quattro *manager* Enav (Raffaello Rizzo, Fabio Milioni, Antonio Serafini e Gianpaolo Pinna) indagati, a vario titolo, per false fatturazioni e corruzione. Di Lernia ha detto di avere pagato di persona Naro» ed un parlamentare del Pdl. «Il 27 luglio l'imprenditore ha aggiunto di aver saputo di un interesse del ministro delle Infrastrutture nell'affidamento di consulenze Enav alla Optomatica "in quanto tale società avrebbe finanziato una fondazione che a lui faceva capo". Anche per far luce su questo ieri i carabinieri del Ros e i finanzieri del Nucleo tributario

hanno perquisito la sede dell'Enav e delle abitazioni dei dirigenti indagati»;

in un articolo pubblicato su «Libertas», giornale sammarinese in data 4 febbraio dal titolo: «Sequestri a San Marino, scandalo Enav. Tommaso di Lernia aveva detto il vero», si legge che: «Secondo gli avvocati Mario Murano e Natale Perri, legali di Tommaso di Lernia, coinvolto nell'indagine Enav, con collegamenti anche a San Marino, gli ultimi accadimenti – sequestri di beni di Bruno Nieddu, Raffaello Rizzo e Ilario Floresta – confermerebbero le deposizioni del loro assistito che sta collaborando con i magistrati (Pm, Paolo Ielo; i Gip, Anna Maria Fattori). Il recente sequestro preventivo non rappresenta altro che un ulteriore riscontro inoppugnabile alle dichiarazioni di Tommaso Di Lernia, la cui attendibilità ed il cui complessivo comportamento di fronte all'Autorità Giudiziarica, ispirati alla massima correttezza sin dall'inizio dell'inchiesta, non potranno più essere messi seriamente in discussione da alcuno degli indagati»;

i rapporti e gli intrecci tra San Marino e l'Italia, messi in luce anche dall'atto di sindacato ispettivo 2-00441, riguardanti le nomine alla Banca centrale di San Marino di due personaggi, Mario Giannini ed il professor Renato Clarizia, transitati presso lo studio Gemma e Finproject azionista di Fingestus che ha avuto rapporti intensi con Banca commerciale sammarinese, recentemente sottoposta a liquidazione coatta amministrativa (cioè in amministrazione straordinaria). Al riguardo, in un articolo di «Libertas» del 18 febbraio si legge: «Per almeno un mese e mezzo il liquidatore della Bcs, è stato Sergio Gemma, commercialista con solide sponde romane. Chi è Gemma? È il professionista che assieme a Renato Clarizia (attuale Presidente di Banca Centrale di San Marino), ha evitato che la Fingestus finisse in liquidazione coatta amministrativa. Un intreccio di persone, luoghi e inchieste per molti versi intrigante»;

secondo un articolo del 28 febbraio del «Corriere Romagna San Marino» (citato nell'interpellanza 2-00441) Karnak sarebbe legata a doppio filo al presidente di Banca centrale: «dopo la consulenza di Renato Clarizia per la Fingestus (finanziaria di Marco Bianchini al centro dell'inchiesta Criminal Minds), ora nascono polemiche anche sul rapporto professionale del fratello di Clarizia, il noto esperto di diritto amministrativo Angelo, direttamente per Karnak. Il presidente si difende: "Nessun mistero, siamo avvocati: chi mi aveva contattato all'epoca per assumere la presidenza di Banca centrale era ben informato dei miei incarichi. Il governo sapeva: tutto il resto è una querelle politica nella quale non voglio entrare". Da una parte, quindi, Marco Bianchini arrestato per corruzione e tentata estorsione, e proprietario di Karnak; dall'altra i due fratelli avvocati, consulenti l'uno della finanziaria di Bianchini, l'altro della sua più importante impresa. Per il presidente dell'organo di vigilanza finanziaria, non contano le persone ma i fatti, ossia gli sforzi messi in campo da Banca centrale da quando lui è alla presidenza. Per questo, ha chiesto lui stesso di essere ascoltato in commissione finanze. Ma alle prime polemiche circa il suo legame con Bianchini, il numero uno di via del Voltone

aveva risposto chiarendo di non avere avuto rapporti diretti con Karnak e il suo proprietario. Lui no, infatti. "Mio fratello Angelo è avvocato in Italia di Karnak, lo è sempre stato, non è un mistero – risponde a tono dal suo studio legale a Roma, il presidente Clarizia –: ma non c'entra col mio incarico alla Banca centrale. I tempi non sono concomitanti, e poi Fingestus è in liquidazione"»;

per quanto risulta all'interpellante, tra i tre commissari nominati alla Valtur, il 18 ottobre 2011, dal ministro Paolo Romani, oltre a Daniele Discepolo, Stefano Coen (professionista tenuto in ottima considerazione da Gianni Letta), spunta Andrea Gemma, parente di quel Sergio Gemma che fino al 2002 era stato presidente del collegio sindacale della stessa Valtur;

considerato che un articolo di Mario Gereveni per il «Corriere della sera» del 14 marzo 2012, dal titolo: «Il Tesoro nascosto di san Marino: quei capolavori in 150 cassette», getta ulteriori ombre sul Titano: «I gendarmi spediti dal giudice di San Marino, Rita Vannucci, per una perquisizione hanno aperto una botola ben camuffata, infilato la ripida scalinata e si sono trovati in un caveau sotterraneo con tre casseforti e 150 cassette di sicurezza. Eppure non era la sede di un banca. Era un istituto di vigilanza privato di San Marino. Altra indagine sempre per sospetto riciclaggio: gli uomini della gendarmeria piombano negli uffici della Fin Project, una finanziaria. Svuotano armadi, sequestrano pc, aprono e «ripuliscono» 140 cassette di sicurezza. Ora 170 scatoloni giacciono piantonati negli uffici giudiziari. Comprese le carte su cui era stato eccepito il segreto di Stato libico. Nel frattempo dal caveau di una banca del Titano è spuntato un crocifisso ligneo di Michelangelo. Sarà vero? E ieri l'annuncio: ci sono anche opere di Raffaello, Matisse, Picasso. Tanto basta per chiedersi: quanti misteri nascondono le cassette di San Marino? (...) Ad accendere la miccia è stato, a fine gennaio, un articolo di David Oddone sul quotidiano L'Informazione di San Marino. Si parlava dei caveau delle agenzie di sicurezza e delle blande norme antiriciclaggio. A quel punto si alzano le antenne del più importante magistrato inquirente, Rita Vannucci. Parte la «caccia» alle cassette in odore di riciclaggio. E si arriva alla Cio, agenzia di sicurezza dell'investigatore privato Salvatore Vargiu, ex carabiniere, arrestato nell'ambito di un'inchiesta («Criminal Minds») per estorsione, corruzione, ricettazione. È la perquisizione della botola. In una cassetta viene trovata la prova della corruzione di un sottufficiale della Gdf. (...) La finanziaria Fin Project noleggiava 140 cassette di sicurezza ma su tre di esse Gianluca Bruscoli ha opposto nientemeno che il segreto di Stato libico. Bruscoli oltre che socio e amministratore è anche consigliere d'ambasciata in Libia per San Marino. Con passaporto diplomatico, ovviamente. Il libico Mohamed Kankun è in affari con Bruscoli e Fin Project. Insomma tra Libia e Fin Project c'è effettivamente una rete di relazioni ben oliate. Sta di fatto che la storia del segreto di Stato non funziona e le tre cassette, intestate a un russo (prestanome?) vengono aperte. Il contenuto è ancora da visionare. come quello delle altre, trovate «occupate». Però filtrano indiscrezioni piuttosto intriganti: non ci sarebbero soldi ma

soprattutto carte. Ovvero contratti, carteggi riservati. E quasi tutti di italiani, dalle Marche fino arrivare a Roma. Fin Project sarebbe stata utilizzata per il transito di tangenti Enav. (...) L'ultima scoperta in ordine di tempo è il presunto tesoro d'arte riemerso da una cassetta della Euro Commercial Bank. È il patrimonio del defunto (2006) conte Giacomo Maria Ugolini, destinato alla sua Fondazione (chiusa) e al suo braccio destro, Angelo Boccardelli (in carcere a Viterbo). Nel caveau sammarinese il tesoro è stato nascosto da un amico del conte Giorgio Hugo Balestrieri, residente in Usa, ex ufficiale di Marina, massone e piduista dichiarato, ricercato per riciclaggio dalla Procura di Reggio Calabria. balestrieri ha ordinato l'apertura della cassetta. Il contenuto è stato immediatamente sequestrato: sospetto riciclaggio. E ieri con l'arrivo da Roma e Bologna dei carabinieri del nucleo patrimonio artistico (segno di una sempre più stretta collaborazione tra Italia e San Marino) è stato fatto l'inventario. Risultato: il già noto crocifisso ligneo di Michelangelo, più un disegno (tecniche di prova) che raffigurerebbe i capitelli poi riportati nella Cappella Sistina; un disegno di Raffaello; poi disegni anche di Matisse e Picasso. Veri o falsi? Provenienza lecita o illecita? Si vedrà»,

si chiede di sapere:

se al Governo risulti che all'interno della Repubblica di San Marino operino professionisti italiani facenti parte di ben note cricche, per facilitare il riciclaggio di denaro proveniente da attività illecite dentro gli istituti bancari con il favore della Banca centrale ed il coinvolgimento diretto dei suoi massimi rappresentanti;

se ritenga che anche il frutto di loschi affari e di tangenti corrisposte da alcune grandi imprese italiane siano dissimulati all'interno delle banche di San Marino, come aveva affermato Tommaso Di Lernia in un'intervista a «Report» che aveva parlato di almeno 6 milioni destinati alla politica e a *manager* di Enav, tramite triangolazioni tra due sue società cipriote e San Marino, che sarebbero state pagate in contanti dallo stesso Di Lernia a quattro *manager* Enav (Raffaello Rizzo, Fabio Milioni, Antonio Serafini e Gianpaolo Pinna) indagati, a vario titolo, per false fatturazioni e corruzione;

se risulti che nell'inchiesta penale disposta dalla gendarmeria sammarinese, che coinvolge un istituto di vigilanza privato gestito da un ex carabiniere, *caveau* sotterranei con 150 cassette di sicurezza, con quadri di Raffaello e Picasso nascosti nelle caserme, prestanomi russi, segreti di stato libici ed il tesoro nascosto da Hugo Balestrieri, ex ufficiale di Marina massone e piduista ricercato per riciclaggio dalla Procura di Reggio Calabria, non siano coinvolti anche altri nomi eccellenti ed altri imprenditori, banchieri, avvocati italiani;

quali misure urgenti di competenza intenda attivare per fare piena luce su quanto esposto al fine di interrompere questo sistema di cricche e faccendieri che calpestano il diritto per perseguire i loro esclusivi interessi a danno dei cittadini onesti.

(2-00442)

Interrogazioni

PINOTTI, PASSONI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

Finmeccanica è il primo gruppo italiano nel settore dell'alta tecnologia, opera in Italia e all'estero attraverso società controllate e *joint ventures*, per un totale consolidato di oltre 70.000 addetti. Svolge un ruolo di primo piano nell'industria europea dell'aerospazio e difesa e vanta *asset* produttivi e competenze di grande rilievo nei settori trasporti ed energia;

lo scenario del mercato internazionale indica che i Governi delle economie avanzate stanno decisamente riducendo gli investimenti della difesa, mentre gli Stati emergenti, con la loro crescita, stanno aumentando i loro *budget* nel settore. Alcuni temi quali la sicurezza, l'ambiente, i trasporti e l'energia stanno invece diventando prioritari negli investimenti delle economie avanzate;

il gruppo Finmeccanica nel mese di febbraio 2012 ha confermato con una nota l'obiettivo di dismettere attività per circa un miliardo di euro al fine di rafforzare la propria struttura patrimoniale;

su questa intenzione tutti i sindacati hanno espresso massima preoccupazione. In particolare si paventa che la *holding* venda a potenziali soggetti finanziari o industriali stranieri la rimanente quota (55 per cento) di Ansaldo energia detenuta da Finmeccanica (il 45 per cento del pacchetto azionario è stato ceduto nel giugno 2011 al fondo americano First Reserve, liquidità che è stata utilizzata per migliorare i conti economico-finanziari e non per investimenti industriali nell'azienda stessa) e si teme la dismissione di Ansaldo STS e Ansaldo Breda;

queste aziende sono un patrimonio di competenze e professionalità;

riguardo ad Ansaldo energia si può rilevare che l'andamento degli ordinativi 2011 è positivo, migliore di quello del 2010, e per il mercato dell'energia è confermato un *trend* di crescita del 5 per cento all'anno per i prossimi 20 anni;

per Ansaldo STS il volume dei ricavi è cresciuto, con un portafoglio ordini complessivo in aumento, e una previsione di andamento del *business* positivo;

considerato che:

sarebbe sbagliato che la più grande *holding* industriale pubblica concentrasse la sua attività su un unico *core business*, quello della difesa;

energia e trasporti sono due settori strategici per il sistema Paese, oltre ad attività industriali fondamentali nella vocazione manifatturiera di alta fascia tecnologica;

il Governo detiene una quota rilevante del pacchetto azionario di Finmeccanica ed è quindi titolato ad esercitare un ruolo nella politica industriale del gruppo. Si potrebbe, per il problema specifico, favorire l'intervento finanziario del Fondo strategico italiano controllato dalla Cassa depositi e prestiti,

si chiede di sapere come il Governo intenda salvaguardare questo patrimonio industriale, garantendo la titolarità e il controllo nazionale di questi settori.

(3-02728)

**Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi
dell'articolo 151 del Regolamento**

DE FEO, COLLI, LANNUTTI, BARELLI, DE ECCHER, STRANO, SPADONI URBANI, LEONI, BALBONI, SPEZIALI, LATRONICO, SARRO, ALBERTI CASELLATI, GALLONE, GIULIANO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

la Regione Lazio, nel mese di giugno 2011, dopo aver ufficialmente aperto l'emergenza rifiuti che ha portato alla nomina a commissario del prefetto, a seguito della necessità di chiudere definitivamente Malagrotta, ha individuato alcuni siti alternativi ove collocare la nuova discarica;

l'analisi ha individuato, tra gli altri, il sito di Corcolle, ai confini tra il Comune di Roma e quello di Tivoli, nelle adiacenze di villa Adriana, residenza dell'imperatore romano, dal 1999 dichiarata dall'Unesco patrimonio dell'umanità;

il sito, in particolare, si trova nell'agro romano antico, a 700 metri dal limite della fascia di rispetto di villa Adriana, in un territorio ricco di resti monumentali romani e nelle immediate vicinanze del borgo medioevale di San Vittorino e del castello di Corcolle;

l'Unesco, che ha già espresso forte preoccupazione all'Italia e attende una relazione riguardo al progetto di discarica, ha paventato la revoca del prezioso sigillo di «patrimonio dell'umanità»;

il caso è stato messo all'ordine del giorno e sarà discusso alla prossima riunione che si svolgerà a giugno 2012 a San Pietroburgo;

detto progetto, se confermato, non solo potrebbe portare alla cancellazione di Corcolle-villa Adriana dai siti dell'Unesco, ma, soprattutto, potrebbe distruggere una delle zone paesaggistiche e archeologiche più importanti del mondo;

premessi, inoltre, che:

l'area prescelta, essendo ricca di persistenze monumentali e archeologiche, ha richiesto una specifica normativa di tutela e gestione del territorio (Carta dell'agro, Carta per la qualità, Piano regolatore generale di Roma, Piano territoriale e paesistico della Regione Lazio, vincoli ex decreto legislativo n. 42 del 2004) contenente una serie di indicazioni miranti alla salvaguardia dei valori dell'area;

tutta la zona, quindi, è sottoposta a vincolo di tutela archeologica e al rispetto delle emergenze monumentali;

l'area prescelta, inoltre, confina con un fiumiciattolo noto alle popolazioni locali per rare ma altrettanto devastanti piene torrentizie ed è ricca di falde acquifere localizzate pochi metri appena sotto la superficie;

la presenza delle falde acquifere in un'area altamente permeabile esporrebbe a gravi rischi di contaminazione da liquami l'acqua potabile di Roma;

considerato che il Consiglio superiore dei beni culturali ha espresso parere negativo dichiarando la propria contrarietà alla realizzazione della discarica e sottolineando la necessità che il progetto venga sottoposto all'esame degli organi tecnici del Ministero per le valutazioni di competenza obbligatorie come indicato dal decreto legislativo n. 42 del 2004, articolo 146;

preso atto che la realizzazione della discarica a Corcolle comporterebbe, inoltre, un intervento su un patrimonio culturale e paesaggistico di valenza mondiale che come tale è stato oggetto di un accordo internazionale che obbliga lo Stato italiano alla sua tutela e alla sua conservazione,

si chiede di sapere:

se risulti depositato il progetto per la realizzazione della discarica di Corcolle;

quali siano i motivi per i quali le previsioni di legge del decreto legislativo n. 42 del 2004 non siano state rispettate e per responsabilità di chi;

se il Ministro in indirizzo ritenga di intervenire, nei modi e con i mezzi che riterrà più idonei, al fine di impedire che con la realizzazione della discarica a Corcolle si realizzi uno scempio ambientale e culturale di sicuro discredito per il nostro Paese.

(3-02727)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

LANNUTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

a partire dal 1999 molti Comuni hanno sostituito la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (TARSU) con la tariffa di igiene ambientale (TIA), come definito dall'art. 49 del decreto legislativo n. 22 del 1997 (il cosiddetto decreto Ronchi) e dal decreto del Presidente della Repubblica n. 158 del 1999;

le principali differenze tra TARSU e TIA riguardano: 1) il calcolo del contributo che, nel caso della TARSU, è effettuato sulla base dei metri quadrati del proprio immobile (con una riduzione nel caso si viva da soli), nel caso della TIA, invece, la tariffa è determinata da una quota fissa del servizio, ai quali si aggiunge una componente variabile legata al numero dei componenti del nucleo familiare, e calcolata, cioè, in base ai rifiuti effettivamente prodotti, e in effetti così non è stato; 2) un'evoluzione positiva, specialmente in alcune realtà, tesa ad incentivare sempre più la raccolta differenziata ed i comportamenti delle utenze finalizzati a ridurre i rifiuti alla fonte, a massimizzare il recupero ed a minimizzare il ricorso alla discarica;

con il passaggio da «tassa» a «tariffa», i Comuni dove ciò è avvenuto hanno applicato su quest'ultima l'IVA al 10 per cento;

nonostante la sentenza della Corte costituzionale del luglio 2009, la maggior parte dei Comuni coinvolti continuano tuttora ad applicare impropriamente l'IVA;

la Cassazione, con la sentenza dell'8 marzo 2012, n. 3756, ha confermato definitivamente l'illegittimità dell'IVA sulla TIA;

la sentenza smentisce e censura il comportamento del Governo precedente, che aveva cercato di aggirare 17 milioni di cittadini interessati, declinando le proprie responsabilità ed ostinandosi a non dare applicazione ad una sentenza della alta Corte costituzionale (n. 238/09) che ha stabilito che la TIA è una tassa e non una tariffa, pertanto sulla stessa non è applicabile l'IVA del 10 per cento;

il Governo aveva cercato di aggirare la questione con una circolare n. 3/2010 del Ministero dell'economia e delle finanze e con il decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010, «cambiando» nome alla TIA da tariffa di igiene ambientale TIA 1 in tariffa integrata ambientale TIA 2, etichettandola come prestazione di servizio su cui è applicabile l'IVA. Ovvero ne aveva cambiato solo il nome senza cambiare la sostanza. Mancando però il regolamento attuativo per la nuova TIA 2 il Governo aveva stabilito che ad essa andasse applicato il regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 1999 della TIA 1, sulla quale l'IVA è stata dichiarata illegittima,

si chiede di sapere quali urgenti iniziative intenda adottare il Governo al fine di dare piena applicazione alle sentenze della Corte costituzionale e della Cassazione, restituendo l'IVA pagata indebitamente da milioni di cittadini attraverso uno storno sulle future bollette o consentendo la detrazione dell'importo non dovuto nelle dichiarazioni dei redditi.

(4-07086)

LANNUTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

l'articolo di Francesco Merlo dell'8 marzo 2012 su «la Repubblica» sferra una critica serrata al Ministro per i beni e le attività culturali Lorenzo Ornaghi. Con un'antologia di esempi accusa Ornaghi di incompetenza e inattività nella gestione delle emergenze e di non avere polso fermo nella gestione del Ministero;

si legge infatti: «Al ministero chiamano Lorenzo Ornaghi "professore Ponzio" e non solo perché ha governato, almeno sino ad oggi lavandosene le mani, la più scandalosa delle emergenze, i Beni Culturali, immenso e immensamente malandato patrimonio dell'identità italiana. Ma anche perché "siamo ai piedi di Pilato" è la realistica e simpatica espressione popolare ed evangelica che egli stesso usò con i colleghi della Cattolica quando seppe che non gli avrebbero dato la Pubblica Istruzione. Vi entrò dunque da "tecnico serio, ma senza competenza" mi dice una imprenditrice veneta del restauro. E infatti "non so cosa significa Beni Cul-

turali" confessò il giorno del giuramento al Quirinale. Lo sfogo fu preso come scaramanzia e come viatico, un cuscinetto di ironia tra sé e sé, e uno spazio di libertà tra sé e quel difficile mondo sottosopra. Professore di Scienza della Politica e Rettore magnifico di lunga esperienza, Ornaghi era infatti molto bene attrezzato a studiare, capire e affrontare, e con nuovi codici magari, i Beni Culturali (...). Ornaghi sembrava persino finalmente libero dalla politica politicante, come fu soltanto il rimpianto Alberto Ronchey tanti anni fa. E dunque sembrava perfetto per una legge quadro sull'architettura, per una nuova normativa sul cinema, per una ristrutturazione della lirica, per mettere a punto un piano di guerra che, come quello di Befera contro gli evasori, scovi e insegua uno per uno i tombaroli che da Cerveteri ad Aidone, da Palestrina ad Aquileia rovinano le nostre rovine e derubano gli italiani. "Forza Ornaghi!" pensammo dunque quando lo nominarono. E invece: chi l'ha visto? (...) È insomma molto attivo nella militanza ciellina, ma non ha preparato piani di riscossa per Pompei dove continuano quei micicrolli che sono la rivolta delle pietre contro l'incuria che viene certo da lontano (...). Il progetto Pompei coinvolge almeno tre ministri (anche gli Interni, in funzione anticamorra) perché l'Europa ci chiede garanzie per il finanziamento già stanziato e mai erogato di 105 milioni. Ma Pompei è come lo spread, è un impegno che il nostro ministro deve prendere con il mondo, simbolicamente lì è l'Italia intera che rischia il default. Per un ministro dei Beni Culturali che ama il suo Paese, Pompei è il Luogo Comune nel senso del più comune dei luoghi, vestigia e simbolo della civiltà occidentale, valore identitario e tuttavia senza nazionalità, il capolinea di tutte le strade del mondo: salvarlo significa salvare il mondo. Da sola Pompei vale un ministero, una carriera, una vita». Nell'articolo si stigmatizza il comportamento del Ministro in indirizzo, che non sembra che stia riuscendo a fare meglio dei più recenti predecessori al Dicastero. «Perché l'innamorato di Milano non dice una parola sulla sciagurata paralisi della Grande Brera, commissariata e dimenticata? E tace pure sul Palazzo del cinema di Venezia dove al primo scavo, trenta milioni di euro per 3,10 metri di profondità, hanno trovato, sotto una pineta, quel demonio dell'amianto e non c'è esorcista che possa andare avanti né tornare indietro su una superficie di 10mila metri quadrati, mentre l'impresa (la Sacaim) è finita in amministrazione controllata, e c'è ancora in carica un commissario, come del resto all'Aquila, un sub commissario, vice di Bertolaso. E i collaudatori erano quelli della cricca»;

nell'articolo si legge poi che Ornaghi delegherebbe molte attività al Capo di Gabinetto Salvo Nastasi «amico più di Letta che di Bisignani, genero di Gianni Minoli, e commissario ovunque e per tutte le stagioni: dal San Carlo di Napoli al Maggio Fiorentino... Sin dai tempi di Urbani, Nastasi è l'avvolgente potenza invisibile dei Beni Culturali (...). E infatti Ornaghi, via Nastasi-Letta, costretto dalle reazioni dell'intera città di Venezia, ha confermato Paolo Baratta alla presidenza della Biennale. E però poi gli ha mandato, come guastatore nel consiglio di amministrazione, il presidente della Fondazione Roma Emmanuele Emanuele, vecchio notaio del parastato e del Circolo della caccia, gran protettore di Vittorio

Sgarbi, premio letterario Mondello per le poesie raccolte in "Le molte terre" e "Un Lungo cammino", già premiato a Tor di Nona. Pittoresco e manovriero, ha esordito annunciando che è lui l'unico a rappresentare sia il ministero sia l'albo d'oro della nobiltà, e tra Baratta e Ornaghi è cominciata un'agra corrispondenza... Perché? A Nastasi si contrappone il sottosegretario Roberto Cecchi (...). Già funzionario del ministero, a lui si devono il pasticcio del Colosseo affidato a Della Valle e il famoso malaffare del crocifisso erroneamente attribuito a Michelangelo: tre milioni che un rinvio a giudizio della Corte dei conti ha censurato; sarebbero bastati trecentomila mila euro. Ebbene, il ministro non ha né difeso né cacciato il suo sottosegretario (...). E non dice nulla sul Centro del libro, una struttura agile ma costosa che non ha mai cominciato a lavorare: forse non sarebbe inutile, ma così sicuramente lo è. E ancora: dopo la tragedia della Concordia al Giglio tutti si aspettavano una parola di Ornaghi per bloccare il passaggio delle grandi navi da crociera a Venezia: entrano dalla bocca di porto di Malamocco e poi si inoltrano nella laguna raggiungendo Riva degli Schiavoni che costeggiano sino a imboccare il bacino di San Marco, davanti al Palazzo Ducale, per poi giungere alla stazione marittima attraversando il canale della Giudecca»;

considerato che:

a quanto risulta all'interrogante, sono tanti i Ministri del nuovo Esecutivo fortemente legati al mondo cattolico. Il rettore dell'Università cattolica al Ministero per i beni culturali, un docente della stessa università al Ministero per i rapporti con il Parlamento, un presidente di un movimento ecclesiale al Ministero della salute, il *leader* di un movimento ecclesiale alla Ministero per la cooperazione internazionale e l'integrazione, un relatore al convegno di Todi al Ministero dello sviluppo economico e alle infrastrutture e trasporti;

come si legge nell'interpellanza 2-00431, scrive «il Fatto Quotidiano»: «Il caos del Mibac è senza argini, stride con il basso profilo imposto da Monti e nonostante il cambio d'abito, somiglia alle ultime discutibili gestioni berlusconiane. Ornaghi non ha capito dove si trova, ma regge un dicastero inclinato come la Costa Concordia. Una falla al giorno da coprire, mentre l'aria, pesante, è ammantata da spifferi, fughe di notizie e faide. Prima il buco del presidente del Consiglio Superiore, il professor conte Andrea Carandini, colto ad autorimborsarsi per quasi 300.000 euro il restauro del castello di famiglia senza aprirlo al pubblico come legge pretenderebbe. Quando L'Espresso e Saturno tirano fuori l'aristocratica manfrina, Ornaghi è costretto a emettere un sofferto comunicato in cui ribadisce a Carandini la sua fiducia. Parole che gli valgono un'inaudita riprenda del Pd: "Spiace davvero – dichiara Orfini – che Ornaghi abbia deciso di coprire comportamenti che umiliano la storia del ministero che è chiamato a dirigere". Poi Cecchi. Nonostante non gli avesse concesso le deleghe, in un empito di ecumenismo, Ornaghi aveva deciso di fargli nominare il nuovo direttore generale delle Belle arti e del Paesaggio. Il candidato più autorevole sarebbe stato Gino Famiglietti, coautore del Codice dei Beni culturali. Famiglietti fu rimosso dalla posizione di vice capo del-

l'ufficio legislativo del Mibac e spedito a Campobasso perché si oppose allo svincolamento di un mobile settecentesco voluto da Cecchi e costata al sottosegretario un procedimento giudiziario concluso con un'archiviazione per abuso d'ufficio. In Molise, Famiglietti non si è dato per vinto, e ha ingaggiato una dura battaglia contro gli insediamenti delle pale eoliche. Alla fine dello scorso novembre, "Italia Nostra" ha assegnato proprio a Famiglietti il premio Umberto Zanotti Bianco: sorta di Nobel italiano della tutela. Un candidato lontano mille miglia dal modello Cecchi che al suo posto, infatti, nomina Maddalena Ragni. Da responsabile della Direzione generale per i beni culturali e paesaggistici della Toscana, Ragni era salita all'onore delle cronache per lo spostamento (qualcuno insinua la distruzione) di un'area archeologica che avrebbe 'intralciato' la realizzazione di un capannone industriale della Laika»,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero quanto lamentato dalla stampa e quali siano le valutazioni del Governo relativamente ai fatti esposti in premessa, in particolare sulle competenze artistiche del signor Emmanuele Emanuele, a quanto risulta all'interrogante dispensatore di prebende mediante la fondazione Roma;

quali iniziative siano state o saranno intraprese al fine di vigilare e garantire affinché gli scavi di Pompei, inseriti dal 1997 nella lista dei siti patrimonio dell'umanità, vengano preservati, considerato che la mancanza di una manutenzione ordinaria e di una conservazione programmata, per un sito di 109 acri di terra, di cui 50 ettari sotterranei, l'assenza di drenaggio conseguente alle intemperie e una vegetazione senza controllo hanno reso fragile l'intero sito archeologico;

se siano state adottate le opportune iniziative relativamente alla vicenda, a giudizio dell'interrogante nebulosa, che riguarda la costruzione del nuovo palazzo del Cinema al lido di Venezia, in cui sono stati già spesi 40 milioni di euro di danaro pubblico senza che si sia approdato a nulla, è stata abbattuta una pineta storica, si è scavato un enorme cratere e poi i lavori sono stati interrotti perché sarebbe stato trovato dell'amianto in profondità e non ci sono più soldi per bonificare la zona;

se risponda al vero che il Centro per il libro e la lettura, istituito dal Ministero, non ha mai cominciato a lavorare;

se il Governo ritenga che in una fase di crisi economica come l'attuale, con licenziamenti ed operazioni di revisioni della spesa con conseguenti risparmi, l'impiego di oltre 3 milioni di euro per acquistare una statua lignea di Cristo di dubbia provenienza ed incerta fattibilità, a quanto risulta all'interrogante per appagare le manie di grandezza di un dirigente del Ministero, rappresenti un ingiustificato sperpero di denaro pubblico e se siano state adottate le opportune iniziative nei confronti dei responsabili;

quali misure urgenti intenda attivare per restituire trasparenza ed efficienza al criticato operato del Ministero per i beni e le attività culturali.

(4-07087)

LANNUTTI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

l'Enpam, Ente nazionale di previdenza e assistenza medici, pur avendo assunto lo *status* formale di fondazione di diritto privato in virtù del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, ha una gestione alimentata da un consistente prelievo obbligatorio di contributi previdenziali a carico di tutti i medici e odontoiatri ed è pertanto assoggettato al controllo da parte della Corte dei conti in considerazione del perseguimento di fondamentali interessi pubblici da parte della sua gestione e, anche sulla base del diritto dell'Unione europea, è qualificato come «organismo di diritto pubblico» ai fini dell'applicazione della normativa in materia di appalti pubblici;

parallelamente alle recenti vicende giudiziarie culminate con una perquisizione nella sede dell'Enpam da parte della Guardia di finanza, sono state introdotte a livello legislativo ulteriori disposizioni che rafforzano i controlli e la vigilanza sulla gestione delle cosiddette casse privatizzate;

dall'articolo «Un prezzo raddoppiato in due anni», pubblicato sul quotidiano «Il Sole-24 ore» del 3 novembre 2011 si legge: «Uno dei due stabili, quello di via del Serafico 121, Lazio Service lo prende in affitto da Coedimo Srl; l'altro, al civico 107, lo affitta da Belgravia Invest Spa. Nel 2011 sia Coedimo sia Belgravia entrano nell'orbita della società di gestione di fondi chiusi immobiliari First Atlantic Re, del gruppo De Agostini-Fimit e vengono messe in liquidazione. Nel frattempo l'immobile del civico 121, grazie al ricco contratto con Lazio service, viene ceduto dalla Coedimo all'Enpam per 63 milioni, il doppio del valore iniziale. Belgravia Invest era detenuta per il 90% dalla finanziaria inglese Acqua-gold, e per il 10% da una persona fisica, Giampiero Azzaro, mentre liquidatore è Rodolfo della Casa. Liquidatore di Coedimo è invece Angelo Vernile. Azzaro, Vernile e Della Casa compaiono in un'inchiesta della Procura di Roma sul costruttore Antonio Pulcini, accusato di lottizzazione ed edificazione abusiva»;

dall'articolo emerge che l'Enpam ha acquistato da una società quanto meno contigua al gruppo immobiliare Pulcini l'immobile a Roma, in via del Serafico 121, a un prezzo doppio rispetto al valore iniziale;

l'operazione immobiliare coinvolge il gruppo immobiliare Pulcini, a cui l'Enpam ha commissionato la realizzazione della nuova sede di piazza Vittorio a Roma, sede peraltro ancora non utilizzata;

riguardo a tale ultima operazione risulta all'interrogante che nell'anno 2005 l'Enpam (che nel 2001 aveva svenduto, a poche centinaia di metri di distanza, il palazzo di via Farini al gruppo Ligresti, che poi lo aveva rivenduto a circa il doppio all'Unipol dell'allora ingegner Consorte) ha acquistato per 140 milioni di euro un edificio da costruire di 13 piani di circa 16.400 metri quadri a circa 8.500 euro al metro quadrato, mentre attualmente l'Agenzia del territorio quota l'area di cui si tratta a un valore massimo di 5.800 euro al metro quadro;

risulta che l'operazione prevedeva un'anticipazione da parte dell'Enpam di 25 milioni di euro a titolo di caparra, che di fatto consentivano materialmente al gruppo Pulcini di effettuare l'edificazione senza ricorrere al finanziamento bancario, mentre il resto veniva pagato dall'Enpam con immobili già costruiti e terreni edificabili, fra i quali un terreno edificabile di 1,8 ettari a via Newton è stato valutato in contratto 12 milioni di euro;

nell'articolo del «Corriere della sera» del 12 gennaio 2009, «Licenze romane: le specialità del gruppo sardo dei Pulcini», si legge, tra l'altro a proposito di Antonio Pulcini: «Schivo, ha poche frequentazioni con i big del settore, anche se ha avuto affari in comune con Salvatore Ligresti. Dietro il velo di riservatezza, si nasconde un piccolo e florido impero finanziario: secondo fonti in procura, avrebbe un patrimonio complessivo – fra cash e immobili – vicino al miliardo di euro, "anche se la ricostruzione è difficile da fare per via della complessa rete di imprese e perché potrebbero esserci dei soci non rivelati"» e «Viene indagato per la vendita di Villa Blanc, gioiello venduto dallo Stato, poi riacquistato e rivenduto in una girandola di trattative che coinvolgono anche Pulcini. E ancora, spunta il suo nome nell'inchiesta sulle tangenti al Tribunale di Roma e nello scandalo Italsanità. Le amicizie rendono. Come risulta anche dagli atti delle interrogazioni parlamentari presentate fra il '96 e '97 da vari esponenti del centrodestra, Pulcini beneficia di prestiti ottenuti con una certa facilità per oltre 600 miliardi di lire da parte del vecchio Banco di Napoli. Intanto le sue attività continuano a prosperare. Nella Roma "veltroniana" partecipa alla riqualificazione del quartiere Esquilino. E fra le pieghe del Piano regolatore all'epoca ancora da ultimare realizza un intero quartiere, le Terrazze del Presidente, alle porte della Capitale»;

da quanto sopra sembrerebbe che l'Enpam venda, come nel caso della ex sede di via Farini, alla metà del valore e acquisti al doppio,

si chiede di sapere:

se e quali iniziative siano state promosse o si intendano promuovere per accertare la correttezza giuridica ed economica delle operazioni sopra riportate;

se il Ministro in indirizzo abbia adottato o intenda adottare indirizzi puntuali per assicurare che gli investimenti degli enti di previdenza, anche privatizzati, siano congrui;

se, ed eventualmente quali, Casse di previdenza privatizzate abbiano commissioni interne per gli investimenti, e chi e a quale titolo faccia parte di tali commissioni;

se sussista per i componenti dei consigli di amministrazione e del direttore generale delle casse privatizzate l'obbligo di possedere requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza, analoghi o paragonabili a quelli previsti per gli amministratori delle imprese assicurative.

(4-07088)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

Gianni Barbacetto per «il Fatto Quotidiano» del 9 marzo 2012 scrive sui titoli derivati in possesso della Regione Lombardia: «Oltre alle grane politiche e giudiziarie, Roberto Formigoni ha anche una bomba finanziaria pronta a esplodere sotto il suo nuovo Pirellone. Quella dei derivati della Regione Lombardia, di cui è presidente. Sono garantiti da obbligazioni che oggi sono molto vicine alla carta straccia: come i bond della Repubblica Greca (per oltre 153 milioni di euro), o quelli della Regione Lazio (per 97 milioni). Tutto ha inizio il 24 ottobre 2002, quando la Regione di Formigoni, per finanziarsi, emette un bond trentennale del valore complessivo di 1 miliardo di dollari. Le banche che fanno l'operazione, Merrill Lynch e Ubs, piazzano il bond ai risparmiatori, promettendo un buon interesse. In cambio, danno subito il miliardo alla Regione, che è tenuta a rimborsarlo alla scadenza, nel 2032. Chi s'indebita in questo modo, deve per legge accantonare negli anni un conto di garanzia (sinking fund). La Regione deve cioè riempire pian piano un salvadanaio in cui sono messi i soldi da rimborsare alla scadenza. Merrill Lynch e Ubs costituiscono il fondo e lo gestiscono con contratti derivati (amortizing currency swap). Ma che cosa ci hanno messo, nel salvadanaio da rompere nel 2032? Prodottini sicuri come i bond della Grecia, appunto, o, fino a qualche anno fa, della Regione Sicilia e perfino delle Ferrovie polacche. Secondo contratto, le banche intascano gli utili e le commissioni, la Regione si accolla i rischi: così se chi ha emesso i titoli non paga, è il Pirellone a dover metterci i soldi. Se la Grecia fallisce, è la Lombardia a pagare. Ora Formigoni sta cercando di trattare con Ubs per disfarsi almeno dei titoli greci (il governo ellenico ha proposto proprio in questi giorni di rimborsare i privati con l'80 per cento in meno del loro valore). Ma come finirà questa storia, iniziata male e continuata peggio? Già nel luglio 2009 la Procura di Milano aveva aperto un'inchiesta sui derivati di Formigoni, scoprendo che Merrill Lynch e Ubs avevano realizzato nel 2002, all'emissione del bond, un profitto illecito di oltre 95 milioni di euro. Il procuratore aggiunto Alfredo Robledo e il gruppo tutela mercati e capitali del Nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza di Milano hanno anche scoperto i consulenti occulti dell'operazione, i fratelli Maurizio e Gianpaolo Pavesi. Banche e Regione hanno sempre negato di averli coinvolti, ma nei computer di una loro collaboratrice sono state trovate due email che invitano a "ripulire" la posta elettronica ed "eliminare" i messaggi che riguardano i derivati lombardi e di tante altre amministrazioni italiane. Non solo: la società Achernar, basata a Dublino e riconducibile ai "Pavesi Brothers", si è certamente intascata quasi 1 milione di euro, dei 95 illecitamente tratti dalle banche. Poi la prescrizione ha fatto cadere l'accusa di truffa aggravata: nel maggio 2010 il pm ha chiesto l'archiviazione e l'inchiesta giudiziaria è morta. Ma resta il comportamento predatorio di banche e consulenti. E resta soprattutto la responsabilità politica di chi ha condotto l'operazione. Formigoni, dal 2002 a oggi, è sempre stato in-

formato di tutto. Non si è però accorto di niente. Si mostra sempre estraneo ai pasticci che succedono in Regione: presidente a sua insaputa»;

su un articolo de «Il Sole-24ore» del 10 novembre 2009 si legge che: «Il bond della Grecia inserito nel sinking fund della Lombardia non è un titolo di Stato qualunque, ma un bond che la stessa Ubs aveva anni prima collocato per conto della Grecia. Nell'aprile del 2000 la Repubblica aveva infatti emesso un prestito obbligazionario da 200 milioni di euro con l'aiuto dell'allora Warburg Dillon Read (oggi diventata Ubs). Ebbene: la stessa Ubs due anni dopo ha deciso di mettere più della metà di quei 200 milioni nel sinking fund della Lombardia, che lei stessa ha creato. Così oggi ci si trova nel paradosso: Ubs ha realizzato i profitti (commissioni da Grecia e Lombardia) e la Regione italiana si trova i rischi»;

l'Assessore per le finanze della Regione Lombardia ha così replicato sempre a «il Fatto Quotidiano» del 9 marzo: «In relazione all'articolo "i derivati del Pirellone" pubblicato dal Suo giornale in data 8 marzo 2012, terrei a precisare quanto segue. Nel Sinking Fund del Bond Lombardia non sono presenti bond delle ferrovie polacche così come non si può sostenere che Regione Lombardia si accoli solo i rischi mentre gli utili e i vantaggi sono quelli delle banche, oppure che si possa perdere l'80 cento del valore dei 153 milioni di Bond presenti nel Sinking Fund a seguito dell'operazione di "private sector involvement" in corso in questi giorni. È infatti chiarissimo nel contratto sottoscritto da Regione Lombardia che l'unico rischio a carico della Regione è legato esclusivamente ad una dichiarazione di default dello Stato greco. È ovvio che in quel caso la svalutazione dei titoli ellenici colpirebbe la Regione come tutti gli Stati, tutte le banche e tutti i privati possessori di obbligazioni greche. L'accenno poi all'iniziativa della magistratura milanese è costruito in modo tale da insinuare un coinvolgimento di Regione Lombardia mentre nell'indagine si parlava di una truffa ai danni della Regione ipotizzando responsabilità a carico delle banche e dei loro consulenti. È inaccettabile che tutta l'operazione obbligazionaria sia definita un "pasticcio" di cui dovrebbe assumersi la responsabilità politica il presidente Formigoni. Al contrario, i referti della Corte dei Conti, che a più riprese ha analizzato l'emissione, confermano che "Regione Lombardia ha realizzato un'operazione trasparente, rispettando tutte le regole e con tutte le autorizzazioni previste dalla legislazione vigente". La Corte, infatti, sottolinea che "sull'operazione posta in essere, il comportamento di Regione Lombardia appare improntato ad una sana e prudente gestione". Una prudenza testimoniata dal fatto che la Regione "ha previsto la possibilità di investire solo in titoli di primari stati appartenenti all'Unione Europea, ovvero di alcune regioni italiane o della Germania e, da ultimo, di alcune società quotate in borsa nelle quali lo Stato, al momento dell'emissione godeva di golden share". L'unica cosa inoppugnabile in questa vicenda è che, contrariamente a tante operazioni sui derivati avviate da enti pubblici italiani, fino ad oggi Regione Lombardia ha maturato un vantaggio nell'approvvigionamento del debito e non è si avventurata in nessuna speculazione o

scommessa finanziaria per cercare di mettere toppe in bilanci claudicanti. Un bilancio, il nostro, che ha ottenuto dall'agenzia Moody's un rating superiore a quello dello Stato sovrano e migliore fra quelli di tutte le Regioni a statuto ordinario»;

il Presidente della Regione Roberto Formigoni, a margine della Mobility conference tenutasi a Milano, riferendosi ai *bond* greci inseriti nel portafoglio della Regione Lombardia, ha dichiarato: «Tutto è a posto anche nella peggiore delle ipotesi»;

su «Milano Finanza» del 6 febbraio si legge infatti: «"Ci sono istituzioni – ha spiegato Formigoni – che stanno peggio di noi. Il nostro è stato un investimento lungimirante che ci ha fatto guadagnare molto, come ha confermato la Corte dei Conti. C'è solo una piccola parte di esposizione sulla Grecia". Per ovviare a una possibile insolvenza da parte del Governo di Atene, nelle scorse settimane la Regione Lombardia ha provveduto a creare appositi accantonamenti a copertura dei derivati che la espongono sulla Grecia»;

si chiede di sapere:

se al Governo risulti a quanto ammonta l'esposizione della Regione Lombardia verso i titoli greci;

se risulti a quali gli strumenti finanziari corrispondono gli accantonamenti creati dalla Regione Lombardia a copertura dei derivati che espongono l'ente sulla Grecia;

se risultino i motivi per cui, sapendo che gli eventuali profitti vanno a qualcun altro, alle banche per l'appunto, si sia deciso di far correre alla Regione Lombardia il suddetto rischio.

(4-07089)

LANNUTTI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la crisi sistemica, prodotta dall'avidità dei banchieri, ha falciato milioni di posti di lavoro mettendo a rischio anche gli stessi impiegati degli istituti di credito, in particolare di alcune banche che avevano effettuato fusioni ed acquisizioni per allargare la loro sfera di influenza;

come il caso di Monte dei Paschi di Siena, controllata dall'omonima fondazione, che per acquisire banca Antonveneta ha speso circa 9 miliardi di euro, sopravvalutandone il valore e dissanguando le sue poste contabili e di bilancio;

per quanto risulta all'interrogante, per affrontare la crisi, il gruppo MPS, che vede alla presidenza l'avvocato Mussari, contestualmente presidente dell'Associazione bancaria italiana, ha azzerato i vertici, sostituendo l'ex direttore con Fabrizio Viola, nuovo direttore generale, e si accinge a designare una vecchia conoscenza dei risparmiatori frodati e delle imprese usurate con i derivati e del pubblico ministero di Milano Alfredo Robledo come Alessandro Profumo, che dopo aver preso una buona uscita di 42 milioni di euro da UniCredit, è inquisito per una colossale frode fiscale;

a giudizio dell'interrogante, probabilmente, nonostante i requisiti di onorabilità per amministrare un'azienda di credito, essere indagati per gra-

vissimi reati rappresenta un merito per essere designato ai vertici di un'importante banca;

in un articolo del 13 marzo 2012 dal titolo «Mancuso e la cordata internazionale. Si muove anche Samorì», «Il Sole-24 ore» riferisce gli ultimi sviluppi della banca senese. «Oggi nella riunione tra Salvatore Mancuso, fondatore del fondo Equinox, e i vertici della Fondazione verranno messe sul tavolo le carte. Da una parte la Fondazione senese dovrebbe svelare, in modo esplicito, le sue intenzioni: quale quota del 15,5% totale potrebbe finire ai private equity e quali potrebbero essere le garanzie in termini di governance. Dall'altra, Mancuso dovrebbe chiarire il suo piano. Il finanziere si è detto pronto ad acquisire una quota importante. Come? Con quali capitali? Il fondo Equinox, per statuto, non può investire oltre una certa cifra su singole operazioni. Ovvio che in caso di un possibile investimento importante, nell'ordine di qualche centinaio di milioni di euro, Mancuso dovrà avere alleati di peso. Per questo motivo il fondatore di Equinox starebbe parlando con alcuni gruppi finanziari italiani con i quali avrebbe accordi di coinvestimento. Ma la carta da giocare più importante dovrebbe arrivare dall'estero: grazie alle doti diplomatiche dei due advisor di Equinox, Barclays e Morgan Stanley, che stanno contattando alcuni fondi sovrani dei Paesi arabi per convincerli a mettere un piede in Mps. Basterà? Da indiscrezioni sembra che la Fondazione, seguita dagli advisor Rothschild e Mediobanca, si sia un po' raffreddata sul possibile ingresso dei private equity. Lo dimostrerebbe l'incontro abbastanza deludente di venerdì con Clessidra, altro concorrente in gara. Più facile che venga preferita una cordata di privati o un collocamento sul mercato. Si apre dunque una fase di trattative tra Mps e gli investitori: una fase complessa dove stanno cercando di prendere posizione in modo opportunistico alcuni soggetti. Come l'avvocato Giampiero Samorì che dopo il raid in Bper, spera di replicare il copione su Mps»;

considerato che:

Guiseppe Chielino per un *blog* de «Il Sole-24 ore» ricostruisce la storia dell'istituto Monte dei Paschi: «Ma nel guardare al futuro, è bene non dimenticare quanto è accaduto nel recente passato del Monte dei Paschi che va fiero di essere "più antica banca del mondo". Giusto per ricordare le tappe che l'hanno portata ad essere la terza banca italiana ma anche "una delle due banche, insieme alla tedesca Commerzbank, che, secondo l'autorità europea, hanno più probabilità di dover chiedere l'intervento dello Stato" come ha ricordato, con esagerazione, il Financial Times. Sempre secondo FT, il Mps "rischia di diventare la terza vittima di Abn Amro" dopo Royal Bank of Scotland e Fortis. Ma questa vicenda è stata solo l'ultima, la più costosa, il colpo di grazia, a novembre 2007, quando il Monte dei Paschi guidato da Mussari "strappa" a suon di miliardi Antonveneta all'incredulo Santander (guidato in Italia da Ettore Gotti Tedeschi oggi allo Ior) che aveva appena preso la banca veneta dallo spezzatino di Abn Amro. "Non ci fu nessuna valutazione economica. L'acquisizione fu fatta senza fairness opinion« racconta oggi un banchiere d'affari. Mussari paga Antonveneta 9 miliardi di euro, quasi 20 volte i ri-

cavi, il doppio della media di mercato. Cifra che consente al Santander di realizzare nel giro di poche settimane una plusvalenza di 3,2 miliardi di euro, pari – ironia della sorte – più o meno all'aumento di capitale che oggi l'Eba chiede alla banca senese. A gennaio 2012 l'intero Monte dei Paschi, compresa Antonveneta, in Borsa vale meno della metà di quei nove miliardi. Il titolo Mps crollò in Borsa. Per il mercato l'acquisizione era troppo costosa. E forse anche un tantino superficiale, visto che già qualche mese prima s'erano manifestate le prime chiare avvisaglie della tempesta che avrebbe travolto i mercati un anno dopo, fino al fallimento Lehman. L'operazione dava a Mps la possibilità di insediarsi nelle regioni del Nord, soprattutto nel Nord-Est, area ricca e presidiata da Lega e Centrodestra. Ma le poche voci critiche non ebbero molto spazio. Si disse, per giustificare il prezzo salatissimo del "biglietto", che Antonveneta era l'ultimo treno che il Monte poteva prendere per fare il salto dimensionale e che bisognava battere un'offerta concorrente di Bnp. Ma la realtà è che di treni a Siena ne avevano già persi parecchi e probabilmente migliori. Ed è ben magra consolazione sapere che anche altri istituti di credito italiani nei due anni precedenti hanno compiuto errori simili. Antonveneta è solo l'ultima operazione andata male nella storia recente di Mps, come abbiamo raccontato nel post precedente. Per avere il quadro completo della logica che ha governato il Monte dei Paschi di Siena negli ultimi anni occorre fare qualche passo indietro. Fino al 1999, quando il Monte (Mussari ancora non era neppure in Fondazione) compra la Banca del Salento, una banca privata della famiglia pugliese Semeraro. Grande tra le piccole, la Banca del Salento ha un ufficio a Londra ed è molto attiva soprattutto sul mercato dei titoli di Stato. In un'asta al rialzo con il SanPaolo di Torino, il Monte la paga 2.500 miliardi di lire, cui negli anni successivi bisognerà aggiungerne altrettanti per digerirla»;

si legge ancora nel *blog*: «Nel giro di un anno dall'operazione scoppia la grana "4 YOU" e "MY WAY", prodotti finanziari dell'ex Banca 121: un caso eclatante di risparmio tradito di cui Monte dei Paschi dovrà farsi carico rimborsando i sottoscrittori. Intanto il sistema bancario italiano non è più la foresta pietrificata degli anni '80 e '90. La legge Amato ha cambiato le regole e si è avviato un processo di consolidamento da cui il Monte giustamente non vuole essere tagliato fuori; Banca del Salento è poca cosa, per il salto di qualità ci vuole altro. Banche d'affari, studi legali, consulenti sono scatenate alla ricerca di prede e cacciatori, lavorano a piani industriali per fusioni "alla pari", propongono, a tutti possibili operazioni di aggregazione. Sono almeno tre i dossier che tra il 2003 e il 2006 vengono seriamente esaminati a Siena: 1) l'integrazione con SanPaolo-Imi; 2) la fusione con Capitalia prima dell'arrivo di Matteo Arpe; 3) la fusione con Bnl con il coinvolgimento degli spagnoli del BBVA attraverso un incrocio azionario con la Fondazione Mps. Nessuna delle tre opzioni va in porto. In tutti e tre i casi è determinante il terrore che la Fondazione Mps, governata da Comune e Provincia di Siena storicamente appannaggio della sinistra, possa perdere per un motivo o per l'altro il controllo della banca. Il 51% è il limite al di sotto del quale

non si può scendere. Oggi per forza di cose questo tabù sembra destinato a cadere. Ma nei anni scorsi è stato il punto fermo intorno al quale hanno ruotato le strategie della banca che dal 2001 sono affidate a Mussari, prima come presidente della Fondazione (con un'operazione che scatenò un putiferio a livello nazionale ed ebbe il sapore di un regolamento di conti tutto interno ai Ds) e poi, dal 2006 fino ad oggi, come presidente della banca. Carica che nel 2010, anche grazie all'appoggio di Alessandro Profumo, lo porta anche alla presidenza dell'Associazione bancaria italiana. (...) La fusione con il SanPaolo metteva insieme banche dal dna molto simile, entrambe retail particolarmente forti nei rispettivi territori. "Torino era molto determinata e il progetto industriale era valido« racconta un consulente di allora. "Fu un tentativo serio. Ma il SanPaolo era di taglia più grande del Monte e l'operazione rischiava di mettere in minoranza la Fondazione senese. Perciò fu accantonata". Capitalia invece saltò soprattutto per paura di Cesare Geronzi. "Siena sarebbe rimasta in maggioranza perché la valutazione di Capitalia era bassissima e Geronzi, molto vulnerabile, era disposto per salvare il salvabile. Invece Mussari convinse i senesi che era un rischio troppo grosso mettersi in casa una personalità così forte e con indiscusse capacità relazionali, anche nel mondo politico, soprattutto di area cattolica. In realtà Geronzi era talmente debole (il legame con il governatore Fazio si era già rotto) che sarebbe stato disposto anche a mettersi da parte. Era un'operazione tutta italiana e Bankitalia l'avrebbe favorita". Infine Bnl. Ci furono tantissimi incontri, in Fondazione a Siena e a Madrid. Ma anche in questo caso non se ne fece nulla. L'incrocio azionario con il BBVA spaventava troppo Siena e in particolare il sindaco di allora, Cenni. Decisivo fu però il "no" della Banca d'Italia di Antonio Fazio che stava mettendo in piedi il matrimonio dell'istituto romano con la Unipol di Consorte. Anche questa operazione (da cui Mps era comunque fuori) non ebbe seguito se non nelle aule dei tribunali, e Bnl finì nelle mani dei francesi di Bnp. Così il Monte è arrivato ad oggi. Tredici anni di "errori ed occasioni mancate" di cui Abn-Antonveneta è solo l'ultima tappa. Due acquisizioni che si sono rivelate disastrose, con logiche che poco avevano di economico. Le stesse che hanno portato a rinunciare ad operazioni che probabilmente avrebbero avuto più chance di successo anche perché avrebbero costretto la politica ad un ruolo di secondo piano, come accade nell'azionariato delle altre grandi banche in cui le fondazioni, ancora governate dai partiti, non hanno poteri di controllo. Fatta eccezione per Banca del Salento (voluta dal presidente Fabrizi e dal sindaco Piccini), tutto il resto è avvenuto con Mussari alla presidenza, prima della Fondazione poi della banca. Vedremo se il successore (qualche maligno pensa che l'indicazione di Profumo da parte di Mussari sia stata un gesto di riconoscenza per il sostegno ricevuto nel 2010 per conquistare la presidenza dell'Abi) riuscirà a dimostrare più autonomia dalla politica e maggiore abilità come banchiere. Intanto, oltre a tutto il resto, dovrà gestire la trattativa per il taglio del costo del lavoro, probabilmente con contratti di solidarietà per i 31mila dipendenti dell'istituto»;

sul sito di «Dagospia» del 13 marzo è riportato un articolo di Aldo Tani per «Il Corriere Fiorentino», dal titolo: «I sindacati Mps preparano lo sciopero e attaccano arrogance Profumo». Si legge: «Nel giorno in cui il titolo Monte dei Paschi ha ceduto a Milano il 4,96% a 0,38 euro, un ribasso sensibile, un altro scossone è arrivato dai sindacati (Dircredito, Fabi, Fiba Cisl, Cgil Fisac, Ugl Credito e Uilca). Ieri la presentazione della manifestazione a Siena dello sciopero nazionale di venerdì prossimo del personale della banca, con le sigle certe "di portare in piazza una parte consistente dei 25 mila lavoratori del Monte con pullman e auto da tutta Italia". Una dura risposta alle proposte del nuovo direttore generale Fabrizio Viola al Cda, che prevederebbero, in alternativa a tagli drastici, la riduzione di 1.500 lavoratori. E se Viola aveva dichiarato di impegnarsi perché i timori restassero infondati, i sindacati sottolineano: "Abbiamo riscontrato che la sua buona fede non sussisteva – ha affermato Carlo Magni della Uilca ci aveva rassicurato, sottolineando il valore delle relazioni industriali, poi ha portato in Cda una relazione sui tagli al personale". Avanti quindi con lo sciopero, di massa: "Migliaia di persone per una manifestazione senza paragoni rispetto ad altre di una sola banca. In piazza l'Italia, incluse persone con responsabilità manageriali: i grandi numeri delle assemblee, con migliaia di persone nei teatri fanno presupporre una grande partecipazione", secondo Cgil Fisac e Fiba Cisl. I sindacati respingono anche l'accusa di non aver evitato l'attuale situazione: "Se qualcuno ha fatto l'acquisizione di Antonveneta senza clausola di salvaguardia, costringendo Mps a due aumenti di capitale non è colpa nostra". Sul futuro (il 29 l'approvazione dei conti in Cda potrebbe svalutare gli avviamenti proprio su Antonveneta e Biverbanca) critiche anche sull'ipotesi di Alessandro Profumo come futuro presidente, perché autore in passato, secondo i sindacati, di "piani industriali sulle spalle dei lavoratori"»;

su «Il Sole-24 ore» del 2 febbraio 2012 si legge: «Il procuratore aggiunto di Milano Alfredo Robledo ha chiesto il rinvio a giudizio di Alessandro Profumo, ex ad di UniCredit, e di altre 19 persone per una presunta maxi frode fiscale da 245 milioni di euro realizzata attraverso l'operazione di finanza strutturata denominata Brontos. L'inchiesta "Brontos" riguarda una serie di operazioni che avrebbero permesso a UniCredit di pagare meno tasse. Sono 20 gli indagati, 17 tra manager ed ex manager del gruppo bancario italiano e tre dipendenti della banca inglese Barclays. La procura ipotizza il reato di dichiarazione fraudolenta aggravata da ostacolo alle indagini. Nel corso dell'inchiesta erano stati sequestrati 245 milioni di euro poi dissequestrati dal Riesame e adesso pende ricorso in Cassazione della procura di Milano. Secondo l'ipotesi formulata dal procuratore aggiunto Alfredo Robledo, Unicredit avrebbe realizzato una serie di operazioni con società lussemburghesi di Barclays per mascherare utile, facendolo figurare come dividendi di operazioni finanziarie, quindi soggette a una aliquota fiscale più bassa. Profumo, in una nota, si dice "felice" del fatto che le vicende relative al caso Brontos "possano essere serenamente oggetto di giudizio", e certo che si dimostrerà "l'insussistenza del fatto e qualsivoglia mia pretesa personale responsabilità". Profumo,

stando al capo di imputazione, avrebbe approvato la realizzazione dell'operazione Brontos, "apponendo la propria sigla sulle richieste di approvazione dell'investimento", il 1° marzo del 2007, il 9 aprile del 2008 e il 7 novembre del 2008. Secondo le indagini, l'istituto di credito avrebbe messo a bilancio dividendi invece che interessi, pagando in questo modo solo il 5% al fisco sui proventi, invece che il 100%. Nei mesi scorsi il pm aveva chiesto e ottenuto dal gip il sequestro di 245 milioni di euro, l'equivalente della presunta frode, a carico di Unicredit, con un provvedimento che non aveva precedenti. Il Tribunale del Riesame però, a fine novembre, aveva accolto il ricorso della banca e disposto il dissequestro della somma. Il pm ha impugnato la decisione del Riesame davanti alla Cassazione e l'udienza non è ancora stata fissata»,

si chiede di sapere:

se al Governo risulti che sia stata proprio l'acquisizione della banca Antonveneta, avallata dalla fondazione presieduta dall'attuale presidente dell'Associazione bancaria italiana avvocato Giuseppe Mussari e pagata circa il doppio del suo effettivo valore, ad indebolire il gruppo MPS ed a mettere a rischio migliaia di posti di lavoro;

se risulti che i tagli del personale deliberati dal nuovo direttore generale Fabrizio Viola, che hanno suscitato la dura reazione di tutte le organizzazioni sindacali dei lavoratori, non avrebbero potuto essere evitati da una sana e prudente gestione di una banca come MPS, il cui ferreo controllo da parte della fondazione, ha causato gravissimi danni ad una delle banche più antiche ed al suo territorio;

se risulti che la ventilata nomina di Alessandro Profumo al vertice della banca senese, sponsorizzata proprio dal presidente dell'Associazione bancaria italiana Giuseppe Mussari, sia controproducente per un istituto di credito che avrebbe bisogno di banchieri dal passato specchiato e se la richiesta di rinvio a giudizio non costituisca un titolo di merito per la nomina di banchieri alla testa di importanti banche;

quali misure urgenti di competenza il Governo intenda attivare per restituire credibilità ad istituti di credito che a giudizio dell'interrogante non godono di alcuna fiducia agli occhi dei cittadini-consumatori-risparmiatori, specie nel delicato settore dei requisiti di onorabilità regolati dalle vigenti normative e dal testo unico bancario.

(4-07090)

PEDICA. – Ai Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze. –
Premesso che:

è stata recentemente sottoposta all'attenzione dell'interrogante una situazione che coinvolge l'Assessorato al patrimonio e alle politiche abitative di Roma, relativamente a uno scambio immobiliare che interessa le zone di via Chiana, via Antonelli e via Magna Grecia;

un'iniziativa del Dipartimento patrimonio e politiche abitative prevede di cedere alla società CAM Srl i tre compendi dei mercati siti nelle strade citate, comprensivi degli annessi *garage* comunali, nella prospettiva del loro abbattimento e di una loro completa ricostruzione, con l'aggiunta

di piani parcheggio sotterranei e nuove cubature edilizie da realizzare sopra le aree dei mercati;

in cambio, sempre da quanto emergerebbe dagli atti trasmessi, la CAM dovrebbe restituire alla proprietà pubblica le superfici destinate a mercato e una quota di posti auto, cedendo al Comune un imprecisato numero di alloggi popolari al fine di fronteggiare l'attuale emergenza abitativa;

su richiesta di alcuni comitati di cittadini, il 24 gennaio 2012 si è svolta un'audizione presso la Commissione patrimonio del Comune di Roma; in tale sede è stato richiesto, tra l'altro, che si procedesse ad una verifica tecnica dei progetti in corso da parte degli uffici comunali competenti;

considerato che:

la scelta della CAM Srl viene giustificata adducendo l'esistenza di «diritti acquisiti» dalla ditta in seguito all'inserimento nel piano urbano commissariale dei parcheggi, tra il 2006 e il 2007, di tre interventi di ampliamento delle autorimesse dei mercati, i cui presupposti di fattibilità sono stati già messi in dubbio dal contenuto di perizie tecniche mai prese in considerazione dal Comune;

nell'audizione citata è stato richiesto che possano essere prese in considerazione tutte le perizie che abbiano avanzato dubbi di fattibilità in merito alle opere che si intendono realizzare, chiedendone verifica da parte del competente ufficio parcheggi, dalla cui valutazione potrebbe eventualmente discendere anche l'azzeramento degli eventuali diritti acquisiti in favore della CAM;

i diritti acquisiti di cui parla l'amministrazione comunale riguarderebbero, comunque, interventi diretti alla realizzazione di parcheggi e non di tipo commerciale, residenziale e terziario prefigurati nella proposta ultima;

sebbene l'amministrazione comunale ritenga di non aver garantito alla CAM Srl nuovi e ulteriori diritti, ma solo la predisposizione di un atto necessario per la prosecuzione dei lavori, sembrerebbe opportuna, visto il conseguente impegno economico nei confronti della società, una ponderata discussione sul tema da parte del Consiglio comunale che valuti il progetto in corso, anche considerando eventuali azioni risarcitorie da parte della CAM Srl nel caso emergessero, dopo l'approvazione della delibera, controindicazioni e ostacoli allo scambio immobiliare, e che quindi delibere in merito;

risulta inoltre che sulla fattibilità tecnica dei progetti di ampliamento siano stati sollevati forti perplessità in ben due relazioni tecniche stilate nel 2008 dall'architetto Giuliano Petrangeli su incarico della Parioli Srl, all'epoca gerente dei tre parcheggi in questione;

dalla lettura di una delle due relazioni si evince che non è tecnicamente e materialmente possibile realizzare dei parcheggi sottostanti il piano interrato, vista la complessità della struttura superficiale (plinti e travi di collegamento) e della struttura verticale (pali di fondazione). L'af-

fermazione di una tale possibilità si configurerebbe come un falso tecnico dettato da ignoranza di documentazione e di conoscenza dei luoghi;

da quanto riportato, i tre compendi interessati non presentano una situazione di degrado strutturale tale da costituire giustificazione per l'abbattimento, ma necessiterebbero solamente di una ristrutturazione e di una messa a norma degli impianti;

l'aumento delle cubature e l'inserimento di uffici e nuove attività commerciali in aree già interessate da alta densità demografica potrebbero significare peggioramenti per la mobilità, con ricadute su un ampio quadrante cittadino;

i tre complessi immobiliari sono stati edificati oltre 50 anni fa e sono quindi assoggettati a vincolo: in particolare il mercato Metronio di via Magna Grecia rappresenta un gioiello architettonico del noto ingegnere Riccardo Morandi ed è semmai bisognoso di interventi finalizzati a tutela e riqualificazione,

si chiede di sapere:

se al Governo risulti se lo scambio immobiliare, cioè la cessione dei tre compendi e l'acquisizione di alloggi per *housing* sociale, possa avvenire per affidamento diretto alla CAM Srl senza alcuna procedura concorsuale, esplicitamente prevista dalle normative europee;

se, nell'ambito delle proprie e rispettive competenze, i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno intervenire sulla vicenda, anche favorendo il dialogo tra le parti interessate, con il coinvolgimento dei commercianti che operano nei mercati e dei cittadini che risiedono nei quartieri oggetto dei lavori;

se e quali iniziative intendano adottare al fine di addivenire ad un protocollo che rispetti e armonizzi le esigenze di tutte le parti, con l'obiettivo di verificare le alternative praticabili e garantire la più ampia trasparenza dell'*iter* di affidamento di lavori e concessioni a soggetti privati, soprattutto in un momento in cui molte amministrazioni locali versano in condizioni economiche precarie, le cui cause sono spesso da ricercarsi proprio nella cattiva gestione amministrativa, finanziaria e patrimoniale da parte degli organi competenti.

(4-07091)

AMATO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il decreto ministeriale 9 agosto 2011 che prevede la riclassificazione degli artifici pirotecnici di libera vendita *ex* decreto ministeriale 4 aprile 1973 (declassificati in quanto di trascurabile pericolosità) sta creando forti disagi economici alle imprese importatrici poiché non rispetta la direttiva 2007/23/CE la quale recita, all'articolo 6, comma 2, «non ostano provvedimenti da parte di uno Stato membro volti a vietare o limitare il possesso, l'uso e/o la vendita al pubblico di fuochi d'artificio di categoria 2,3» escludendo così da tale regolamentazione i prodotti di categoria 1;

detti artifici pirotecnici di libera vendita, seppur etichettati ancora secondo la vecchia normativa, devono comunque sottostare ai limiti previsti dalla nuova normativa, circa i quantitativi per la detenzione dei prodotti pirici di libera vendita negli esercizi commerciali. Imposizione che sta generando rallentamenti burocratici alle imprese importatrici impossibilitate a smaltire nei previsti due anni le giacenze denunciate, con ricadute negative anche sui volumi di ordini e consegne della merce con percentuali in decremento fino al 40 per cento,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di promuovere e disporre l'applicazione per gli anni 2012 e 2013, della disciplina dell'esigibilità differita dell'IVA (la cosiddetta «IVA per cassa») a beneficio della categoria degli importatori di manufatti pirotecnici, sulle cessioni relative ai prodotti etichettati secondo il decreto ministeriale 4 aprile 1973 e denunciati alle Questure;

se non valuti di introdurre un regime temporaneamente derogatorio dell'art. 92 del testo unico delle imposte sui redditi di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1996 riguardante la valutazione delle variazioni di magazzino ai fini delle imposte sui redditi, dato che tale regime consisterebbe nella graduale svalutazione del valore delle giacenze, relative esclusivamente ai manufatti pirotecnici etichettati secondo il decreto ministeriale 4 aprile 1973 e denunciate alle Questure;

se non ritenga infine opportuno quantificare tale svalutazione nell'ordine del 30 per cento per il 2011, del 60 per cento nel 2012 e del 90 per cento per il 2013, ovvero introdurre misure aggiuntive, al fine di evitare ulteriore crisi di mercato per questo settore.

(4-07092)

AMATO. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'interno.* – Premesso che:

da alcuni mesi le imprese di commercio di «manufatti o giochi pirotecnici da divertimento» di produzione nazionale o di importazione, si trovano in una condizione sfavorevole, derivante dall'applicazione in senso restrittivo nell'ordinamento italiano della direttiva 2007/23/CE del Parlamento europeo;

sono oltre 15.000 gli addetti del settore, ai quali vanno aggiunti, per quanto riguarda l'indotto, i negozianti e gli addetti alle vendite della grande distribuzione organizzata;

secondo la citata direttiva all'articolo 6, comma 1, «gli Stati membri non vietano, limitano o ostacolano l'immissione sul mercato di articoli pirotecnici che soddisfano i requisiti della presente Direttiva» e, al comma 2, «non ostano provvedimenti da parte di uno Stato membro a vietare o limitare il possesso, l'uso e/o la vendita al pubblico di fuochi d'artificio di categoria 2, 3»;

per quanto inoltre attiene alla commercializzazione dei prodotti di categoria 1, in molti Paesi comunitari la vendita è consentita anche ad ac-

quirenti non inferiori ad anni 12, a dimostrazione della scarsa pericolosità dei prodotti;

le norme in vigore in altri Paesi dell'Unione europea derivanti dalla citata direttiva creano, di fatto, una «concorrenza» che penalizza le aziende italiane, sottoposte, con il decreto ministeriale 9 agosto 2011, ad una legislazione nazionale sostanzialmente restrittiva, segnatamente ai prodotti di categoria 1 e ad una parte di quelli di categoria 2;

considerato che:

la categoria 1, in capo alla quale non si trovano limitazioni da parte di altri Stati membri, è inoltre normata nell'ordinamento italiano dal decreto ministeriale 19 settembre 2002, n. 272, ove si individua, in particolare, il limite di 25 chili netti per la detenzione e la vendita di tali articoli;

a parere dell'interrogante, risulta pertanto discutibile il fatto che il medesimo limite di 25 chili di materiale esplodente di categoria 1 sia posto per le persone fisiche, per i negozianti o per gli ipermercati, così che, secondo tale impostazione, in un palazzo con 20 famiglie è consentito stoccare 500 chili, mentre, in un ipermercato dotato di apposita prevenzione incendi e di personale qualificato, non possono esservene stoccati più di 25 chili;

l'eventuale pericolosità dei «giochi pirotecnici» risiede soprattutto nella fase di trasporto degli stessi, laddove una minore quantità di singole consegne per un massimale di 25 chili – limite che peraltro non figura nelle norme di trasporto ONU-Accord Dangerous Route (ADR) – ai negozianti e alla grande distribuzione organizzata, significa un maggiore numero di trasporti ed una derivante maggiore pericolosità in termini statistici;

ricordato che:

il codice internazionale ADR che regola le norme di trasporto su strada delle «merci pericolose» al paragrafo 1.1.3.6. prevede il limite di trasporto in esenzione fino a 333 chili per la classe 1.4g e di quantità illimitata per la classe 1.4s;

nell'allegato I del decreto del Presidente della Repubblica 1° agosto 2011, n. 151, si individua l'attività n.18, categoria B, come: «esercizi di vendita di artifici pirotecnici declassificati in libera vendita con quantitativi complessivi in vendita e/o deposito superiori a 500 chili, comprensivi degli imballaggi». Laddove 500 chili di massa lorda, applicando il coefficiente convenzionale di calcolo 0,3 come indicato nella circolare del Ministero dell'interno n. 559 del 20 dicembre 1999, articolo 1, equivalgono mediamente a 150 chili di massa netta;

l'art. 6, punto 2, della direttiva 2007/23/CE prevede la possibilità di adottare limiti/divieti per le categorie 2 e 3, salvo garantire la libera circolazione per la categoria 1;

ritenuto che la comparazione della categoria 1CE alla categoria VD, per quanto formulato all'articolo 15 del citato decreto ministeriale n. 272, rappresenta un ostacolo alla piena attuazione della direttiva in riferimento alla libera circolazione della categoria 1;

ribadito che in assenza di detto requisito si può ipotizzare una riduzione del 50 per cento, o superiore, dei quantitativi proposti per la vendita, così come previsto per esempio in altri Paesi europei quali la Germania,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno consentire: 1) la vendita negli esercizi privi di licenza di pubblica sicurezza, ma dotati di certificato prevenzioni incendi, di artifici da divertimento, appartenenti alla divisione di rischio 1.4 della categoria 1CE e della categoria 2CE (ad esclusione degli artifici del tipo «razzo» e del tipo «petardo») nella misura di 300 chili netti; 2) l'immagazzinamento di artifici da divertimento, appartenenti alla divisione di rischio 1.4 della categoria 1CE nella quantità determinata dai normali rapporti di cubatura ed i quantitativi delle merci ordinariamente detenibili e agli artifici da divertimento della categoria 2CE (ad esclusione degli artifici del tipo «razzo» e del tipo «petardo») nella misura di 5.000 chili netti, nei siti già adibiti a deposito di prodotti riconosciuti e non classificati tra i prodotti esplosivi, sempre nel rispetto degli adempimenti previsti all'articolo 4 del decreto ministeriale 9 agosto 2011;

se non ritengano altresì opportuno verificare un'eventuale modifica del decreto ministeriale 9 agosto 2011 per la categoria 1 e parte della categoria 2 al fine di non penalizzare le aziende interessate al commercio di tali prodotti evitando, dato il momento di crisi economica, una diminuzione occupazionale e dei conseguenti minori introiti per l'erario.

(4-07093)

COSTA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze. – Premesso che:

nel mese di febbraio 2008 l'Agenzia delle entrate bandiva un concorso su base regionale per 1.180 posti per funzionari amministrativi tributari;

inspiegabilmente nel mese di dicembre dello stesso anno l'Agenzia bandiva identico concorso per 825 posti per le stesse posizioni ma addirittura con criteri meno restrittivi in quanto non veniva più richiesto il voto di laurea minimo per la partecipazione al concorso;

il secondo concorso ignorava deliberatamente tutti i vincitori idonei del precedente e più selettivo concorso non assunti per carenza di posti;

il secondo concorso veniva inspiegabilmente bandito mentre il precedente era ancora in corso e non concluso;

gli idonei del primo concorso 2008 non venivano assunti con la motivazione di una presunta carenza di posti che contrasta in modo evidente con il successivo bando, uscito a distanza di pochi mesi, per altrettanti identici posti funzionali;

nell'anno 2011 l'Agenzia avviava una nuova procedura di bando per ulteriori 855 unità sempre per identiche posizioni funzionali;

il TAR si è pronunciato stabilendo che sussiste l'obbligo per la pubblica amministrazione di scorrere le graduatorie;

di recente al decreto milleproroghe (decreto-legge n. 216 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 14 del 2012) è stato approvato un emendamento che stabilisce il principio dell'obbligatorietà per la pubblica amministrazione di scorrere le graduatorie degli idonei al tirocinio solo ed esclusivamente con riferimento al secondo concorso del 2008, come se il precedente concorso dello stesso anno non fosse mai avvenuto ed addirittura estendendo il principio anche alle altre Agenzie fiscali,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza per sanare una situazione di assurda e inspiegabile disparità di trattamento che ha palesemente danneggiato centinaia di meritevoli e preparati giovani che avevano riposto nel concorso le loro speranze, dedicandogli tempo, impegno e fatica.

(4-07094)

FASANO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

come si legge su diversi articoli di stampa, nel corso di un convegno svoltosi il 13 marzo 2012, il presidente dell'Autorità garante per la protezione dei dati personali, Francesco Pizzetti, nello spiegare le cifre relative al 2011 racchiuse nel volume «Sette anni di protezione dei dati in Italia», ha definito le nuove norme sulla trasparenza amministrativa nei controlli fiscali «strappi forti allo Stato di diritto» e ha auspicato di «uscire al più presto» dalla attuale «fase di emergenza», altrimenti «lo spread fra democrazia italiana e occidentali crescerebbe»;

lo stesso Pizzetti ha motivato la sua preoccupazione: «È in atto, a ogni livello dell'amministrazione, e specialmente in ambito locale, una spinta al controllo e all'acquisizione di informazioni sui comportamenti dei cittadini che cresce di giorno in giorno. Un fenomeno che, unito all'amministrazione digitale, a una concezione potenzialmente illimitata dell'open data e all'invocazione della trasparenza declinata come diritto di ogni cittadino di conoscere tutto, può condurre a fenomeni di controllo sociale di dimensioni spaventose». E ha aggiunto: «È proprio dei sudditi essere considerati dei potenziali mariuoli. È proprio dello Stato non democratico pensare che i propri cittadini siano tutti possibili violatori delle leggi. In uno Stato democratico, il cittadino ha il diritto di essere rispettato fino a che non violi le leggi, non di essere un sospettato a priori»;

considerato che Pizzetti si scaglia anche contro l'abolizione del documento programmatico sulla sicurezza e la scelta di ridurre l'applicabilità del codice per la *privacy* alle imprese, in quanto «degli effetti di questi provvedimenti abbiamo avuto immediato riscontro e in molti casi abbiamo dovuto anche interrompere istruttorie in atto, archiviare segnalazioni delle quali si era avviato l'esame, dichiarare estinti ricorsi ancora non scaduti»;

tenuto conto che è di fondamentale importanza proseguire sulla via del contrasto all'evasione fiscale e sul recupero delle somme evase, ma

è di altrettanto fondamentale importanza rispettare la *privacy* dei contribuenti che, ogni giorno, contestano i metodi adottati dall'Agenzia delle entrate e da Equitalia,

l'interrogante chiede di sapere quali azioni il Ministro in indirizzo intenda promuovere affinché, pur continuando nella sacrosanta azione di contrasto al fenomeno dell'evasione fiscale, sia maggiormente rispettato l'altrettanto sacrosanto diritto alla *privacy* riconosciuto a ogni cittadino.

(4-07095)

